

# Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 10-06-2020

## NORD

ARENA	10/06/2020	17	Risarcimenti, dal Comune prime direttive = Cittadini, stilate l'elenco dei danni <i>Redazione</i>	4
BRESCIAOGGI	10/06/2020	15	Il torrente in piena scarica colate di detriti sulla strada <i>A. Rom.</i>	5
CITTADINO DI LODI	10/06/2020	3	La curva dell'epidemia tende allo zero, ma in Lombardia ci sono 192 nuovi casi La curva dell'epidemia tende allo zero, ma in Lombardia ci sono 192 nuovi casi <i>Andrea Bagatta</i>	6
CORRIERE DEL VENETO VENEZIA E MESTRE	10/06/2020	2	Terapie intensive, casi zero = Spariti i casi gravi in tutto il Veneto nessun paziente in Terapia intensiva <i>Michela Nicolussi Moro</i>	7
CORRIERE DEL VENETO VENEZIA E MESTRE	10/06/2020	7	Brenta in piena, doppia tragedia annegano un ragazzino e un'anziana = Brenta in piena, annegano un ragazzino e un'anziana Maltempo, la Regione chiede lo stato di Crisi <i>Redazione</i>	9
CORRIERE DELLE ALPI	10/06/2020	20	Borse di studio devolute alla Protezione civile Borse di studio devolute alla Protezione civile <i>Redazione</i>	10
CORRIERE DI VERONA	10/06/2020	2	Terapie intensive, casi zero = Spariti i casi gravi in tutto il Veneto nessun paziente in Terapia intensiva <i>Redazione</i>	11
CORRIERE DI VERONA	10/06/2020	4	Verona sotto i cento casi positivi Terapia intensiva ora è Covid free <i>Redazione</i>	13
CORRIERE DI VERONA	10/06/2020	5	Fondi maltempo, si spera in Roma E un furgone sprofonda in strada = Passa con il furgone, cede la strada: paura a Veronetta <i>Redazione</i>	14
CORRIERE DI VERONA	10/06/2020	5	Maltempo, dopo la conta dei danni si punta ai rimborsi del governo <i>Redazione</i>	15
CORRIERE DI VERONA	10/06/2020	9	Brenta in piena, annegano un ragazzino e un'anziana Maltempo, la Regione chiede lo stato di crisi <i>Redazione</i>	16
GAZZETTA DI MANTOVA	10/06/2020	3	Incremento morti per Covid Meno pressioni ambientali Incremento morti per Covid Meno pressioni ambientali <i>Redazione</i>	17
GAZZETTA DI MANTOVA	10/06/2020	24	Grandine a Palidano e Polesine: danni nei campi = Pioggia e grandine flagellano la Bassa Danneggiati i vigneti del lambrusco <i>D. M.</i>	18
GAZZETTINO PADOVA	10/06/2020	31	Le pizzerie per la Protezione civile Le pizzerie per la Protezione civile <i>Redazione</i>	19
GAZZETTINO PADOVA	10/06/2020	41	Il centro del paese trasformato in un enorme lago <i>Michelangelo Cecchetto</i>	20
GAZZETTINO ROVIGO	10/06/2020	26	Pescatore ucciso dal fulmine: testa e piedi trafitti = Il corpo attraversato dal fulmine assassino LAMORTEDELPESCATORE <i>Roberta Pugliesi</i>	21
GAZZETTINO ROVIGO	10/06/2020	29	Ancora 45 persone in isolamento e zero contagi Ancora 45 persone in isolamento e zero contagi <i>Redazione</i>	23
GAZZETTINO ROVIGO	10/06/2020	36	Messa affollata, in chiesa arrivano i carabinieri = Troppe auto per la messa, arrivano i carabinieri <i>Enzo Fusco</i>	24
GIORNALE DI BRESCIA	10/06/2020	12	Per la prima volta nessun decesso nel territorio dell'Ats di Brescia <i>Marco Tedoldi</i>	25
GIORNALE DI VICENZA	10/06/2020	6	Settemila pazienti in isolamento in 100 giorni <i>Franco Pepe</i>	27
GIORNALE DI VICENZA	10/06/2020	30	Allagamenti, la paura rimane <i>Redazione</i>	29
GIORNALE DI VICENZA	10/06/2020	41	Maltempo, Pavan chiede alla Regione aiuti per i danni <i>Enrico Saretta</i>	30
GIORNALE DI VICENZA	10/06/2020	41	Marostica, sottopasso chiuso per una notte Marostica, sottopasso chiuso per una notte <i>Redazione</i>	31
GIORNO VARESE	10/06/2020	47	La pioggia dà una tregua Ripuliti strade e torrenti La pioggia dà una tregua Ripuliti strade e torrenti <i>Lorenzo Crespi</i>	32
MATTINO DI PADOVA	10/06/2020	11	Tamponi, arrivati ieri i nuovi macchinari <i>Redazione</i>	33
MATTINO DI PADOVA	10/06/2020	28	La notte a rischio per il Muson dei Sassi Sei ore col fiato sospeso prima del picco <i>Francesco Zuanon</i>	34

# Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 10-06-2020

MESSAGGERO VENETO	10/06/2020	31	<a href="#">Ignorati e sostituiti da una App pioggia di dimissioni dalla Consulta</a> <i>Alessandra Ceschia</i>	36
MESSAGGERO VENETO	10/06/2020	35	<a href="#">Un'altra antenna per la rete radio della Protezione civile</a> <i>Redazione</i>	37
PREALPINA	10/06/2020	18	<a href="#">In prima linea nel fango Occhi puntati sulle frane = Rinforzi sul fronte del fango</a> <i>Nicola Antonello</i>	38
PREALPINA	10/06/2020	19	<a href="#">Divise gialle: giorni e notti in prima linea</a> <i>Gianfranco Giuliani</i>	39
PREALPINA	10/06/2020	28	<a href="#">Prociv illuminata dalla Lanterna d'oro</a> <i>Redazione</i>	40
SECOLO XIX LA SPEZIA	10/06/2020	1	<a href="#">Banchero contro Troiano. veleni ai vertici Asl Si litiga sull'uso della donazione Fincantieri</a> <i>Silva Collecchia</i>	41
STAMPA ALESSANDRIA	10/06/2020	34	<a href="#">Bomba d'acqua in Valcerrina "Una nottata tremenda"</a> <i>F. N.</i>	42
VOCE DI MANTOVA	10/06/2020	2	<a href="#">Altre 79 vittime e 283 contagiati: il 67,8% dei casi è in Lombardia</a> <i>Redazione</i>	43
ALTO ADIGE	10/06/2020	17	<a href="#">Via la mascherina, l'obbligo resta solo sotto il metro = E "Fase 3: via la mascherina Palestre e bus, basta restrizioni</a> <i>Redazione</i>	44
CORRIERE DEL VENETO VICENZA	10/06/2020	10	<a href="#">La pioggia battente trascina fango e detriti in case e strade</a> <i>Redazione</i>	46
CORRIERE DEL VENETO TREVISO E BELLUNO	10/06/2020	9	<a href="#">Collassa il sistema idrico Castelfranco va sotto Qui danni per milioni</a> <i>Redazione</i>	47
CORRIERE DELLA SERA MILANO	10/06/2020	12	<a href="#">Alluvione , i libri salvati dai ragazzi = Cascata di fango Gli adolescenti salvano i libri della biblioteca</a> <i>Andrea Camurani</i>	48
CRONACA DI VERONA E DEL VENETO	10/06/2020	14	<a href="#">Baite Alpini, riapertura in sicurezza Baite Alpini, riapertura in sicurezza</a> <i>Redazione</i>	49
GAZZETTINO	10/06/2020	2	<a href="#">Zero terapie intensive, zero morti = Veneto, nessun morto e rianimazioni svuotate</a> <i>Alda Vanzan</i>	50
GAZZETTINO TREVISO	10/06/2020	28	<a href="#">Invasi dall'acqua: siamo stanchi Invasi dall'acqua: siamo stanchi = Dopo il Covid, l'acqua servono lavori subito</a> <i>Redazione</i>	52
GAZZETTINO TREVISO	10/06/2020	29	<a href="#">Sacchi e barriere: le case si proteggono con la diga "fai da te" Sacchi e barriere: le case si proteggono con la diga "fai da te"</a> <i>Redazione</i>	54
GAZZETTINO TREVISO	10/06/2020	29	<a href="#">Nubifragio a Follina frane e allagamenti le colline nel mirino</a> <i>Laura Bon</i>	55
GAZZETTINO VENEZIA MESTRE	10/06/2020	27	<a href="#">I volontari della spesa di Emergency riscoprono una Venezia ancora solidale</a> <i>Redazione</i>	56
GAZZETTINO VENEZIA MESTRE	10/06/2020	38	<a href="#">Ancora pioggia, fulmini e buche sul ponte in Romea</a> <i>Redazione</i>	57
GIORNO BERGAMO	10/06/2020	38	<a href="#">Allarme pioggia, la montagna viene giù Allarme pioggia, la montagna viene giù</a> <i>Francesco Donadoni</i>	58
GIORNO GRANDE MILANO	10/06/2020	59	<a href="#">Daremo il sangue = Screening di massa al via Carpiano risponde presente</a> <i>Alessandra Zanardi</i>	59
GIORNO GRANDE MILANO	10/06/2020	60	<a href="#">La maratona delle tute gialle per aiutare malati e famiglie = La maratona della Protezione civile</a> <i>Barbara Calderola</i>	60
GIORNO GRANDE MILANO	10/06/2020	60	<a href="#">Nell'emergenza abbiamo offerto il nostro meglio Nell'emergenza abbiamo offerto il nostro meglio = Abbiamo creato un Modello Inzago</a> <i>Monica Autunno</i>	61
GIORNO LECCO COMO	10/06/2020	41	<a href="#">L'ondata di piena contro i piloni Chiuso ai tir un altro cavalcavia L'ondata di piena contro i piloni Chiuso ai tir un altro cavalcavia</a> <i>D. D.s.</i>	62
MESSAGGERO VENETO GORIZIA	10/06/2020	36	<a href="#">Tra Capriva e Plessiva alberi abbattuti Sotto controllo i fiumi</a> <i>M.f</i>	63
MESSAGGERO VENETO GORIZIA	10/06/2020	36	<a href="#">Riaperte le aree colpite da frane Il Quarin è di nuovo accessibile</a> <i>Matteo Femia</i>	64
MESSAGGERO VENETO PORDENONE	10/06/2020	23	<a href="#">Lotta al Covid, sigillo della città all'ospedale Le persone in isolamento sotto quota cento</a> <i>Donatella Schettini</i>	65
PICCOLO GORIZIA	10/06/2020	37	<a href="#">Un'altra antenna per la rete radio della Protezione civile</a> <i>Redazione</i>	66
PROVINCIA PAVESE	10/06/2020	4	<a href="#">Lombardia, meno di 100 in terapia intensiva Pavia, 2 morti e 5 positivi = Nuovi casi, 2 su 3 in regione ma sempre meno ricoverati</a> <i>Sandro Barberis</i>	67

# Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 10-06-2020

PROVINCIA PAVESE	10/06/2020	17	Alberi pericolanti e allagamenti: disagi a Pavia per temporali = Alberi pericolanti e allagamenti Pavia in difficoltà per il maltempo <i>Fabrizio Merli</i>	69
PROVINCIA QUOTIDIANO DI CREMONA	10/06/2020	8	Due morti e tre nuovi positivi Il tasso-contagi ritorna basso <i>Redazione</i>	70
PROVINCIA QUOTIDIANO DI CREMONA	10/06/2020	23	Il maltempo blocca il treno a Treviglio <i>Redazione</i>	72
PROVINCIA QUOTIDIANO DI CREMONA	10/06/2020	23	Il Po sorvegliato speciale Preoccupano Adda e Serio <i>Redazione</i>	73
REPUBBLICA TORINO	10/06/2020	8	L'ira degli abitanti di San Mauro "Sott'acqua senza alcun avviso" L L = San Mauro di nuovo sott'acqua È l'epicentro del maltempo <i>Cristina Palazzo</i>	74
RESTO DEL CARLINO ROVIGO	10/06/2020	41	Maltempo, sale il livello del fiume Po <i>Redazione</i>	75
STAMPA ASTI	10/06/2020	37	Via ai lavori su strade e rii dopo le frane = Via ai lavori su strade e rii dopo le frane di novembre <i>Gaia Ferraris</i>	76
STAMPA CUNEO	10/06/2020	35	Un "Covid hotel" nel Saluzzese ospiterà 1 migranti contagiati = La raccolta frutta nell'estate del virus <i>Barbara Morra</i>	77
STAMPA TORINO	10/06/2020	35	La collina ostaggio delle frane Riaperta la via del traforo chiude la salita verso Superga <i>Redazione</i>	78
TRIBUNA DI TREVISO	10/06/2020	26	Frana anche in via Groppa strada chiusa, traffico in tilt Frana anche in via Groppa strada chiusa, traffico in tilt <i>Redazione</i>	79
TRIBUNA DI TREVISO	10/06/2020	26	Nuovo nubifragio investe il Vittorinese I sindaci: Ora lo stato di calamità <i>Redazione</i>	80
TRIBUNA DI TREVISO	10/06/2020	28	La città del Giorgione violata dall'acqua cento interventi, danni per 1,5 milioni <i>Davide Nordio</i>	81
ilgiorno.it	09/06/2020	1	Gli argini tengono, l'asfalto no. Strade allagate nel Sud Milano - Cronaca <i>Massimiliano Saggese</i>	82
ilgiorno.it	09/06/2020	1	La maratona della Protezione civile - Cronaca <i>Barbara Calderola</i>	83
ilgiorno.it	09/06/2020	1	Maltempo nel Varesotto, lotta contro fango e detriti. E torna la paura - Cronaca <i>Lorenzo Crespi</i>	84
casateonline.it	09/06/2020	1	Missaglia: piccola frana in Via Palestro e qualche allagamento dopo le forti piogge <i>Redazione</i>	85
laprovinciadilecco.it	09/06/2020	1	Forte temporale nel Lecchese A Ello cede parte di un muro - LaProvincia.it/LECCO - Cronaca, Lecco <i>Redazione</i>	86
laprovinciapavese.gelocal.it	09/06/2020	1	Coronavirus, il bollettino della Protezione Civile: nelle ultime 24 ore 79 morti (in totale oltre 34mila) e 283 nuovi contagi - La Provincia Pavese <i>Redazione</i>	87
laprovinciapavese.gelocal.it	09/06/2020	1	Coronavirus, in un giorno in Lombardia 15 decessi e 1.200 guarigioni. Terapie intensive: per la prima volta ricoveri sotto quota 100 <i>Redazione</i>	88
merateonline.it	09/06/2020	1	- Verderio/Covid: 53 i contagi totali. Minuto di silenzio in cc <i>Redazione</i>	90
merateonline.it	09/06/2020	1	- Lomagna/Covid: sono stabili i contagi. Ancora sei positivi <i>Redazione</i>	91
milano.corriere.it	09/06/2020	1	Varese, cascata di fango: gli adolescenti salvano i libri della biblioteca <i>Andrea Camurani</i>	92
monzatoday.it	09/06/2020	1	Maltempo in Brianza, 50 chiamate di emergenza: strade allagate e piante cadute <i>Redazione</i>	93
udine20.it	09/06/2020	1	9 giugno: in Fvg i positivi scendono a 197 (-16 rispetto a ieri). Oggi nessun no decessi e no casi d'infezione. <i>Redazione</i>	94
newsbiella.it	09/06/2020	1	Rapporto settimanale Ires, si stabilizzano gli indicatori sulla ripresa in Piemonte <i>Redazione</i>	95
ciaocomo.it	09/06/2020	1	Esondazione del lago: una sola corsia sul lungolago e passerelle davanti alla Navigazione - CiaoComo <i>Redazione</i>	97
CORRIERE TORINO	10/06/2020	6	Frane e allagamenti per il maltempo = Temporali, frane e allagamenti <i>Redazione</i>	98

## Risarcimenti, dal Comune prime direttive = Cittadini, stilate l'elenco dei danni

[Redazione]

LA CONTA DEI DANNI! Ksardmenti, dal Comune prime direttive O PAG17 NUBIFRAGI O SULLA CITTÀ. Pioggia e grandine sabato sera e lunedì pomeriggio: molte le auto sommerse e numerose le abitazioni e gli esercizi commerciali allagati Cittadini, stilate Felenco dei danni) L'invito del sindaco Sboarina alla luce dello stato di crisi dichiarato dalla Regione anche per Verona Potrebbero arrivare risarcimenti per le riparazioni Enrico Giardini L'allerta maltempo "gialla" prosegue fino a domani. Intanto il Comune fa la conta dei danni provocati dai nubifragi di sabato sera e di lunedì, nelle strade e anche per la caduta di blocchi di tufo da Palazzo Barbieri. E, in considerazione dello stato di crisi dichiarato per Verona e Treviso dal presidente della Regione Luca Zaia, il sindaco Federico Sboarina invita i cittadini a conservare fotografie dei danni e le fatture di eventuali lavori di riparazione già effettuati, in vista della possibile richiesta di risarcimento danni. ALLERTAGIALLA.Come informa il sindaco la Protezione civile ha confermato per Verona e provincia lo stato di allerta "gialla" anche per i prossimi due giorni, con il rischio di fenomeni temporaleschi di forte intensità. Il decreto regionale per lo stato di crisi sarà ora trasmesso alla presidenza del Consiglio dei ministri, per richiedere l'eventuale dichiarazione dello "stato di emergenza", che permetterebbe ai Comuni danneggiati dal maltempo degli ultimi giorni di avviare le relative procedure di richiesta danni. LE VERIFICHE. Per Verona già oggi i tecnici di Acque veronesi e quelli degli uffici comunali saranno in grado di quantificare i danni, mentre venerdì sarà la volta di Palazzo Barbieri, con indagini telescopiche per certificarne lo stato di salute e gli interventi eventualmente necessari. COME PROCEDERE. L'Amministrazione comunale informa che la certificazione di lavori svolti dai cittadini non va per ora inviata ad alcun ufficio, ma sarà indispensabile qualora venisse emanato il decreto del Presidente del Consiglio sullo stato d'emergenza e quindi con il successivo stanziamento di fondi. Come già accaduto in occasione del nubifragio del 2018, che provocò danni da Parona a Ponte Crenzano, dal centro fino alla Valpantena, il Comune darà le informazioni ai cittadini quali procedure seguire per la raccolta della documentazione e la richiesta di risarcimento. LA RISPOSTA. Non sappiamo ancora quale sarà la risposta del Governo né la tempistica, ma in ogni caso è meglio farsi trovare pronti qualora venisse emanato il decreto per lo stato di emergenza, dice il sindaco Sboarina- Non siamo gli unici in Veneto a essere stati colpiti così pesantemente dal maltempo, tant'è che il presidente Zaia ha chiesto al Governo che sia emanato lo stato di crisi per quanto accaduto e per quanto, purtroppo, potrà ancora accadere. Nonostante la nostra città risulti in allerta gialla, dobbiamo prepararci ed essere pronti a intervenire nell'immediato, perché non possiamo prevedere dove la bomba d'acqua andrà a colpire. Il sindaco ricorda che lunedì, alle 14, un altro nubifragio ha messo in difficoltà parte della nostra città, ma grazie all'intervento tempestivo delle squadre di Acque Veronesi siamo riusciti a far defluire subito l'acqua evitando allagamenti all'interno di bar e negozi. L'attenzione è altissima, aggiunge. COORDINAMENTO. È stato organizzato un coordinamento dalla Prefettura, con tutti gli attori coinvolti nell'emergenza, dalle Forze dell'Ordine alle squadre della Protezione civile, di Acque Veronesi e di Amia. In caso di necessità possiamo intervenire anche in via preventiva, raggiungendo subito le zone che presentano più criticità-1 lavori già programmati a partire da settembre risolveranno definitivamente i problemi riscontrati a Porta Borsari e Veronetta. Tuttavia, precisa ancora il primo cittadino, ci sono interventi che non possono più aspettare e che pagano il prezzo di una rete fognaria vecchia cinquant'anni e che non è mai stata oggetto di lavori. Per queste zone, penso ad esempio alla parte finale, a Veronetta, di via XX Settembre, programmeremo dei lavori ad hoc da effettuare il prima possibile. Dopo tre mesi di tutt'altra emergenza, questa crisi ci penalizza proprio nella fase della ripartenza.. - è? Uno scantinato allagato in via XX Settembre -tit\_org- Risarcimenti, dal Comune prime direttive Cittadini, stilate l'elenco dei danni

## **Il torrente in piena scarica colate di detriti sulla strada**

[A. Rom.]

PISOGNE. Transito a senso unico alternato sulla direttrice per Pontasio. Il torrente in piena scarica colate di detriti sulla strada. La pioggia battente è tornata a innalzare l'asticella del rischio idrogeologico in Valcamonica. E il territorio di Pisogne ha confermato di essere paili colarmente vulnerabile. Nelle ultime ore c'è infatti da registrare lo smottamento che ha coinvolto la strada che dal capoluogo sale in direzione di Pontasio, in località Ciglio. Il torrente, ingrossato dai temporali, ha trascinato avale oltre 200 metri cubi di materiale, sassi anche di grosse dimensioni, rami, tronchi. La colata di sedimenti ha otturato una delle briglie. Si è formata una sorta di diga che ha letteralmente scaraventato il materiale sulla carreggiata peraltro molto angusta. Sul posto è intervenuta una squadra della Protezione civile comunale per chiudere la strada. L'assessore al Territorio, 11 Comune ha messo a punto un intervento urgente per contenere l'esondazione e proteggere la carreggiata. Nicola Musati ha quindi effettuato un sopralluogo con i tecnici comunali. L'ispezione ha evidenziato una serie di criticità e problemi che sono all'origine dello smottamento - spiega Nicola Musati - il torrente è da ripulire e mettere in sicurezza. Abbiamo subito fatto una richiesta per la somma urgenza all'Utr di Brescia. Occorre intervenire rapidamente per evitare rischi peggiori nel caso l'ondata di maltempo continui anche nei prossimi giorni. L'INTERVENTO di messa in sicurezza richiede un investimento stimato in 25 mila euro, che comprenderanno la pulizia ed alcune palificazioni per stabilizzare il terreno. I lavori partiranno a breve, mentre la strada per Pontasio rimarrà a senso unico alternato fino almeno alla fine della settimana. Lo sguardo della Protezione civile di Pisogne dovrà essere nel frattempo rivolto in chiave di prevenzione alle previsioni meteo; il colpo di coda della perturbazione è previsto nelle prossime 72 ore. A.ROM. La colata di fango che ha semibloccato la strada per Pontasio -tit\_org-

## La curva dell'epidemia tende allo zero, ma in Lombardia ci sono 192 nuovi casi La curva dell'epidemia tende allo zero, ma in Lombardia ci sono 192 nuovi casi

[Andrea Bagatta]

: DATI La situazione della regione resta anomala rispetto al quadro nazionale. Nel Lodigiano 9 contagiati più. 2 nel Sudmilc La curva dell'epidemia tende allo zero, ma in Lombardia ci sono 192 nuovi casi I numeri indicano una curva epidemiologica ormai tendente allo zero, ma la situazione della Lombardia continua a restare anomala. In regione si sono contati ieri 192 positivi sui 283 di tutta Italia, pari al 67,8 per cento di tutti i nuovi contagiati. E questo nonostante i tamponi lavorati siano stati 9 mila 848 sui 55 mila 003 processati in tutta Italia, solo il 17,9 per cento. I nuovi positivi, per fortuna, sono di norma dei casi residui, magari contagiati di lungo corso, che quasi sempre non necessitano nemmeno del ricovero. I dati del contagio I dati ufficiali comunicati ieri sera dalla Protezione Civile Nazionale indicano 235 mila 561 positivi dall'inizio dell'epidemia lunedì, +467 nel 5° settimana). Le persone attualmente malate sono 33 mila 872 (-1858, -532 lunedì, -1714 nel week end) e i guariti 16 mila 646 (+2 mila 062, +747 lunedì, +2 mila 056 sabato e domenica). I deceduti con coronavirus sono 34 mila 043 (+79 ieri, +65 lunedì, +125 in due giorni). Secondo i dati della Regione in Lombardia i positivi sono 90 mila 581 (+192, +194 lunedì, +267 nel fine settimana). Gli attualmente contagiati sono 18 mila 297 (-1022, -101 lunedì, -433 nel week end). I decessi totali sono 317 in regione (+15 ieri, +32 lunedì, +48 sabato e domenica). La provincia di Milano ha 23 mila 483 positivi (+46 ieri, +29 lunedì, +43 domenica). La provincia di Lodi in totale ha 511 contagiati dall'inizio dell'epidemia (+9 ieri, +21 lunedì, +3 domenica, +2 sabato, +10 venerdì, +2 giovedì, +7 mercoledì, +2 martedì scorso). Non sono stati registrati nuovi decessi nemmeno ieri, dall'inizio dell'epidemia sono morte 685 persone con coronavirus nel Lodigiano. Lunedì erano zero, domenica zero, sabato +2, venerdì +1, giovedì +1, mercoledì, martedì e lunedì precedente zero). L'ex Zona Rossa Sei nuovi casi, ma ancora una volta arrivano ben 5 nuovi positivi da Castiglione, dove la ricerca epidemiologica dell'Università di Milano ed il professor Massimo Galli del Sacco sta facendo emergere casi sommersi. Nonostante i numeri, infatti, non risultano situazioni critiche in paese. Nei giorni scorsi l'andamento dei nuovi casi era stato più basso: lunedì era 1 solo, nel fine settimana 1, venerdì 3, giovedì zero, mercoledì 4, martedì scorso zero. Nella ex Zona Rossa i contagiati sono 1165. A Codogno i positivi sono 390 (+1), Casale 281, Castiglione 244 (+5), Maleo 92, Somaglia 41, Fombio 38, Castelgerundo 37, San Fiorano 31, Terranova 12, Bertinico casi. Il resto della provincia Tré i nuovi casi registrati ieri, nessun particolare incremento e nessun focolaio in vista nel resto della provincia. Lunedì era stato 1, nel fine settimana 4, venerdì 7, giovedì 2, mercoledì 3, martedì scorso 2. Secondo i dati ufficiali dunque Lodi ha in totale 743 positivi (+1), Sant'Angelo 169, Borghetto 147, Lodi Vecchio 81, Livraga 68, San Rocco 60, San Martino 60, Tavazzano 57, Sordio 50, Mulazzano 46, Caselle Lurani 44, Zelo Buon Persico 43, Caselle Nuovo 36, Brebbio 36, Comegliano 35, Guardamiglio 34, Massalengo 34, Santo Stefano 31, Casalmaggiore 31, Secugnago 31 (+1), Graffignana 28, Cavenago 28, Turano 25, Caselle Landi 25, Salerano 25, Cervignano 24, Ospedaletto 23, Borgo San Giovanni 23, Castiraga Vidardo 23, Como Giovine 22, Meleti 22, Senna 22, Corte Palasio 22, Montanaso 21, Crespiatica 17, Vaiera Fratta 15, Ossago 15, Orio Utta 15, Pieve Fissiraga 14, Boffalora d'Adda 14, Villanova 13, Galgagnano 14 (+1), Comazzo 13, Casaletto 11, Manido 10, Merlino 6, Mairago 6, Abbazia Cerreto 5. Il Sudmilano Solo due nuovi contagiati ieri, il Sudmilano ormai ha una situazione sotto controllo. Lunedì erano zero, fine settimana 3, venerdì 6, giovedì zero, mercoledì 5, martedì scorso Il totale dei contagiati nel Sudmil; non rimane fermo a 1535. 1 positivi registrati a Melegnano sono 27 San Giuliano 273, San Colomban 178 (+1), San Donato 174 (+1), Medaglia 146, Paullo 106, Peschiera 9, Locate Triulzi 62, Vizzolo 49, Panigliese 49, San Zenone 37, Dresano 3, Tribiano 22, Cerro 22, Carpiano 1, Colturano 5. Andrea Bagatta -tit\_org- La curva dell'epidemia tende allo zero, ma in Lombardia ci sono 192 nuovi casi La curva dell'epidemia tende allo zero, ma in Lombardia ci sono 192 nuovi casi



**Negli ospedali Spesi 300 milioni per il virus, Roma ne stanziava 377. Medicina a Treviso, spunta una nuova soluzione**  
**Terapie intensive, casi zero = Spariti i casi gravi in tutto il Veneto nessun paziente in**  
**Terapia intensiva**

[Michela Nicolussi Moro]

Negli ospedali Spesi 300 milioni per il virus, Roma ne stanziava 377. Medicina a Treviso, spunta una nuova soluzione. Terapie intensive, casi zero. Per la prima volta Veneto senza vittime né pazienti in Rianimazione. Solo 3 i contagi. Un altro giorno senza decessi ma soprattutto un giorno senza pazienti Covid in Rianimazione; il primo dall'inizio dell'epidemia. La curva è scesa al punto che negli ospedali veneti non c'è più un caso grave. Intanto si avvia verso la soluzione il faso della Facoltà di Medicina di Treviso. Il governo è pronto a finanziarla attraverso il Miur. a pagina 2 Nicolussi Moro Spariti i casi gravi in tutto il Veneto nessun paziente in Terapia intensiva Medicina a Treviso: paga il Miur. Spesi 300 milioni per il virus, Roma ne stanziava 377 VENEZIA Secondo giorno, non consecutivo, a zero decessi, ieri in Veneto e, novità, nessun degente infetto nelle Terapie intensive, che ormai ospitano solo 15 ricoverati exCovid-19. Per di più i contagi sono scesi sotto i mille. Si chiude il sipario sul virus in Rianimazione conferma il governatore Luca Zaia la ricerca di nuovi casi ha per fortuna esiti infinitesimali: gli ultimi 11.850 tamponi ne hanno riscontrati tre. E anche i pochissimi che ancora si trovano riguardano spesso ricadute, cioè guariti tornati positivi al tampone. Ricordo però ai cittadini che il coronavirus è ancora in circolazione, non fa più i danni di prima ma c'è, quindi continuate a indossare la mascherina nei luoghi chiusi e all'aperto quando non è possibile rispettare il metro di distanza tra una persona e l'altra. Nel magazzino di Azienda Zero, per ogni evenienza, la Regione custodisce cento respiratori nuovi di zecca e manterrà 705 degli 825 posti di Terapia intensiva attivati da febbraio, oltre a 343 di semi-intensiva. Resta il doppio dei letti di Rianimazione rispetto al fabbisogno (il Veneto è partito con 494, ndr) conferma Zaia ma prima di scrivere la parola fine sull'epidemia dobbiamo aspettare l'autunno. Incrociamo le dita, finora sono stati assistiti 650 degenti nelle Terapie Intensive su 6500 ricoverati oggi guariti. Molti potranno donare alla banca del sangue di Padova il loro plasma ricco di anticorpi, utile a curare altri pazienti. E a proposito di tamponi, mentre ieri al Laboratorio di Microbiologia di Padova diretto dal professor Andrea Crisanti erano attese le due macchine nuove in sostituzione di quelle rotte, il capogruppo del M5S in Regione, Nicola Berti, annuncia di essere stato querelato per diffamazione dal direttore generale della Sanità, Domenico Mantoan. Berti ne aveva chiesto le dimissioni per la lettera che all'inizio dell'emergenza il manager aveva inviato a Crisanti con le indicazioni del ministero della Salute in merito ai tamponi. Bisognava riservarli ai sintomatici, nel rispetto delle linee guida dell'Oms, poi smentite dall'evidenza. Nonostante l'Osm insistesse: È molto raro che un asintomatico possa trasmettere il Covid19. Si vuole mettere a tacere perfino la critica politica, il commento dei grillini. Ma a tenere banco in queste ore è soprattutto l'impugnativa da parte del governo della legge regionale istitutiva del nuovo corso di laurea in Medicina che l'Università di Padova dovrebbe avviare a Treviso dal prossimo anno accademico, mettendo a disposizione 60 posti, aggiuntivi ai 400 già ottenuti per la sede principale. In questi giorni di Economia e Salute contestano il finanziamento di 1,5 milioni l'anno detratto dal fondo sanitario regionale, vincolato però alla garanzia dei Livelli essenziali di assistenza, e l'invasione di campo della Regione in materia di pubblica istruzione, competenza statale. Zaia annuncia di andare avanti lo stesso, in mezzo all'appello dei segretari generali di Cisl Medici, Gianfranco Refosco e Biagio Papotto, al governatore stesso, al ministro bellunese Federico Dincà (rapporti con il Parlamento) ai sottosegretari veneti Pier Paolo Baretta, Andrea Martella e Achille Variati affinché si giunga subito a un accordo. Non c'è alcun dubbio

che l'iniziativa sia utile e opportuna dicono i due segretari Cisl costituendo parte fondamentale di una risposta concreta alla carenza di medici evidente negli ultimi anni in Veneto, come in altre parti d'Italia. E in effetti il governo sta lavorando a un'ipotesi che non darebbe torto a nessuno e risolverebbe pure il problema dei finanziamenti. L'idea sul

tavolo è che sia il ministero dell'Università e della Ricerca La mappa del virus (Miur) a corrispondere all'Ateneo di Padova i 1.570.000 euro all'anno, per 15 anni, necessari ad avviare Medicina a Treviso. Operazione da inserire nel decreto Rilancio o in un decreto a parte firmato dal ministro della Pubblica Istruzione, Lucia Azzolina. A quel punto la legge regionale decadrebbe e così pure l'impugnativa del governo davanti alla Corte Costituzionale. Una soluzione che prende corpo di ora in ora, al punto che potrebbe beneficiarne anche l'Emilia Romagna con l'Università di Bologna, intenzionata ad attivare un corso di laurea in Medicina a Rimini. I prossimi giorni saranno decisivi, l'intento è di chiudere entro la fine del mese. E sempre da Roma sono stati stanziati i fondi per ristorare le spese affrontate dalle Regioni per l'emergenza: al Veneto, che ha speso 300 milioni di euro, ne sono stati destinati 240 a titolo di rimborso di attrezzature, dispositivi di protezione e strumentazioni varie (esclusi i costi di Protezione civile), circa 36,1 milioni per il personale (le 1300 nuove assunzioni sono costate 35 ma Zaia dice che essendo a tempo indeterminato diventeranno una voce di bilancio fissa), e 101 per i posti letto di Terapia intensiva e semiintensiva, la riorganizzazione dei Pronto Soccorso e della rete territoriale. Michela Nicolussi Moro 19.190 l'ra parentesi i dati registrati lunedì 8 giugno 16.239 (lfi.194) vuote Nelle Terapie intensive del Veneto, dotate in totale di 825 posti letto, sono rimasti 15 pazienti dei 650 contagiati dal Covid-19. E tutti ormai sono negativi al tampone: succede per la prima volta da febbraio I FOCOLAI Casi confermati per provincia Totale deceduti 318 2.6653 Comune di VO'(P Fonte: Regione Veneto. Dati del 9/6 ore 17:ifp -luti Mascherinadisto e a teair vE le allenteremo sempre pi -tit\_org- Terapie intensive, casi zero Spariti i casi gravi in tutto il Veneto nessun paziente in Terapia intensiva



## **Brenta in piena, doppia tragedia annegano un ragazzino e un'anziana = Brenta in piena, annegano un ragazzino e un'anziana Maltempo, la Regione chiede lo stato di Crisi**

[Redazione]

Brenta in piena, doppia tragedia annegano un ragazzino e un'anziana di A. Pistore, P.F. Carcassi T) adova un ragazzino di 11 anni e una donna di 81 sono i- morti ieri nelle acque del Brenta a Grantorto, nel Padovano, e del naviglio del Brenta a Mira. a pagina 7 Maltempo Brenta in piena, annegano un ragazzino e un'anziana Maltempo, la Regione chiede lo stato di crisi PADOVA Il maltempo che si è abbattuto in questi giorni in Veneto ha gonfiato le acque di fiumi e torrenti. A Castelfranco, l'altra notte, è esondato l'Avenale. E ieri, i fiumi, sono diventati loro malgrado protagonisti di due tragedie. La prima a Grantorto, nell'Alta Padovana, dove è morto Aisa Oubella, anni, inghiottito dalla corrente del Brenta in piena; la seconda a Mira, nel Veneziano, dove ha perso la vita nelle acque del naviglio del Brenta Carla Compagno, 81 anni, a poche centinaia di metri dalla casa in cui abitava. Aisa Oubella, nato a Cittadella nell'agosto del 2008, figlio di genitori marocchini in Italia dalla fine degli anni '90 e che vivono nel comune ai confini con la provincia di Vicenza, era insieme alla sorella di 15 anni e al fratellino di 8 lungo l'argine in costume da bagno. Verso le 16.30, forse per recuperare un pallone o forse perché è franato leggermente l'argine per il fango, è finito nelle acque agitate del Brenta. La sorella ha tentato di trattenerlo ma dopo alcuni istanti Aisa ha preso 31 largo, trascinato dalla corrente violenta che l'ha inghiottito. Una donna di 43 anni che faceva footing ha dato l'allarme e un altro ciclista ha tentato di seguire lungo l'argine la sagoma del ragazzino che provava invano a nuotare. L'elicottero del Suem è decollato da Padova e quello dei sommozzatori da Venezia per un tentativo disperato di salvarlo. Le prime ricerche hanno dato esito negativo poi dall'alto è stato riconosciuto il corpo che si era fermato sulle chiuse del ponte di Carturo a Piazzola. Il corpo ormai esanime è stato portato a riva dai pompieri e nel frattempo in zona sono arrivati i familiari del bambino e i carabinieri per i rilievi. La disperazione della madre, casalinga, è rimbombata nel silenzio dei campi e in serata, ha tentato il suicidio gettandosi in un torrente adiacente la sua abitazione. Salvata da parenti e vicini, è stata trasportata all'ospedale di Cittadella. Era un ragazzina vivace che frequentava la scuola del paese racconta tra le lacrime un vicino - la famiglia è in Italia da almeno 20 anni, sono persone ben integrate e onesti lavoratori. A Mira, nelle acque del navi- Il ricordo di Aisa Era un ragazzino vivace, frequentava la scuola del paese e la famiglia è in Italia da almeno 20 anni, sono persone integrate e onesti lavoratori glio del Brenta, ieri pomeriggio è stato trovato 31 cadavere di Carla Compagno. L'allarme è partito dal marito: si era allontanato da casa per alcuni minuti e, una volta rientrato, non ha più trovato traccia della moglie. Allo stesso tempo la chiamata ai soccorsi è arrivata da un passante. Sul posto sono intervenuti i carabinieri, i vigili del fuoco e gli uomini del Suem. In seguito, è arrivato anche il magistrato di turno. Restano da chiarire i dettagli di come la donna sia finita in acqua: si teme che possa trattarsi di un incidente. solo dato certo è che le acque del naviglio, ieri, erano particolarmente impetuose. Due tragedie in un giorno di apparente tregua dal maltempo che imperversa da alcuni giorni in tutto il Veneto e che ha spinto la Regione a dichiarare lo stato di crisi per gli eventi atmosferici che si sono verificati nelle province di Belluno, Padova, Treviso, Verona, Vicenza e della Città metropolitana di Venezia (particolarmente colpita Jesolo, finita sott'acqua l'altra notte). - tit\_org- Brenta in piena, doppia tragedia annegano un ragazzino e un'anziana Brenta in piena, annegano un ragazzino e un'anziana Maltempo, la Regione chiede lo stato di Crisi

## **Borse di studio devolute alla Protezione civile Borse di studio devolute alla Protezione civile**

[Redazione]

FONDAZIONE PROTTI-BOCCHETTI Borse di studio devolute alla Protezione civile BELLUNO Un anno di stop per le borse di studio della Fondazione Bocchetti-Protti. Il consiglio ha infatti deciso di devolvere i 10 mila euro messi in palio alla Protezione civile di Belluno. Abbiamo ritenuto opportuno, dicono dalla Fondazione, sospendere, per l'anno scolastico 2019/2020, l'assegnazione delle borse di studio riservate agli studenti maturati con il massimo dei voti. La decisione è giustificata dal fatto che non si possono verificare tutte le condizioni richieste dal bando. Istituzioni agli aspiranti per la partecipazione, ne possono essere rispettati alcuni a meno che di valutazione in esso fissati. Inoltre, per il vigente divieto di assembramento, con ogni probabilità, non sarebbe possibile organizzare la cerimonia di premiazione, a cui tradizionalmente partecipano gli studenti premiati, con parenti e amici, e le autorità locali. Tale occasione ha sempre rivestito per la Fondazione particolare importanza come momento di aggregazione sociale, condivisione di valori, ricordo della figura e delle doti morali dell'avvocato Protti e della consorte Maria Laura Bocchetti. E proprio l'impegno e la dedizione della consorte, che ha prestato la sua opera di crocerossina al fronte nel corso della seconda guerra mondiale, hanno suggerito ai consiglieri di devolvere la somma di 10 mila euro alla Protezione Civile di Belluno, come riconoscimento e ringraziamento per l'opera meritoria costantemente svolta, con grande dedizione nelle situazioni più critiche. -tit\_org-

Negli ospedali Spesi 300 milioni per il virus, Roma ne stanziava 377. Verona scende sotto la soglia dei cento positivi

**Terapie intensive, casi zero = Spariti i casi gravi in tutto il Veneto nessun paziente in**

**Terapia intensiva**

[Redazione]

Negli ospedali Spesi 300 milioni per il virus, Roma ne stanziava 377. Verona scende sotto la soglia dei cento positivi. Terapie intensive, casi zero. Per la prima volta Veneto senza vittime né pazienti in Rianimazione. Solo 3 i contagi. Lotta contro il virus, un altro giorno senza che si siano registrati decessi, ma soprattutto un giorno senza pazienti Covid in Rianimazione: il primo dall'inizio dell'epidemia. La curva è scesa al punto che negli ospedali veneti non c'è più un caso grave. A Verona i positivi sono scesi sotto quota cento. alle pagine 2 e 4. Nicola J. Moro. Orsato. Spariti i casi gravi in tutto il Veneto nessun paziente in Terapia intensiva. Medicina a Treviso: paga il Miur. Spesi 300 milioni per il virus, Roma ne stanziava 377. VENEZIA Secondo giorno, non consecutivo, a zero decessi, ieri in Veneto e, novità, nessun degente infetto nelle Terapie intensive, che ormai ospitano solo 15 ricoverati ex Covid-19. Per di più i contagi sono scesi sotto i mille. Si chiude il sipario sul virus in Rianimazione conferma il governatore Luca Zaia la ricerca di nuovi casi ha per fortuna esiti infinitesimali: gli ultimi 11.850 tamponi ne hanno riscontrati tre. E anche i pochissimi che ancora si trovano riguardano spesso ricadute, cioè guariti tornati positivi al tampone. Ricordo però ai cittadini che il coronavirus è ancora in circolazione, non fa più i danni di prima ma c'è, quindi continuate a indossare la mascherina nei luoghi chiusi e all'aperto quando non è possibile rispettare il metro di distanza tra una persona e l'altra. Nel magazzino di Azienda Zero, per ogni evenienza, la Regione custodisce cento respiratori nuovi di zecca e manterrà 705 degli 825 posti di Terapia intensiva attivati da febbraio, oltre a 343 di semi-intensiva. Resta il doppio dei letti di Rianimazione rispetto al fabbisogno (il Veneto è partito con 494, ndr) conferma Zaia ma prima di scrivere la parola fine sull'epidemia dobbiamo aspettare l'autunno. Incrociamo le dita, finora sono stati assistiti 650 degenti nelle Terapie Intensive su 6500 ricoverati oggi guariti. Molti potranno donare alla banca del sangue di Padova il loro plasma ricco di anticorpi, utile a curare altri pazienti. E a proposito di tamponi, mentre ieri al Laboratorio di Microbiologia di Padova diretto dal professor Andrea Crisanti erano attese le due macchine nuove in sostituzione di quelle rotte, il capogruppo del M5S in Regione, Nicola Berti, annuncia di essere stato querelato per diffamazione dal direttore generale della Sanità, Domenico Mantoan. Berti ne aveva chiesto le dimissioni per la lettera che all'inizio dell'emergenza il manager aveva inviato a Crisanti con le indicazioni del ministero della Salute in merito ai tamponi. Bisognava riservarli ai sintomatici, nel rispetto delle linee guida dell'Oms, poi smentite dall'evidenza. Nonostante l'Osm insistesse: È molto raro che un asintomatico possa trasmettere il Covid19. Si vuole mettere a tacere perfino la critica politica, il commento dei grillini. Ma a tenere banco in queste ore è soprattutto l'impugnativa da parte del governo della legge regionale istitutiva del nuovo corso di laurea in Medicina che l'Università di Padova dovrebbe avviare a Treviso dal prossimo anno accademico, mettendo a disposizione 60 posti, aggiuntivi ai 400 già ottenuti per la sede principale. I ministeri di Economia e Salute contestano il finanziamento di 1,5 milioni l'anno detratto dal fondo sanitario regionale, vincolato però alla garanzia dei Livelli essenziali di assistenza, e l'invasione di campo della Regione in materia di pubblica istruzione, competenza statale. Zaia annuncia di andare avanti lo stesso, in mezzo l'appello dei segretari generali di Cisl Medici, Gianfranco Refosco e Biagio Papotto, al governatore stesso, al ministro bellunese Federico Dincà (rapporti con il Parlamento) ai sottosegretari veneti Pier Paolo Baretta, Andrea Martella e Achille Variati affinché si giunga subito a un accordo. Non c'è alcun dubbio che l'iniziativa sia utile e opportuna dicono i due segretari Cisl costituendo pa-

rti fondamentale di una risposta concreta alla carenza di medici evidente negli ultimi anni in Veneto, come in altre parti d'Italia. E in effetti il governo sta lavorando a un'ipotesi che non darebbe torto a nessuno e risolverebbe pure il problema dei finanziamenti. L'idea sul tavolo è che sia il ministero dell'Università e della Ricerca (Miur) a

corrispondere all'Ateneo di Padova i 1.570.000 euro all'anno, per 15 anni, necessari ad avviare Medicina a Treviso. Operazione da inserire nel decreto Rilancio o in un decreto a parte firmato dal ministro della Pubblica Istruzione, Lucia Azzolina. A quel punto la legge regionale decadrebbe e così pure l'impugnativa del governo davanti alla Corte Costituzionale. Una soluzione che prende corpo di ora in ora, al punto che potrebbe beneficiarne anche l'Emilia Romagna con l'Università di Bologna, intenzionata ad attivare un corso di laurea in Medicina a Rimini. I prossimi giorni saranno decisivi, l'intento è di chiudere entro la fine del mese. E sempre da Roma sono stati stanziati i fondi per ristorare le spese affrontate dalle Regioni per l'emergenza: al Veneto, che ha speso 300 milioni di euro, ne sono stati destinati 240 a titolo di rimborso di attrezzature, dispositivi di protezione e strumentazioni varie (esclusi i costi di Protezione civile), circa 36,1 milioni per il personale (le 1300 nuove assunzioni sono costate 35 ma Zaia dice che essendo a tempo indeterminato diventeranno una voce di bilancio fissa), e 101 per i posti letto di Terapia intensiva e semiintensiva, la riorganizzazione del Pronto Soccorso e della rete territoriale. Michela Nicolussi Moro La mappa del virus Tra parentesi i dati registrati lunedì 8 giugno -tit\_org- Terapie intensive, casi zero Spariti i casi gravi in tutto il Veneto nessun paziente in Terapia intensiva

## Verona sotto i cento casi positivi Terapia intensiva ora è Covid free

[Redazione]

LA SITUAZIONE Verona sotto i cento casi positivi Terapia intensiva ora è Covid free L'ultimo paziente è un professionista di 28 anni il cui tampone è finalmente tornato negativo VERONA Nessun paziente positivo in terapia intensiva e per la prima volta meno di cento infetti da Sars-Cov-2 in città. Due traguardi importanti per quanto riguarda la lotta al Covid 19 in provincia (e nel Veneto) che arrivano lo stesso giorno. La prima notizia è stata accolta con particolare sollievo anche nella sede della Protezione civile regionale di Marghera, dove è stata annunciata ieri mattina dal governatore Luca Zaia. Da quattro giorni era rimasto solo un paziente, indicato nei bollettini dell'Azienda Zero, ricoverato in terapia intensiva a causa del Coronavirus. Si tratta di un ingegnere di 28 anni, uno dei casi più gravi e anomali di Covid mai registrati in Italia, in quella fascia d'età. E che si trascina da tre mesi: il giovane è arrivato in ospedale a marzo e deve ancora uscirne. Se il suo numero è scomparso dai bollettini, nella giornata di ieri, lo si deve al fatto che, dopo tutti questi mesi, il tampone è tornato ad essere negativo. Il virus sembrava non vo lerlo lasciare - spiega Enrico Polati, direttore dell'unità di Terapie Intensive dell'azienda ospedaliera - si era già negativizzato in passato, ma poi il virus era riemerso, come è stato documentato anche in altri casi. Questa volta, però, la guarigione, pur tra tutte le cautele del caso, ha portato anche a un miglioramento del quadro generale. Siamo moderatamente ottimisti - prosegue Polati il paziente mostra segni di recupero: è cosciente e interagisce con gli altri. I suoi organi, danneggiati dal virus, si stanno riprendendo. Il 28enne resta in terapia intensiva, insieme a altre 14 persone, in tutto il Veneto, che portano ancora addosso i segni della malattia, pur non avendo più il virus in corpo. Segnali di una progressiva scomparsa della pandemia. Se in altre parti d'Italia, in particolare in Lombardia, continua a preoccupare il numero di nuovi casi, in Veneto il trend ormai avviato da oltre un mese non vede sconvolgimenti. Ciò vale, in particolare, per il cluster di Verona, per molto tempo il più grave, per numeri di casi e decessi della regione. Ora la provincia conta 230 positivi, ed è stata nuovamente, dopo due mesi, superata da Treviso (dove ci sono ancora 246 persone con diagnosi di SarsCov-2). Nelle ultime settimane, il calo pazienti Covid ha subito un'accelerazione. Con l'aggiornamento di ieri (che risente comunque di tamponi cumulati su più giorni), Verona è tornata per la prima volta da marzo sotto i cento casi (73 per la precisione). Un numero che fa tirare un sospiro di sollievo in quella che è stata a lungo la città più colpita. Non solo, oltre metà della provincia è Covid free. Senza tamponi positivi 55 comuni su 98. Molti non vanno oltre i 2-3 casi. Solo quattro ne contano un numero superiore alla decina: si tratta di Legnago (23 casi), San Bonifacio (18), Sommacampagna (u) e Zevio (26). In tutte queste località, gli ultimi focolai sono stati individuati a maggio in case di riposo. Altro in dizio che, fuori dagli ambienti residenziali protetti, il virus non sta avendo vita facile. Davide Orsato RIPSOUZIONE RiSSLiWr\* Provincia Senza tamponi positivi 55 comuni su un totale di 98 - tit\_org-

## **Fondi maltempo, si spera in Roma E un furgone sprofonda in strada = Passa con il furgone, cede la strada: paura a Veronetta**

*Autista illeso. Sul posto anche il sindaco Sboarina*

[Redazione]

Il sindaco: Aspettiamo il decreto Fondi maltempo, si spera Roma E un furgone sprofonda in strada VERONA L'allerta meteo prosegue fino a giovedì, e in città si fa la conta dei danni, sperando che da Roma arrivino i risarcimenti. Il presidente della Regione Luca Zaia ha chiesto lo stato di crisi. Intanto invia Ponte Pignolo al passaggio di un furgone la strada ha ceduto, a pagina 5 Passa con il furgone, cede la strada: paura a Veronetta Autista illeso. Sul posto anche il sindaco Sboarina VERONA Asfalto a fette di Emmenthal. A fame le spese è toccato a un'automobilista che ieri pomeriggio in via Ponte Pignolo a Veionetta, vicino a piazza Isolo, è rimasto incastrato con la ruota destra dentro una buca di mezzo metro formata sulla sede stradale in prossimità dell'incrocio con via Interrato dell'Acqua Morta. La causa, le abbondanti precipitazioni piovose di questi giorni. Mi stavo avvicinando allo stop, quando ho sentito l'auto cedere di schianto sul lato destro - ha raccontato l'uomo alla guida della sua Nissan -. Ho una piccola impresa edile individuale e mi stavo recando al lavoro. Un gran spavento, ma per fortuna è andata bene. Sul posto è immediatamente intervenuta la polizia municipale che ha provveduto a bloccare l'accesso alla via. Presenti il comandante Altamura e il sindaco Sboarina venuto di persona a constatare quanto successo. I vigili del fuoco hanno poi rimosso il mezzo. Passata la paura, nessuna conseguenza per l'uomo e per la sua automobile. Sul luogo sono sopraggiunti anche i tecnici di Acque Veronesi per stabilire le cause del cedimento. La falla si è creata in via Ponte Pignolo dove la scorsa estate erano stati fatti i lavori per mettere al riparo la zona dall'acqua, tanto che la strada rimase chiusa al traffico per mesi. Gli allagamenti di sabato negli esercizi commerciali della via e lo squarcio di ieri pomeriggio nell'asfalto, qualche punto interrogativo lo pongono. I residenti pensavano infatti di essere finalmente in sicurezza, salvo scoprire che i problemi persistono. Questo era il sentimento diffuso tra i passanti che si sono soffermati ad assistere alla scena: Non è possibile accadano cose del genere borbottava più di qualcuno tra il capannello dei curiosi. A questo punto non rimane che attendere gli approfondimenti dei tecnici di Acque Veronesi. Il tutto si è svolto sotto la statua di Monsignor Daniele Comboni; e a dire il vero, lo sguardo un po' perplesso lo aveva anche lui. Lorenzo Fabiano Incastrato Per liberare il furgone in via Ponte Pignolo sono intervenuti i vigili del fuoco - tit\_org- Fondi maltempo, si spera in Roma E un furgone sprofonda in strada Passa con il furgone, cede la strada: paura a Veronetta

## **Maltempo, dopo la conta dei danni si punta ai rimborsi del governo**

*Il sindaco: aspettiamo il decreto di Roma. I cittadini invitati a documentare gli allagamenti*

[Redazione]

Nubifragi L'allerta Il sindaco: aspettiamo il decreto di Roma. I cittadini invitati a documentare gli allagamenti VERONA L'allerta meteo prosegue fino a giovedì, e intanto in città si fa la conta dei danni, sperando che da Roma arrivino i risarcimenti. Dopo il violento nubifragio di sabato sera, il presidente della Regione Luca Zaia ha chiesto lo stato di crisi, sia per la zona veronese che per quella di Treviso. Il decreto regionale è stato trasmesso alla Presidenza del Consiglio dei Ministri, chiedendo il riconoscimento dello stato di emergenza, che permetterebbe di avviare le procedure di richiesta danni. I danni a strutture pubbliche saranno quantificati oggi dai tecnici di Acque Veronesi e degli uffici comunali, mentre venerdì sarà la volta di palazzo Barbieri, con indagini telescopiche per capire gli interventi eventualmente necessari. Per i cittadini privati l'invito del sindaco, Federico Sboarina, è quello di conservare la documentazione fotografica dei danni subiti e le eventuali fatture degli interventi effettuati. Il materiale non va per ora inviato a nessun ufficio ma sarà indispensabile qualora venisse emanato il decreto del Presidente del Consiglio con il successivo stanziamento di fondi. Come è occasione del nubifragio del 2018, il Comune darà le informazioni ai cittadini su tutte le procedure da seguire. Non sappiamo ancora quale sarà la risposta del governo né la tempistica, ma è meglio farsi trovare pronti qualora venisse emanato il decreto, ha detto Sboarina. Il sindaco ha aggiunto che i lavori già programmati a partire da settembre, risolveranno definitivamente i problemi riscontrati a Porta Borsari e Veronetta, anche se ci sono interventi che non possono più aspettare e che pagano il prezzo di una rete fognaria vecchia cinquant'anni e che non è mai stata oggetto di lavori, come ad esempio nella parte finale di via XX Settembre, dove programmeremo dei lavori ad hoc da effettuare il prima possibile. Su questi temi è peraltro polemica nel mondo politico. I consiglieri comunali del Pd ricordano quanto era stato detto nel 2018, quando ci furono i lavori per installare le pompe a Porta Borsari, ed affermano che leggerlo all'indomani di nuovi allagamenti sempre a Porta Borsari e Veronetta oltre che nei quartieri, suona come una autentica beffa. Federico Benini, Elisa La Paglia e Stefano Vallani aggiungono che Acque Veronesi nel 2018 e nel 2019 l'azienda ha speso rispettivamente milioni e 2,7 milioni di euro per affidamenti diretti o in economia, per direzione lavori o compiti di progettazione: siamo sicuri che tali compiti non potevano essere assolti utilizzando risorse interne, finanziando con i risparmi ottenuti gli interventi per la messa in sicurezza dei quartieri? Per Michele Bertucco (Sinistra in Comune) il negazionismo climatico che permea la cultura del centrodestra ha raggiunto livelli di vera e propria parodia con le dichiarazioni del presidente di Acque Veronesi Roberto Manovanelli, il quale, in conferenza stampa assieme al sindaco Federico Sboarina che annuiva, ha parlato di "eventi climatici unici" in relazione agli eventi che hanno messo in ginocchio non soltanto il centro storico con Porta Borsari e Veronetta ma anche numerosi quartieri, a partire da Porto San Pancrazio. Ed "unico" aggiunge - avrebbe dovuto essere anche l'intervento sulle fognature di Porta Borsari che si sta rivelando perfettamente inutile alla prova dei fatti. Se Manovanelli, Sboarina e Padovani non credono alle spiegazioni scientifiche sul cambiamento climatico - conclude Bertucco - dovrebbero almeno credere agli effetti di eventi atmosferici sempre più intensi, di tipo subtropicale, che sempre più spesso paralizzano la vita della nostra città. LA. R1PRODU;IOM RBERVATAr Gli interventi I lavori programmati a settembre risolveranno i problemi a Porta Borsari e Veronetta -tit\_org- Maltempo, dopo la conta dei danni si punta ai rimborsi del governo



## **Brenta in piena, annegano un ragazzino e un'anziana Maltempo, la Regione chiede lo stato di crisi**

[Redazione]

Brenta in piena, annegano un ragazzino e un'anziana Maltempo, la Regione chiede lo stato di crisi PADOVA Il maltempo che si è abbattuto questi giorni in Veneto ha gonfiato le acque di fiumi e torrenti. A Castelfranco, l'altra notte, è esondato l'Avenale. E ieri, i fiumi, sono diventati loro malgrado protagonisti di due tragedie. La prima a Grantorto, nell'Alta Padovana, dove è morto Aisa Oubella, anni, inghiottito dalla corrente del Brenta in piena; la seconda a Mira, nel Veneziano, dove ha perso la vita nelle acque del naviglio del Brenta Carla Compagno, 81 anni, a poche centinaia di metri dalla casa in cui abitava. Aisa Oubella, nato a Cittadella nell'agosto del 2008, figlio di genitori marocchini in Italia dalla fine degli anni '90 e che vivono nel comune ai confini con la provincia di Vicenza, era insieme alla sorella di 15 anni e al fratellino di 8 lungo l'argine in costume da bagno. Verso le 16.30, forse per recuperare un pallone o forse perché è franato leggermente l'argine per il fango, è finito nelle acque agitate del Brenta. La sorella ha tentato di trattenerlo ma dopo alcuni istanti Aisa ha preso il largo, trascinato dalla corrente violenta che l'ha inghiottito. Una donna di 43 anni che faceva footing ha dato l'allarme e un altro ciclista ha tentato di seguire lungo l'argine la sagoma del ragazzino che provava invano a nuotare. L'elicottero del Suem è decollato da Padova e quello dei sommozzatori da Venezia per un tentativo disperato di salvarlo. Le prime ricerche hanno dato esito negativo poi dall'alto è stato riconosciuto il corpo che si era fermato sulle chiuse del ponte di Carturo a Piazzala. Il corpo ormai esanime è stato portato a riva dai pompieri e nel frattempo in zona sono arrivati i familiari del bambino e i carabinieri per i rilievi. La disperazione della madre, casalinga, è rimbombata nel silenzio dei campi e in serata, ha tentato il suicidio gettandosi in un torrente adiacente la sua abitazione. Salvata da parenti e vicini, è stata trasportata all'ospedale di Cittadella. Era un ragazzino vivace che frequentava la scuola del paese racconta tra le lacrime un vicino - la famiglia è in Italia da almeno 20 anni, sono persone ben integrate e onesti lavoratori. È Mira, nelle acque del naviglio del Brenta, eri pomeriggio è stato trovato il cadavere di Carla Compagno. L'allarme è partito dal marito: si era allontanato da casa per alcuni minuti e, una volta rientrato, non ha più trovato traccia della moglie. Allo stesso tempo la chiamata ai soccorsi è arrivata da un passante. Sul posto sono intervenuti i carabinieri, i vigili del fuoco e gli uomini del Suem. In seguito, è arrivato anche il magistrato di turno. Restano da chiarire i dettagli di come la donna sia finita in acqua: si teme che possa trattarsi di un incidente. Il solo dato certo è che le acque del naviglio, ieri, erano particolarmente impetuose. Due tragedie in un giorno di apparente tregua dal maltempo che imperversa da alcuni giorni in tutto il Veneto e che ha spinto la Regione a dichiarare lo stato di crisi per gli eventi atmosferici che si sono verificati nelle province di Belluno, Padova, Treviso, Verona, Vicenza e della Città metropolitana di Venezia (particolarmente colpita Jesolo, finita sott'acqua l'altra notte). -tit\_org- Brenta in piena, annegano un ragazzino e un'anziana Maltempo, la Regione chiede lo stato di crisi

## Incremento morti per Covid Meno pressioni ambientali Incremento morti per Covid Meno pressioni ambientali

[Redazione]

LOSTUDIOISTATEISS Incremento morti per Covid Meno pressioni ambientali MANTOVA La Lombardia e con essa Mantova sono state colpite in maniera eccezionale dalla pandemia da nuovo Coronavirus. Se non è possibile stabilire le cause di tutti i decessi è corretto dire che i decessi aggiuntivi rispetto alla media degli anni precedenti possono essere riferiti direttamente alla pandemia. Lo sostiene il deputato mantovano di M5S. Alberto Zolezzi. In alcuni casi decessi possono essere stati provocati dallo stress del servizio sanitario regionale ma in ogni caso questo si è verificato in seguito alla pandemia stessa -riprende l'analisi-. La stagione invernale era partita meglio rispetto ad altre stagioni, con una mortalità rispetto ai 4 anni precedenti inferiore del 6,9%, dato che verosimilmente - Il deputato di M5S Zolezzi commenta l'ultimo report sull'aumento dei decessi nei mesi di marzo e aprile rispetto agli anni scorsi - sarebbe proseguito nel restante periodo invernale. In regioni come il Lazio con un servizio che si era attrezzato per tempo (in particolare grazie all'Istituto Copal Lanza) avendo almeno un volo al giorno da Wuhan la mortalità si è addirittura ridotta (8,1%) per le minori cause di mortalità accidentale. Istat nel rapporto presentato pochi giorni fa (aggiornato puntualmente ad aprile) non espone stime precise come invece aveva fatto il mese scorso (per le stime fino a marzo). A 15 giugno i decessi certificati Covid in Lombardia risultano 16.222 dai dati della protezione civile. Ma aggiungendo i dati stimati dall'Istituto arriva a 26.853 decessi legati alla pandemia. Se si aggiungono i decessi legati al mancato rispetto dell'andamento stagionale (che vale almeno per il mese di marzo e sono 596) si arriva a 27.449. Se si aggiungono i decessi che sono stati evitati per il lockdown (confronto con regione Lazio) si arriva a 28.785 decessi stimabili che la Lombardia avrebbe evitato senza la pandemia e i molti fattori aggravanti ambientali e di disorganizzazione sanitaria. Per quanto riguarda la provincia di Mantova Zolezzi segnala che il dato della mortalità aggiuntiva è rimasto elevato anche nel mese di aprile passando dal 122% del mese di marzo al 99,8% dell'atteso (rispetto al mese di aprile nei 4 anni precedenti) arrivando al potenziale numero di 1.150 decessi. È necessario prevenire nuove epidemie limitandola pressione ambientale in tutti i settori, dall'allevamento, al settore civile, alla mobilità all'industria".

**I NUMERI** Ancora un lieve aumento dei casi di positività I nuovi contagi sono 6 L'incremento di contagi di ieri, dal giorno precedente, e di più sei unità, da 3278 a 3284.1 comuni che hanno registrato nuovi positivi sono; Borgo Mantovano con +1, Dosolo +1, Ponti sul Mincio \* 1, Porto Mantovano 2, Roverbella 1, San Giorgio Bigarello 1. San Giovanni del Dosso Viadana +1. In compenso, in tre comuni si registra una diminuzione dei contagi rispetto al giorno precedente, probabilmente dovuti a falsi positivi: Castiglione delle Stiviere -1, Motteggiana -1, Suzzara -1. -tit\_org-

## Grandine a Palidano e Polesine: danni nei campi = Pioggia e grandine flagellano la Bassa Danneggiati i vigneti del lambrusco

[D. M.]

Grandine a Palidano e Polesine: danni nei campi Nubi nere e minacciose, un forte vento e poi venti minuti filati di acqua mista a grandine. È successo ieri nel tardo pomeriggio, poco dopo le 18, in un'area piuttosto circoscritta, la fascia tra Polesine di Pegognaga e Palidano di Gonzaga. In poco tempo e praticamente solo in quel tratto sono scesi circa quaranta millimetri di acqua e ghiaccio, chicchi piccoli, di sei-sette millimetri, sufficienti però a provocare danni nel momento clou della maturazione dell'uva nei vigneti a lambrusco. / PAGINA 24 MALTEMPO NEL BASSO MANTOVANO Pioggia e grandine flagellano la Bassa Danneggiati i vigneti del lambrusco Nubi nere e minacciose, un forte vento e poi venti minuti filati di acqua mista a grandine. È successo ieri nel tardo pomeriggio, poco dopo le 18, in un'area piuttosto circoscritta, la fascia tra Polesine di Pegognaga e Palidano di Gonzaga. In poco tempo e praticamente solo in quel tratto sono scesi circa quaranta millimetri di acqua e ghiaccio, chicchi piccoli, di sei-sette millimetri, sufficienti però a provocare danni nel momento clou della maturazione dell'uva nei vigneti a lambrusco. Ad un primo controllo ho riportato danni dal 20 al 50 per cento della produzione - spiega Giovanni Pacchioni, produttore di lambrusco, che ha l'azienda in IL METEO Forti temporali sono previsti anche per oggi Dalle prime ore di oggi, rovesci e temporali persisteranno su Piemonte, Lombardia e Veneto. I fenomeni saranno accompagnati da rovesci di forte intensità, frequente attività elettrica, locali grandinate e forti raffiche di vento. Per tutta la giornata di oggi, è prevista allerta arancione sui settori settentrionali della Lombardia e gialla sul resto della regione. Allerta gialla, inoltre, per temporali e rischio idraulico, su buona parte del Veneto e sulle regioni del centro Italia. Un fortunale si abbatte tra Polesine e Pegognaga Un produttore: Perdite fino al 50 per cento sull'uva in maturazione strada Marina a Polesine molti grappoli sono in necrosi. Alcuni acini di uva sono scoppiati. Però potrò avere un'idea più precisa di quanto è successo e delle conseguenze del nubifragio domani (oggi, ndr). Oltre ai vigneti, pioggia e grandine battenti hanno piegato frumento, erba medica, sorgo da foraggio che, in teoria, appena asciutti però dovrebbero rialzarsi. Qualche allagamento è stato registrato nelle stalle, ma con disagi limitati e alcuni danni sono stati segnalati ai frutteti. Molti agricoltori però sono dotati di reti anti-grandine, cosa che ha decisamente ridotto il rischio di perdita. I tecnici di Coldiretti Mantova intanto sono già al lavoro per quantificare i danni della grandine e prestare assistenza ai propri associati. A parte la pioggia, invece, non sembrano essere stati segnalati problemi in altre zone del Mantovano. DM Sotto, il produttore di lambrusco Giovanni Pacchioni mostra i danni subiti dalla grandine nella propria azienda di Polesine FGTOFUscATi -tit\_org- Grandine a Palidano e Polesine: danni nei campi Pioggia e grandine flagellano la Bassa Danneggiati i vigneti del lambrusco

## Le pizzerie per la Protezione civile Le pizzerie per la Protezione civile

[Redazione]

Codevigo Le pizzerie per la Protezione civile Solidarietà degli oserei y.i commerciali ñ anche dei cittadini verso chi ñ in difficoltà, a base di fari ñdegli alimenti che con essa si possono preparano. A Codcvi go infatti nei giorni scorsi la Protezione Civile Comunale ha ricevuto, alla rescn /a desidaco Francesco Vessi o un assegno didOOcurodaparteditrc attività locali che hanno donato parte dei proven ti delle consegne per asporto cffcttuatedurantequesto per lodo di emergen/a, nelle mani del coordinatore della PC, Ernesto Cogo. Si tratta della iniziativa messa in cam pò dalle ð ñò.ãã â Strano Ma Vero ñ Da Andrea, nonché dallaros! icccriagastronomia Dal Nonno, che nei mesi scorsi hannodecisoinsicmcdi devolvere parte dei loro guadagni ai vol on lar i dellarote/ ionei vi e. Facci o davvero tanti complimenti ai al lano, And rea ñ Paol o, i titolari delle tré attività per quantohanno fatto e sta nn o facendo per il nostro ðañ se, dice il sindaco Vessi o; Con loro ringrazio anche tutti i volontari ñ i cittadini, nego/lanti, imprenditori ñ anche numerosi privati che in vario modo stanno dimostrando un grande cuore verso la propria comunità. Il comune infatti ha appena portato a termine un progetto di " Solidarietà Al ien tare". In questi mesi di lochdown numerose famiglie si sono trovate in difficoltà a causa del coronavirus che ci ha messo a dura prova, racconta l'assessore ai ser via: i sociali Mon ia Rubin. N.B. -tit\_org-

## Il centro del paese trasformato in un enorme lago

[Michelangelo Cecchetto]

Il centro del paese trasformato in un enorme lago. La situazione è tornata alla normalità nella tarda serata di lunedì. Ieri mattina tutti al lavoro per le verifiche e per effettuare ulteriori pulizie. Allarme rientrato, ma sempre con gli occhi al cielo perché previsioni non promettono grandi schiarite tra San Martino di Lupatari, Gaiola, Cittadella e San Giorgio in Bosco. Sono le municipalità investite nel tardo pomeriggio di lunedì da una bomba d'acqua che ha causato vari allagamenti. Torri tori colpiti con una veemenza che raramente si era vista in passato. La centralissima via Roma a Galliera è diventata un lago proprio nel punto di intersezione centrale, sotto l'acqua un sottopassaggio. Impraticabili le strade del centro di San Martino di Lupatari come pure i sottopassaggi. In quello di Campagnalta un uomo o rimasto bloccato con la sua auto o si è messo in salvo uscendo dal finestrino lato passeggero lambito dall'acqua. NELLA CITTA MURATA A Cittadella la zona a nord, quella di Pozzetto, ha registrato alcuni allagamenti come pure il sottopasso secondario di via Sant'Antonio e poi nella zona sud a Pacca, in via Boi zone 1a, al confine con San Giorgio in Bosco che ha ricevuto il carico dell'acqua scaricata anche dalla campagna. Pure l'incrocio semaforico dell'abitato è stato sommerso. In azione personale comunale e volontari della Protezione civile. I dipendenti hanno continuato ieri molti lavori di pulizia dei detriti portati sulle strade dalla furia dell'acqua e di fatto causa degli allagamenti. Proprio questo ha creato il problema assieme a precipitazioni di una intensità rara in un così breve lasso di tempo-evidenzia Corrado Bortot, sindaco di San Martino di Lupatari - per un'ora la situazione è stata critica, con il centro completamente bloccato. Non mi sono stati comunicati danni di sorta, ma purtroppo quello che è accaduto crea un danno psicologico. Crea sconforto, delusione. Dopo un lungo periodo di chiusura, adesso che da pochi giorni si sta cercando di ritornare ad una quotidianità ordinaria - sottolinea Bortot ecco il maltempo che si abbatte sulle attività creando limiti e rischi. Insomma, sembra non esserci mai fine al peggio. Di qui un forte appello del primo cittadino: "Noi sindaci non sappiamo più come fare. Il governo deve attuare il reddito di emergenza. Gli aiuti per le persone che già erano in difficoltà sono arrivati, ma il Covid ha messo in crisi varie attività che se non vengono sostenute, chiudono. Dei casi ce ne sono già. Invece Roma dà le briciole ai Comuni, lascia che la locomotiva d'Italia si arrangi e non so fino a quando si potrà reggere. Le nostre risorse sono esigue. Non ci sono state carenze nelle manutenzioni-spiega Italo Perfetti, sindaco di Gaiola tutto è stato causato dall'enorme massa d'acqua che ha portato i rifiuti a bloccare gli scarichi. Non appena siamo intervenuti, l'acqua ha cominciato a defluire. Non mi risultano danni causati dagli allagamenti. Invece sul territorio sono stati effettuati anche dal sindaco di Cittadella Luca Pierobon con l'assessore alla Protezione civile Diego Galli e dal primo cittadino di San Giorgio in Bosco Nicola Pettenuzzo. Monitorato il fiume Brenta la cui portata, nel tratto molto ampio dell'Aita Padovana, non presenta ad oggi criticità. Impegnato anche il Consorzio di bonifica Brenta che con il proprio personale controlla un'ampia area nel territorio di più province. Michelangelo Cecchetto ALLAGAMENTI NELLE ZONE BASSE, SOTTOPASSI IMPRATICABILI, STRADE INVASE D'ACQUA, BETRITI VIA ROMA L'arteria principale di Galliera ridotta ad un lago -tit\_org-

## **Pescatore ucciso dal fulmine: testa e piedi trafitti = Il corpo attraversato dal fulmine assassino LAMORTEDELPESCATORE**

[Roberta Pugliesi]

Pescatore ucciso dal fulmine: testa e piedi trafitti Venerdì a Boara in piazza o allo stadio l'addio a Gianni Rizzo Un buco sulla testa e un altro sul piede. I punti d'entrata della saetta chi; lunedì pomeriggio. sul lago di Bolsena, nel La'.io, ha folgorato all'istante Gianni Rizzo, ex fruttivendolo di Boara che dopo aver lasciato il chiosco gestito per anni con i genitori in Commenda aveva deciso di lanciarsi anima e corpo nella sua grande passione, la pesca sportiva. Protagonista di gare a livello internazionale, ma anche importatore di attrezzature sofisticate per la pesca al "black bass", il pesce predatore che da anni sta spopolando tra gli appassionati del settore. L'ultimo addio a Gianni verrà dato con molta probabilità venerdì mattina a Boara Pisani, dove viveva con la moglie in una casa vicina a quella dei genitori. Il Comune sta pensando di mettere a disposizione la piazza o il campo sportivo, prevedendo un considerevole afflusso di persone, tenuto conto anche degli obblighi di distanziamento. Alle pagine 11 e 13 APPASSIONATI Gianni RIZZO, 36 anni, morto lunedì a Bolsena Il corpo attraversato dal fulmine assassino ^Gianni Rizzo è stato colpito alla testa dalla saetta mentre pescava insieme a un amico sul lago di Bolsena: segni di ustione anche ai piedi LA MORTE DEL PESCATORE ROVIGO Morto su! Il povero è sbalzato nelle fredde acque del lago di Bolsena dopo essere colpito in pieno dal fulmine, che gli ha attraversato tutto il corpo. Una morte orribile, quella di Gianni Rizzo, ex fruttivendolo di Rovigo che all'incirca un anno fa, a 35 anni, aveva scelto di abbandonare la vita tra le cassette di frutta e verdura nel chiosco gestito insieme ai genitori nel quartiere rodighino della Commenda per fare quello che più sognava nella vita, dedicarsi alla pesca sportiva. TRAGEDIA INATTESA Una morte tragica, quella di Rizzo, avvenuta sotto gli occhi dell'amico con cui era uscito per la battuta di pesca nello specchio d'acqua del Viterbese dove era arrivato nei giorni scorsi insieme ai genitori, che risiedono a Boara Pisani, al confine tra le province di Rovigo e Padova, e alla moglie Claudia, istruttrice di Fitness in una palestra del capoluogo polesano. L'AMICO FERITO Migliorano intanto le condizioni del trentottenne di Alatri coinvolto nel terribile incidente avvenuto sul lago di Bolsena lunedì pomeriggio, costato la vita al trentaseienne polesano. Il giovane è ancora ricoverato presso l'ospedale Belcolle di Viterbo, dove è stato portato lunedì pomeriggio in codice giallo per ipotermia essendo rimasto nelle fredde acque del lago per diversi minuti. La salma dell'amico che era con lui sulla barca, deceduto dopo essere sceso a fondo in pieno da un fulmine dietro l'orecchio, è stata restituita ai familiari per la celebrazione delle esequie. La saetta, secondo l'accertamento medico eseguito subito dopo il recupero del corpo, avrebbe colpito Rizzo alla testa e si sarebbe scaricata a terra attraverso un piede, dove sono stati trovati segni di ustioni compatibili con il passaggio del fulmine. FAMILIARI SCONVOLTI I suoi cari lo avevano accompagnato nella giornata di lunedì a Bolsena, lago che frequentavano e conoscevano bene entrambi gli uomini, dove il povero sceso a fondo avrebbe dovuto si era recato per coltivare la sua grande passione, per l'appunto la pesca sportiva, condivisa con l'alatense. ALLERTA METEO Non avevano fatto i conti però con il maltempo e con l'alluvione. Il fulmine che si è abbattuto sulla piccola imbarcazione dei due amici pescatori ha centrato in pieno il trentaseienne e di Boara sbalzandolo in acqua insieme all'amico. Rizzo è morto sul colpo, mentre il giovane di Alatri tentava di salvarlo in salvo annaspando nelle fredde acque e aggrappandosi al naufrago. Sono stati tratti in salvo da altri pescatori che si trovavano nel lago e che li hanno portati a riva dove i soccorsi hanno eseguito le manovre di rianimazione. Tutto incanto, purtroppo, per l'ex fruttivendolo di Boara. AMICO SOTTO SHOCK Subito trasportato invece sotto tenda e in ipotermia nel nosocomio del capoluogo il trentottenne di Alatri. Sono scatti avviati tutti gli accertamenti da parte dei carabinieri della Compagnia di Toscana e della stazione di Gradoli, ma i contorni di questa terribile vicenda sono piuttosto chiari. L'auspicio è che il trentottenne possa tornare al più presto ad Alatri all'affetto della sua famiglia e che possa dimenticare, per quanto possibile, l'accaduto che lo ha comprensibilmente provato sotto tutti i punti di vista. IL CORDOGLIO Tantissimi i

messaggi di affetto scernati anche attraverso i social network e certamente numerosi quelli di cordoglio per la prematura scomparsa di un giovane allegro e brillante, com'era unanimemente conosciuto Gianni Rizzo, dotato di grande esperienza e bravura nella pesca sportiva. Roberta Pugliesi ENTRAMBI GLI UOMINI SONO STATI SCARAVENTATI IN ACQUA DALLA VIOLENZA DELLA SCARICA ELETTRICA -tit\_org- Pescatore ucciso dal fulmine: testa e piedi trafitti Il corpo attraversato dal fulmine assassino LAMORTEDELPESCATORE



## **Ancora 45 persone in isolamento e zero contagi Ancora 45 persone in isolamento e zero contagi**

[Redazione]

Il bollettino dell'epidemia Ancora 45 persone in isolamento e zero contagi La giornata di ieri non ha portato novità sul fronte dei i'e pi de ò i a, che appare ormai resi duale su territorio poiesano, dove le persone con positività accertata ancora in corso sono otto, 45 quelle in i so lame nto doi ñ i l lare. Nessuno più è ricoverato nell'Area Covid dell'ospedale San Luca, dove è prevista nel giro di meno di un mese una ripresa totale delle attività. Al momento, in particolare, resta ferma l'attività chirurgica e non è ancora stato ripristinato il pronto soccorso. Il San Luca sta vivendo anche una riorganizzazione del IV piano e della piastra operatoria, in modo da mantenere un'area da dedicare ad eventuali riprese epidemiche. Il passaggio del Coronavirus ha fatto emergere in totale 450 positività fra i residenti, 407 dei quali poi dichiarati guariti. Dai test per le categorie considerate più a rischio, come lavoratori della sanità, farmacisti, forze dell'ordine, protezione civile, continuano a non emergere riscontri di positività, nonostante vengano eseguiti i reati 600 tamponi giornalieri. F.Cnm. -tit\_org-

Villanova del G.

## **Messa affollata, in chiesa arrivano i carabinieri = Troppe auto per la messa, arrivano i carabinieri**

[Enzo Fuso]

Villanova del G. Messa affollata, in chiesa arrivano i carabinieri Visita inattesa alla messa festiva del 18, sabato scorso, nella chiesa di Villanova del Ghebbo. I carabinieri sono arrivati per verificare se erano state rispettate tutte le norme di sicurezza imposte da normativa anti Covid. La presenza discreta che poi si è conclusa con il saluto al parroco don Andrea Lovato, che stava celebrando la messa. Che le celebrazioni di don Andrea richiedano un gran numero di persone, è un dato di fatto. Soprattutto in occasione delle messe festive della domenica mattina delle 8 e delle 10.30 e quella prefestiva del sabato delle 18. Sabato scorso, come al solito, la presenza dei fedeli è stata molto numerosa, contingenza controllata dalla Protezione civile che aveva il numero massimo dei posti a disposizione e dai volontari della parrocchia che indirizzavano i fedeli verso i banchi liberi dopo aver fatto loro igienizzare le mani. DISTANZE RISPETTATE Un banco con due posti all'estremità, seguito da un altro con un solo posto al centro. Per le sedie la stessa disposizione. Qualche posto è stato ricavato anche negli altari laterali. La presenza di tanti fedeli in chiesa era testimoniata dalla lunga fila di auto parcheggiate sulla via Roma per circa 400 metri, dal municipio all'incrocio con via Sabbioni. La lunga fila di auto potrebbe aver indotto i carabinieri a fare una visita in chiesa per vedere se tutta questa gente era sistemata secondo le regole. Una presenza discreta, ma ben visibile e completa in quanto i militari non si sono solo affacciati sull'entrata, ma sono entrati in chiesa e hanno fatto il giro per vedere se tutto era in regola. Nessun appunto per il parroco, vista la regolarità della disposizione dei fedeli e la constatazione che anche con un così alto numero di presenze, le norme di sicurezza erano state rispettate. Questo ha dato spunto al parroco di raccomandare ai fedeli di continuare a seguire con scrupolo le norme attuali, Enzo Fuso - ? È '---',... - - ' - , - . ' ' ', ' ' - -. SICUREZZA I volontari impegnati a far sì che l'accesso dell'ingresso sia sicuro - tit\_org - Messa affollata, in chiesa arrivano i carabinieri Troppe auto per la messa, arrivano i carabinieri

## Per la prima volta nessun decesso nel territorio dell'Ats di Brescia

[Marco Tedoldi]

Per la prima volta nessun decesso nel territorio dell'Ats di Brescia. Si registra invece un morto in Valcamonica. In regione meno di cento i pazienti nelle terapie intensive. Marco Tedoldi m.tedoldi@giornaledioresda.it BRESCIA. Zero decessi nel territorio dell'Ats di Brescia e meno di cento ricoverati in terapia intensiva negli ospedali lombardi. La giornata di ieri ha portato dati attesi da tempo, dati che rappresentano una bella iniezione di ottimismo. Naturalmente non è certo arrivato il momento di poter abbassare la guardia, ma è altrettanto vero che da quando è esplosa l'emergenza sanitaria non era mai accaduto che in ventiquattro ore non ci fosse da registrare alcun morto legato al Covid-19. Precisamente non succedeva dal 2 marzo. Ieri sera, finalmente, è arrivata la buona notizia: i bollettini dell'Ats di Brescia non hanno dovuto aggiungere alcun nuovo decesso. Purtroppo invece cresce di una unità la conta dei morti in Valcamonica, dove le vittime del Coronavirus salgono a quota 199. Covid-free. L'ottimismo è tuttavia corroborato anche dal numero di nuovi casi, in netta diminuzione sul nostro territorio: se lunedì erano 63, ieri se ne sono aggiunti soltanto 24. E questo a fronte di un numero di tamponi decisamente più cospicuo a livello regionale. Aumenta anche il numero di comuni Covid-free; alla lista si aggiungono Cedegolo, Lozio, Malegno e Treviso Bresciano. A Bomo, Moniga e Sirmione, invece, dopo oltre 28 giorni senza casi, sono tornati a crescere gli infetti, sia pure di poco. Buoni segnali. Un altro buon segnale, come si diceva, arriva dalle terapie intensive: sono sempre meno i letti occupati negli ospedali lombardi. Ieri se ne sono liberati 11, e i ricoverati sono così scesi sotto la soglia psicologica dei cento: attualmente sono 96. Una bella notizia che ci deve spingere a guardare con fiducia al futuro, commenta a caldo il governatore Attilio Fontana, invitando comunque alla prudenza. In Consiglio. Proprio le terapie intensive sono state al centro del Consiglio regionale di ieri. Entro mercoledì (oggi ndr) annuncerà l'assessore al Welfare Giulio Gallerà rispondendo a un'interrogazione di Fabio Pizzul del Pd - presenteremo a Roma un piano di sviluppo con linee guida precise e puntuali dei posti letto in terapia intensiva e di subintensiva secondo le indicazioni contenute nel decreto del 19 maggio che ci impone di aumentare da 86 a 1.466 i posti letto di terapia intensiva, più altri 352 posti letto immediatamente attivabili in terapia intensiva e altri 352 di subintensiva: 704 posti, dei quali almeno la metà saranno trasformabili immediatamente in terapia intensiva. Questo - aggiunge l'assessore - è il progetto a cui stiamo lavorando con un gruppo di tecnici del sistema sanitario con il contributo importante di responsabili della sanità pubblica e privata accreditata. Verrà approvato dalla Giunta a inizio della settimana prossima e poi portato al ministero. Gallerà cita una serie di fondiche saranno elargite proprio dal Ministero della Salute per la realizzazione infrastrutturale. Numeri incoraggianti. Guardando sempre ai dati lombardi, non c'è solo quello relativo alle terapie intensive a fare ben sperare. Nel corso delle ultime 24 ore sono stati registrati 192 nuovi positivi al Coronavirus contro 194 di lunedì, a fronte di un numero più che raddoppiato di tamponi, 9.848 contro i 4.468 dell'altro giorno. Tanti guariti. Il rapporto tamponi/casi positivi scende da 4,3% all'1,9%. Scende inoltre il numero dei deceduti che ieri sono stati 15 contro i 32 riportati nella giornata di lunedì. I nuovi guariti sono 1.199. Calano infine a 2.660, 46 meno di lunedì, i ricoverati non in terapia intensiva. // VITTIME Il primo lutto. Il primo decesso per Coronavirus nella nostra regione risale al 29 febbraio: si tratta di Francesco Capuzzi, 86enne di Cigole. È morto all'Ospedale Civile, dove era stato ricoverato 24 ore prima. Il giorno più buio. Il 26 marzo sono stati 82 i bresciani deceduti per Covid. È stato il giorno più nero: superati persino gli 80 morti del 20 marzo. L'AN-

DAMENTO IN LOMBARDIA MAG TAMPONI 12,427 NB POSITIVI 210 RAPPORTO POSITIVI/ TAMPONI (%) 1,7  
1 GIU 3.572 50 1,4 2 GIU 8.676 187 2,2 3 GIU 11.355 237 2,1 4 GIU 3.410 84 2,4 SGIU 19.389 13.696 402 2,1 5 GIU  
142 1,0 7 GIU 8.005 125 1,6 8 GIU 9 GIU 4.488 9.848 194 192 4,1 1,9 FONTE: Regione Lombardia nfagdb letti vuoti.  
Diminuiscono i ricoverati in terapia IL REPORT DELLA REGIONE IL REPORT DELLE ATS LU ai ag < 1 ce a. CASI  
POSITIVI 13.146 13.166 giugno è 1. 849 2J 1. 849 1. 851 8 giugno 14.995 15.017 8 giugno Compresa fisa e Rsd \*S

Risalenti maggio DECESSI GUARITI, è 11 198 199 8 giugno 2.710. +1 ) 2.711 9.259 3. 199 ( +60 8 giugno 1. 3198  
giugno 10.600 10.5181 8 giugno infogdb LA SITUAZIONE I dati comprendono i casi positivi nelle Usa Cifilil  
Nuovi Totale Nuovi Casiil Nuovi aoml TotaK Nuovi vSSi SS, ' ' ' ì ßÇ "'1 1" ' ACQUAFREDDA 24 4 ADRO 97 1,  
AGNOSINE 25 4ALFIANELLO 41 10 R.WO 2 - È AZZANO MELLA 30 12 BA6NOLOMEL1A 176 1 BAGOLINO 71 8  
BARBARICA 44 24 Ò BARCHI 9 16 È BASSANOBS 27 'BEDIZZOLE 9 7 BERLINGO 27 12 BIONE 19 2 BORGO 5 -  
GIACOMO 89 11 BORGOSATOLLO 147 1 mí BOTTICINO 114 9 Sf BOVEÛNO 20 23 BOVEZZO 80 0 BRANDICO 12  
24 È BRESCIA 2.222 4 0 BRIONE á ' à CAINO 12 12 CALCINATO 89 1 Â CALVAGESEd.R. 14 19 CALVISANO 95 2  
CAPOVALLE 3. È CAPRIANOd.C. 58 1CAPRIOLO 125 2 CARFENEDOLO 190 3 CASTEGNATO 85 1 CASTEL  
MELLA 103 1 0 Ò CASTELCOVATI 61 4 CASTENEDOLO 167 4 Ò CASTO 20 1 CASTREZZATO 72 6CA2ZAGOS.M.  
127 4 ^R CELLATICA 39 3 È CHIARI 257 2 Ò CIGOLE 31 2 Ò COCCAGLIO 115 6 E COLLEBEATO 44 6 È COLLIO  
13 25 Ö COLOGNE 75 3 COMEZZANOC. 3f 1 CÛNCESIO 182 0 CORTE FRANCA 75 7 CORZANO 27 1 49 DELLO  
52 1 2 DESEN2ANO 295 1 0 ERBUSCO 81 9 FIESSE 16 47 FLERO 65 2 0 AMBARA 35 SS GARDONER. 26 4  
GARDONEV.T. 143 1 Û GARGNANO 12 7 GAVARDO 142 6 GHEDI 201 1 0 GOTTOLENGO 91 6 x GUSSAGO 210  
1 ò IDRO 15 11 Â ISEO 125 1 [SORELLA 59 1 LAVENONE' 1 - LEÑO 148 2 LIMONE\* 1 - LODRINO 24 LOGRATO  
46 13 Ò LONATO 157. fi LONGHENA 11 ' 'S if LUMEZZANE 217 MACLODIO 11 á MAIRANO 22 1MANERBA 3f 12  
MANERBIO 206 1 0 Â MARCHENO 46 6MARMENTINO' 2 MARONE 43 4 MAZZANO 88 1 È MILZANO 16 19  
MONICA d.G. 22 2 0 MONTE ISOLA 15 63MONTICELLIB. 66 11 Û MONTICHIARI 275 3 MONTIRONE 71 16 1  
MURA 8 1 '40 Ht I.II.'tOLINL 15 2 NAVE 131 6 Vf NUVOLENTI 26 1 NUTOLERA 60 0 ODOLO 23 21 OFFLAGA 36  
41 ÌÌÀ 40 6 È ORZINUOVI 218 4 È ORZIVECCHI 29 1 OSPITALETTO 160 4PAOLNGHE 68 20 Ò PADERNO F. 35  
3PAITONE 20 3 È PALAZZOLO S.O. 217 1 0 BS PARATICO 69 6 PASSIRANO 87 3 Âë PAVONE 42 2 PERTICA  
ALTA\* 2 - PERTICA BASSA 13 " PE2ZAZE 31 14 POLAVENO 20 POLPENA2ZE 22 7 POMPIAMO 41 1 RONC  
BALE 48 PONTEUICO 147 7 PONTOGL10 102 2 0 POZZOLENGO 24.PRALBOINO 58 20 PRESEGLIE 13  
PREVALLE 32 47 PROVAuUOd.1. 97 1 PROVA6LIOV.S. 8, 3S> PUEGNA60 5. 6. 25 4 QUINZANOd.O. 73 9  
REMEDELLO 36 20 REZZATO 175 1 0 ROCCA FRANCA 45 1 RODENGOS. 148 4 ROE VOLCIANO 34  
RONCAOELLE 4 ROVATO 189 1 RUDIANO 32 4 SABBIO CHIESE 64 Ð SALE MARASINO 37 3 SALO' 116 10 SAN  
FELICE d.B. 25 24 SAN GERVASIO Â. 21 16 SAN PAOLO 78 1 SAN ZENO N. 42SAREZZO 109 3 SENIGA 26 12  
SERLE 39 14 SIRMIONE 59 0 SCIANO DEL LAGO 12 SULZANO 18 10 TAVEBNOIE.Ì. 8 16 TIGNALE 5 Ó  
TORBOLECAS. 68 1 TOSCOLANÛM. 95 10 TRAVAGLIATO 154 1 0 TREMOSINE 4TRENZANO 54 9 TREVISO BS  
8 1 URAGO DOGLIO 46 4 VALLICI TERME 14 6 VALVEST1NO ' - VER01ANLIOVA 166 12 VEROLWECCHtA i9 12  
VESTONE 102 4 VILLA CARCINA 154 1 VILLACHIARA 19: 48 VILLANUOVAs.C. 76 2 0 VISANO 23 4 VOBARNO  
92 1 ZONE 12 38 tomuni con meno di P casi non vengono ã ññòðãì nel report regionale. Nuovi GI(1(nl ãñòýòàÿ "''.si" i  
ANGOLO TERME 38 17 ARTOGNE 83 4 BERZO DEMO 29 4 BERZO INFERIORE 58 13 BIENNO 86 1 BORNO 79 0  
BRAONE 9 18 BRENO 123 10 CAPODI PONTE 61 2 CEDEGOLO 20 28 CERVENO 15 4 CETO 32: 31 CEVO 21  
CIMBERGO 7 21 CMDATECAMUNO 48 4 CORTENO GOLGI 26 4 DARFO BOARIO TERME 211 4 EDOLO 91 17  
ESINE 131 4 CIANICO 41 4 LOSINE 5 '.\* LOZIO 18.ÝÄ UALEGNO 36 28 MALONNO 93 4 NIARDO 22 24 ONO SAN  
PIETRO 20 19 OS51MO 23 26 PASPARDO 8.'30 PIAN CAMUNO 54 18 PIANCOGNO 105 PISOGNE 147 PONTE DI  
LEGNO 24 17 SAV. DELL'ADAMELLO 9 ~ïï SELLERÒ 21 4 SONICO 19 18 TEMO 31 9 VEZZA D'OaiO 27 3 VIONE  
17 'ß ' ATS Montagna non comunica la ripartizione per comune dli Aggiornamento all'9/fá/ alle ore i7 - ' Fonte  
Protezione Civile - Fonte -tit\_org- Per la prima volta nessun decesso nel territorio dell Ats di Brescia

## Settemila pazienti in isolamento in 100 giorni

[Franco Pepe]

IL MONITORAGGIO. Numeri importanti per il Sisp anti-Covid del direttore Maria Teresa Padovani che non smobilita ma che continuerà la sorveglianza per tutta l'estate. Settemila pazienti in isolamento in 100 giorni. Franco Pepe. Il Sisp anti-Covid non smobilita. Anzi. Le disposizioni, della Regione e dell'Ulss, sono precise. La sorveglianza andrà avanti tutta, l'estate. E anche in autunno, quando la minaccia del virus potrebbe materializzarsi combinando un mix micidiale con l'influenza. Ora il morbo non infuria più. Ma positivi ne spuntano ancora, e la quarantena prosegue per 236 vicentini. La sede resta nell'ex seminario. Poi, a luglio e agosto, la giovane squadra del direttore Maria Teresa Padovani rientrerà in via IV Novembre per dar modo all'Ufficio tecnico di sistemare l'area, ma da settembre tornerà in via Cappellari per dividere i locali con il Suem. Un bilancio importante per il Servizio di igiene pubblica che, in oltre 100 giorni di assedio del virus, ha offerto una prova di efficienza sul piano epidemiologico, dei controlli, della comunicazione con i cittadini, dei rapporti con i Comuni. Lo testimonia il report del lavoro del nucleo medico: La campagna di screening proseguirà come prima verso operatori salutari o caso di riposo. Per loro si continueranno a fare anche i tamponi. Operativo Covid dal 22 febbraio all'8 giugno: 5.822 telefonate al numero aziendale, 2.448 girate dalla Regione, 1.345 indagini epidemiologiche per intercettare i casi sospetti e per il contact tracing, 7.052 persone monitorate in isolamento, 2.892 tamponi e test sierologici a forze dell'ordine, protezione civile, polizia locale e assistenti sociali. Dottoressa Padovani, resta attivo il numero Covid? Sì. Dalle 9 alle 12, da lunedì a venerdì. Ma è utile a emergenza finita? Assolutamente. Il grosso delle chiamate è stato fino al 14 maggio, ma giungono ancora richieste di informazione. Il pacchetto della sorveglianza sul territorio quindi rimane? Certo. Ora che abbiamo casi isolati è più importante. L'appimmuni può servire? Probabilmente sì, ma non siamo fra le Regioni che la sperimentano. Non è chiaro come può agire da interfaccia con gli ultimi casi positivi dove si sono registrati? Due settimane fa due casi di una stessa famiglia a Longare, la scorsa settimana uno ad Arzignano, uno a Vicenza. Nessuno in case di riposo. Gente fra 47 e i 60 anni. Sono collegabili a nuovi cluster? No. Sono casi sporadici. Tutti con lievi sintomi. Come si infettano? Non si sa. Non si riesce a risalire a un focolaio. Bisogna però sempre rintracciare i contatti. Ora le persone da isolare sono di più. Uno degli ultimi casi ha riguardato una nonna risultata positiva dopo aver fatto visita ai nipotini. Abbiamo messo in quarantena 15 persone fra bambini, genitori, consueci e cugini. E per chi arriva dall'estero? Con lo sblocco della circolazione non c'è l'obbligo di isolare chi arriva da uno dei Paesi dell'Unione Europea. Sono parecchi numeri in meno. Ma per gli altri continenti? Il nostro call center per i viaggi internazionali è aperto, ma non abbiamo richieste. Non parte e non arriva nessuno. Le trasferte di lavoro sono state differite ad agosto. La mastodontica campagna di screening affidata il 20 aprile dalla Regione al Sisp proseguirà anche ora che il Covid è in fuga? La Regione ha previsto che se questa tranquilla stagione epidemica dovesse consolidarsi il programma rallenterà anche se la sorveglianza resterà massima verso operatori sanitari e case di riposo: i tamponi continueranno. Qualcuno si è ribellato alla quarantena? Un signore di Longare abituato ad andare in osteria. Voleva scappare. Non rispondeva al telefono. Un giorno abbiamo dovuto far intervenire il sindaco, che lo ha trovato in auto. "La stavo spingendo, non vado fuori" si è giustificato. I sindaci sono stati preziosi. Portavano a casa la spesa, le sigarette. Diverso nervosismo invece quando chiamavamo per i controlli. Rabbia e insofferenza. VACCINI UN MESE FA. Quest'anno - annuncia il direttore del Sisp Padovani - la vaccinazione antiinfluenzale inizierà un mese prima, a ottobre. La grande paura è la possibile co-circolazione di virus influenzali e Covid. I sintomi sono simili e la vaccinazione, soprattutto dei soggetti ad alto rischio, non solo semplifica la diagnosi e la gestione dei casi sospetti ma riduce le complicità da influenza e gli accessi in pronto soccorso. La vaccinazione è fortemente raccomandata per i bambini da mesi a 6 anni perché possono diventare fonte di contagio fra adulti e anziani, e per gli operatori sanitari e gli ospiti di case di riposo, strutture residenziali e di lungodegenza. Lo

scopo è raggiungere l'immunità di gregge. La Regione ha già avviato la gara per l'acquisto dei vaccini che saranno quadrivalenti con due ceppi di virus A e due di B, e verranno offerti gratuitamente a over 65 e categoria a rischio. [Fp.nenljapadenljirk;ojamE -tit\\_org-](#)

**Il fossato realizzato in primavera per far defluire le acque in caso di forti piogge ha funzionato, ma in parte  
Allagamenti, la paura rimane***[Redazione]*

Il fossato realizzato in primavera per far defluire le acque in caso di forti piogge ha funzionato, ma in parte. Alessandra Dall'Igna Bene ma non benissimo. Il fossato anti allagamenti di Maraño, realizzato in primavera con l'obiettivo di raccogliere le acque che defluiscono dai campi durante il maltempo e di metterci sicurezza le vie Milano, Venezia e Prole, ha funzionato soltanto in parte in occasione del primo severo esame. Le forti piogge che sabato e lunedì si sono abbattute sul vicentino, provocando allagamenti in diversi Comuni della provincia, hanno messo a dura prova l'opera idraulica realizzata dal Consorzio Alta Pianura Veneta lungo la strada sterrata di via Stazione, a valle dei terreni agricoli in località Zanine. Il fossato si è infatti riempito velocemente, non riuscendo a contenere tutta l'acqua piovana che si è così riversata lungo via Milano e dintorni, entrando. Gli abitanti di via Milano, Venezia e Prole hanno puntato l'indice sui lavori da poco consegnati. Ma la causa forse è nelle fognature dove in parte anche negli scantinati e nei garage. Una zona delicata dal punto di vista idrogeologico, finita più volte sott'acqua; l'ultimo allagamento in zona risale al 2017, ma anche nel 2012 e nel 2010 molte abitazioni subirono danni a causa dell'acqua. Per fortuna non mi sono fidato del fossato e sabato ho fatto in tempo a mettere le paratie fuori dal garage, altrimenti sarei finito sotto un'altra volta - racconta Adriano Berlato, che risiede al civico 20 di via Milano ed in passato è già stato vittima di violenti nubifragi - A mio parere il fossato è troppo piccolo e, soprattutto, non ha abbastanza pendenza: in questo modo l'acqua che entra non scorre via velocemente e così poi tracima e scende lungo la via, esattamente come negli anni scorsi. Questa volta, inoltre, è risalita l'acqua anche dai pozzetti di scarico delle acque nere. Sabato sera il sindaco Marco Guzzonato, allertato dai residenti, si è recato in zona, dove la protezione civile ha azionato anche una pompa idrovora, constatando di persona il funzionamento dell'opera idraulica: Per quanto ho potuto vedere, il fossato, anche se al limite, ha tenuto perché se non ci fosse stata tutta la zona si sarebbe allagata esattamente come nel 2017, e questo mi è stato confermato da molti residenti. I due fenomeni meteorologici di sabato e lunedì sono stati più intensi di quello di tre anni fa, ed è grazie al fossato se abbiamo evitato che le abitazioni finissero sott'acqua. L'acqua entrata nei garage e negli scantinati è quella fuoriuscita dai tombini: purtroppo la rete fognaria in questa parte del paese è problematica e abbiamo già fissato un appuntamento con ViAcqua per prendere in esame uno studio che possa migliorarla. Abbiamo inoltre contattato il Consorzio Alta Pianura Veneta per studiare insieme gli esiti di questo primo collaudo del fossato e, grazie anche alle osservazioni dei residenti, apportare le modifiche necessarie a rendere quest'opera idraulica ancora più efficace. Il Comune di Maraño, contattato dalla sala operativa della Regione, che lunedì ha dichiarato lo stato di emergenza, sta raccogliendo tutte le segnalazioni di danni provocati dai nubifragi. Senza l'opera idraulica i danni sarebbero stati maggiori. Ora però va messa a punto MARCO GUZZONATO SINDACO -tit\_org-



Altre precipitazioni previste nelle prossime ore

## **Maltempo, Pavan chiede alla Regione aiuti per i danni**

[Enrico Saretta]

**I GIORNI DEI NUBIFRAGI.** Altre precipitazioni previste nelle prossime ore Maltempo, Pavan chiede alla Regione aiuti per i danni. Valrovina la frazione più colpita a causa delle frane. Allagamenti anche in altri quartieri. Il sindaco scrive una lettera a Zaia e all'assessore Bottacin. Enrico Saretta. Frane, case allagate, alberi crollati. E pesante il bilancio della due giorni di maltempo iniziata lunedì. E non è finita. Sono previste altre perturbazioni almeno fino a domani e l'allerta tra i volontari di Bassano Emergenze rimane alta. **LETTERA.** Il sindaco Elena Pavan ha preso carta e penna e ha scritto una lettera al presidente del Veneto Luca Zaia per segnalare lo stato di criticità del Bassanese. Al governatore e all'assessore alla Protezione civile Gianpaolo Bottacin ho anticipato che i nostri uffici stanno già provvedendo alla predisposizione dell'elenco puntuale dei danni subiti, che verrà inviato a Venezia nei prossimi giorni, spiega il primo cittadino. **VALROVINA.** I danni più in genti si sono registrati nelle frazioni collinari, in particolare a Valrovina. Nella serata di lunedì, una frana ha colpito il secondo tornante della strada che porta alla frazione e un'altra si è verificata in località Colle Alto, bloccando alcune abitazioni. Ieri mattina il materiale è stato rimosso. Sempre a Valrovina, un albero è crollato sulla strada che porta a Pradipaldo. Il sindaco e gli assessori alla sicurezza Tamara Bizzotto e alla protezione civile Andrea Zonta hanno voluto sincerarsi della situazione con una serie di sopralluoghi nei quartieri maggiormente colpiti, a partire quindi proprio da Valrovina. I numerosi smottamenti collinari hanno reso difficoltoso l'accesso alla frazione da parte dei residenti riferisce Elena Pavan -. Si sono verificati anche numerosi allagamenti soprattutto sulla viabilità urbana, a seguito di esondazioni dei canali minori. **ALTRI DANNI.** I volontari di Bassano Emergenze hanno segnalato l'esplosione di una fognatura in contrà San Giorgio, con conseguente allagamento della strada. Allagate alcune abitazioni a San Michele, dov'è stato necessario mettere in azione le pompe per liberarle dall'acqua. Disagi a Sant'Eusebio, dove è esondato un torrente, e in quartiere Marchesane, dove è andata in frantumi la copertura di cemento di una tubazione. In via Volpato è parzialmente crollato il muro di un'abitazione privata: l'area è stata transennata. Resta sorvegliato speciale ma per ora senza apprensioni il Brenta, che ieri si è mantenuto su un'altezza di circa 2 metri (la chiusura del Ponte degli Alpini scatta a 2,50 metri). Fughe scoppiate a San Giorgio. Torrente tracima a Sant'Eusebio. Crolla un muro in via Volpato. Una delle strade che salgono alla loro volta è trasformata in un torrente. Il sindaco Pavan e l'assessore Bizzotto in sopralluogo nella frazione - tit\_org-

## **Marostica, sottopasso chiuso per una notte Marostica, sottopasso chiuso per una notte**

[Redazione]

Gli altri Comuni Marostica, sottopasso chiuso per una notte Allagamenti, piante abbattute, frane. strade dissestate. Sono solo alcuni degli interventi principali eseguiti dai vigili del fuoco, impegnati fino alle prime ore di ieri per riparare i danni provocati lunedì dal maltempo. Lunedì intuìto il comprensorio. Nel Bassanese le prime richieste di aiuto alla centrale operativa del IISS sono arrivate verso le 13, con alcuni dissesti statici rilevati incittè, risultati fortunatamente di poco conto. Alle 14.30 è stato eseguito un intervento a Mussolente, in località Malga Rossa, dove il transito di via Degli Alpini è stato bloccato dalla caduta di alcune piante. Il lavoro dei pompieri ha richiesto oltre un'ora. Verso le 17 le squadre sono state dirottate in via Manardi. a Bassano per l'allagamento di diversi garage e cantieri nati. Poco dopo, l'allarme è scattato a Valrova, con lo smottamento che ha invaso la strada comunale di Contra San Giorgio: qui l'acqua è arrivata a sollevare in alcuni punti l'asfalto. Alle 20.40 è stato segnalato il dissesto del muro di un'abitazione in via Fontanelle. Dopo le 21 è stato necessario intervenire anche in via San Cristoforo, allagata dalle forti precipitazioni, che ha invaso il pianterreno di svariate abitazioni della zona. Lo stesso è accaduto verso mezzanotte, con l'ultimo intervento dei vigili del fuoco in via Rivana dove sono stati operati altri prosciugamenti di case allagate. Anche a Casoni di Mussolente si sono registrati allagamenti per canalette private chiuse o mal manovrate. Il primo cittadino ha fatto sapere che monitorerà la situazione e richiederà interventi preventivi immediati. Difficoltà anche nel roscense dove sono state numerose le strade finite sott'acqua nel pomeriggio di lunedì. La squadra di protezione civile ha tolto l'acqua da diversi scantinati nel quartiere di San Benedetto, in via Matteotti e a San Nicola. Il sottopasso di Ca' Boina, dove il livello dell'acqua si era alzato, è stato svuotato ed è rimasto chiuso al traffico durante la notte. A San Vito e in via Boscaglio l'esondazione di fossi e l'impossibilità di scaricare l'acqua dei campi ha trasformato le strade in corsi d'acqua. Anche nel quartiere di Borgo Giara, vicino al centro, i sistemi di scarico dell'acqua non hanno retto alla pressione. A tal fine l'amministrazione comunale darà priorità a programmare un'ispezione nella roggia arosiana per verificare che non vi siano danni. Nella mattinata di ieri tutte le strade, chiuse al traffico dopo l'intervento della protezione civile, sono state riaperte a seguito del sopralluogo dei tecnici e operai comunali che hanno operato anche una pulizia delle strade stesse. -tit\_org-

## **La pioggia dà una tregua Ripuliti strade e torrenti La pioggia dà una tregua Ripuliti strade e torrenti**

[Lorenzo Crespi]

VARESE Dalla provincia La pioggia dà una tregua Ripuliti strade e torrenti In azione anche la colonna mobile regionale del gruppo Protezione civile Ana Ponte Tresa chiede lo stato di calamità, a Brusimpiano morti 200mila pesci VARESE di Lorenzo Crespi Quella di ieri è stata un'altra lunga giornata di lavori nei comuni colpiti dall'alluvione. Gli interventi si sono concentrati nella zona del Ceresio. A Lavena Ponte Tresa è intervenuta la colonna mobile regionale del gruppo Protezione civile dell'Associazione Nazionale Alpini. 30 i volontari presenti, con 8 mezzi tra camion, furgoni e pickup, oltre a 3 miniescavatori, 2 minipale e 2 minicarriole. Gli operatori si sono adoperati per liberare cantine da fango e acqua: lavoro ben lungi dalla conclusione. Gli interventi proseguiranno per altri 3-4 giorni, spiega Stefano Fidanza, coordinatore sezionale della Protezione civile Ana Varese. Intanto il sindaco Massimo Mastromarino ha chiesto lo stato di calamità per il Comune e ha fatto pervenire un rin graziamento alla popolazione: Un grazie a tutti quei cittadini che stanno lavorando per liberare dal fango e dall'acqua i locali allagati. Giornata frenetica anche a Brusimpiano, dove fin dal mattino i volontari della Protezione civile del Piambello, che operano nel paese da domenica, hanno ricevuto manforte dal nucleo Protezione civile del Parco del Ticino. Sedici gli operatori intervenuti a supporto, con mezzi d'opera come cingolato, bobcat, escavatore, motopompe e movimento terra. Abbiamo provveduto a rimuovere l'ostruzione al corso d'acqua che aveva creato i maggiori problemi-spiega il primo cittadino Fabio Zucconelli - grazie ai rinforzi abbiamo potuto poi effettuare le operazioni di pulizia e rimozione del materiale accatastato nei giorni precedenti. Si sta dunque uscendo dall'emergenza, anche se per concludere le pulizie servirà almeno tutta la giornata di oggi e forse anche quella di domani. Elogi per i residenti anche a Brusimpiano. La popolazione ha risposto in maniera eccelsa, c'è da esserne orgogliosi - osserva il sindaco Abbiamo avuto decine di volontari, tra cui i frontalieri che dopo essere tornati dal lavoro nel tardo pomeriggio si cambiavano e venivano a dare una mano. Sempre a Brusimpiano ha subito un durissimo colpo il progetto di ripopolamento del lago voluto dall'Unione Pescatori del Ceresio: le abbondanti piogge, infatti, hanno danneggiato le vasche in cui erano custoditi 200mila avannotti che avrebbero dovuto essere rilasciati aorni: ne sono sopravvissuti solo 200. A Varese è stato pulito l'alveo del Vellone in via Crispi, così come lo scolmatore di Calcinade del Pesce e il ponte di via Ettore Ponti. Seguiranno interventi nell'area dell'Olonza e a Capolago. Nel frattempo l'alluvione è approdata anche alla Camera, con l'intervento del deputato leghista Matteo Bianchi. I Comuni e i privati stanno facendo la conta dei danni. Serve che il Governo si metta subito a disposizione per rispondere alle richieste, ha dichiarato. RIPRODUZIONE RISERVATA IMPEGNO Previsti altri tre giorni di lavoro per liberare la zona dal fango I sindaci elogiano l'operato dei cittadini guj é é -. - é à -tit\_org-

laboratorio di microbiologia

**Tamponi, arrivati ieri i nuovi macchinari***[Redazione]*

LABORATORIO DI MICROBIOLOGIA Sono arrivati ieri dopo una lunga attesa i due nuovi estrattori per il laboratorio di Microbiologia dell'Azienda ospedaliera universitaria. I vecchi macchinari, sottoposti a una mole di lavoro eccezionale per processare i tamponi sul Covid 19, si erano guastati, rallentando la capacità di diagnosi. L'arrivo degli estrattori è stato confermato ieri mattina dal direttore generale Luciano Flor: In tempi rapidissimi verranno installati nel laboratorio ha confermato il manager di via Gius tin iani, e daremo un'ulteriore accelerata alle diagnosi. Già oggi ci attestiamo sui 5-6 mila tamponi processati al giorno, di cui quasi 4 mila provenienti da altri ospedali della regio- I macchinari che si sono guastati ricord a Flor, erano già datati, ma soprattutto sono stati sottoposti a una mole di lavoro enorme, senza interruzione giorno e notte sette giorni su sette. Non è stato facile reperire gli estrattori nuovi dal momento che in questo periodo sono ovviamente richiesti da tutti gli ospedali, ma finalmente siamo riusciti ad averli. Ora potremo pensare di ridurre i turni, togliendo i sabati e le domeniche o le notti. Vedremo come sarà possibile riorganizzare gli orari del laboratorio dove si sta lavorando da tre mesi senza un giorno di riposo. In Azienda ospedaliera ra sono ancora allestite le tende della Protezione civile dove vengono effettuati i tamponi agli utenti esterni. Ora il flusso di persone è molto ridotto ma durante l'emergenza sanitaria sono arrivate anche 500 persone al giorno per sottoporsi al test. E.L. -tit\_org-

## La notte a rischio per il Muson dei Sassi Sei ore col fiato sospeso prima del picco

*Con un orecchio alla situazione a Castelfranco, la posa dei sacchi sugli argini e, dopo la piena, il cessato allarme alle 2.30*

[Francesco Zuanon]

La notte a rischio per il Muson dei Sassi Sei ore col fiato sospeso prima del picco Con un orecchio alla situazione a Castelfranco, la posa dei sacchi sugli argini e, dopo la piena, il cessato allarme alle 2. CAMPOSAMPIERO Seiore dabrividi e di paura, lunedì sera, lungo gli argini del Musode iassi. Sono le 18.05 quando lastazione di rilevamento del Consorzio di bonifica Acque Risorgive di via Cime dove il fiume Muson Vecchio sottopassa il torrente Muson dei Sassi, segna il livello del torrente a 22. 73 metri. Da quel momento la crescita del Muson si impenna vertiginosamente fino al picco dei 25. 53 metri a mezzanotte e 40 minuti quando da poco era arrivata la prima notizia positiva da Castelfranco: Il livello comincia a scendere. In sole sei ore, Loreggia, Camposampiero e San Giorgio delle Pertiche hanno rivissuto gli incubi del 1998 ma anche del 2010edel2012editante altre piene che da oltre vent'anni tengono in apprensione migliaia di cittadini. L'emergenza l'altra sera si era palesata quando dalla Castellana cominciavano ad arrivare notizie poco rassicuranti: La pioggia noncessa e Castelfranco è già allagata in centro. Fra poco la piena arriverà nel Camposampierese. Alle postazioni di controllo sul Muson si ritrovano così i sindaci Fabio Bui, sul ponte delle Galle a Loreggia, Katia Maccarrone,alleBocchedivia Albarella a Camposampiero e Daniele Canella aTorre diBurri a San Giorgio, con i rispettivi assessori, mentre i volontari della Protezione Civile cominciano ad allestire pompe, idrovore e luci per trascorrere la notte. Una notte ad osservare un'autostrada d'acqua in arrivo impetuosa da nord, conpolizia Locale,sala operativa provinciale, Genio civile e tecnici del Consorzio di Bonifica tutti mobilitati per garantire lasicurezza. La correnteè veloce, segnoche la Laguna riceve bene. Per fortuna non c'è vento di scirocco, altrimenti saremmo stati già sotto acqua commenta Katia Macca rro ne all'inizio dell' emergenza. E l'acqua del Musonscorrerapidama increscita inesorabile. Alle 21.05 il livello a Camposampiero ha già superato i 24 metric la tensionecominciaasalireinviaTisodove i residenti della zona si alternano a controllare il torrente. Siamo ancora lontani dalla piena del 1998 ma non accenna a scendere. Siamo molto preoccupati sottolinea Maccarrone. La situazione poi si fa più complicata a sera inoltrata quando, verso le 23, l'acqualambisce il ponte delle Gal le a Loreggia dove arriva anche l'assessore regionale Giampaolo Bottacin. Il sindaco Fabio Bui fa chiudere il tratto di regionale del Santo 307 sul ponte e così pure a San Giorgio, da via Cinganame all'incrocio con via Desman, Daniele Canella blocca il traffico. L'acqua sale e gli uomini della Protezione Civile approntano la prima saccata sul ponte tra via Tiso e via Albarella. Sul posto arrivano anche i primi caffè preparati dai residenti del posto per i volontari ed i tecnici. Tra lagente serpeggia il malumore, di cui si fa interprete il sindaco Maccarrone: non è possibile che dopo vent'anni siamo ancora qui con questa ansia a controllare se il livello scendesale di qualche centimetre- E tempo che la vasca di laminazione da un milione di metri cubi di capienza, a nord di Castelfranco, venga completata per garantire la sicurezza dei centri attraversati dal Muson. Stessa considerazione di Fabio Bui che si augura un rapido completamento dell'opera, ma non c'è tempo in questa notte per pensare nemmeno al domani, perché il Muson nondà tregua. ATorre di Burri i tecnici del Consorzio aprono tutte le chiuse per sgravare il Muson dall'enorme quantità d'acqua e per fortuna la rete locale ha tenuto bene perché questa volta abbiamo superato ilivelliche nel 2012portaro- no all'esondazione a Torre di Burri dichiara Daniele Canella. Poi poco dopo la mezzanotte arriva la notizia che a Castelfranco la piena comincia a calare. È il segnale della svolta e l'incubo di un'alluvione inizia asvanire. Alle 00.40 si registra il picco a Camposampiero e si comincia a intravedere sugli argini, illuminati a giorno, il primo segno dell'erba stesa dalla furia dell'acqua. Sono le 2. 30 quando la tensione si allenta e si può dichiarare che l'allarmeè cessato. Le strade riaprono ed alle 3 il presidente Bui annuncia il "rompete le righe". Il Muson è tornato tranquillo. Inattesa della prossima piena e della vasca di laminazione che sifarà. FRANCESCOZUANON IL MALTEMPO NELL'ALTA

PADOVANA I sacchetti sull'argine e sul ponte diviaTisoa Camposamplero, uno dei punti critici della notte a lischio esondazioneperil torrente Muson del Sassi che attraversa i centri dell'Alta da Loreggia a Camposampl in alto a sinistra un momento delle operazioni di posa dei sacchi di sabbia sul ponte passerella di via Tiso dove la Protezione Civile ha fatto base durante la notte di lunedì hnnisrvi/ir ìñã; ë i é -tit\_org-

## Ignorati e sostituiti da una App pioggia di dimissioni dalla Consulta

*Gli 11 rappresentanti delle frazioni e del centro urbano se ne vanno. Il sindaco: rigetteremo la richiesta*

[Alessandra Ceschia]

Ignorati e sostituiti da una App pioggia di dimissioni dalla Consulta Gli 11 rappresentanti delle frazioni e del centro urbano se ne vanno. Il sindaco: rigetteremo la richiesta Alessandra Ceschia/TRIGESIMO Snobbati, sottovalutati e, alla fine, sostituiti da una App. I componenti della Consulta del centro urbano e delle frazioni di Tricesimo si sono dimessi tutti insieme con una lettera protocollata in municipio il 4 giugno, ponendo fine a una collaborazione che, in un biennio di attività, ai loro occhi, si è rivelata priva di riscontro e quindi anche di senso. LA NOMINA L'organo rappresentativo era nato nell'aprile 2018 come espressione di una volontà inclusiva della giunta Baiutti, che intendeva coinvolgere la popolazione nell'amministrazione della cosa pubblica. Una dozzina i componenti, scelti in rappresentanza delle diverse aree geografiche del comune, guidati da Barbara Bonassi, che ne fu la presidente fino al suo ingresso in giunta e, in seguito, da Cesare Santelia. Il suo nome figura in calce al documento che ufficializza le dimissioni congiunte, assieme a quella di Luciano Ceconello, Claudio Codu tu, Andrea Sebastianutti, Mará Masoch, Valentina Simeoni, Manuel Moretti, Lorenzo Sommaro, Alessio Peressini, Francesca Vattolo e Vincenzo Pirozzi. LE PROPOSTE Partiamo dal presupposto che la Consulta è un organo di partecipazione popolare e, come tale, doveva avere un peso diverso esordisce Santelia, sostanzando un ammutinamento maturato nel tempo. Per due anni abbiamo assolto al nostro compito con impegno e responsabilità, raccogliendo segnalazioni e istanze, portandole all'attenzione dell'amministrazione comunale, ma poco o nulla è stato fatto e gran parte di quelle richieste è rimasta lettera morta. Spesso si trattava di piccole cose: lo specchio parabolico permettere in sicurezza uno snodo stradale, le griglia di scolodelle acque da riparare, il manto di asfalto da rimettere in sesto, i canali di scolo da mantenere, le cappezzagne da ridefinire imponendo il rispetto del regolamento ai coltivatori, elenca il presidente. E non solo un discorso legato al tempo o alle energie profuse, ma anche alla credibilità di chi si fa portavoce delle istanze dei concittadini. Infruttuosamente, è la storia di Santelia. L'APPLICAZIONE Da ultima - aggiorna - è arrivata la App Municipium, cui il Comune ha demandato il compito di raccogliere richieste e segnalazioni alla gente, di fatto, esautorando la Consulta alla quale, peraltro, nulla è stato comunicato. Troppo per i suoi componenti, già insubbuglio per lo scarso riscontro alle proposte avanzate. E così, senza pensarci due volte, sono usciti di scena firmando una lettera di dimissioni. MINORANZA IN CAMPO A chiedere conto di quell'esodo è la capogruppo di "Uniti per Tricesimo" Lucia Benedetti che, su una vicenda, preannuncia un'interrogazione con la quale, spiega, chiederemo alla giunta di chiarire le circostanze di questa crisi e le azioni che intende compiere per affrontarla. PROBLEMI 01 LIQUIDITÀ Non nasconde il proprio rammarico il sindaco Giorgio Baiutti, che confida nella possibilità di comporre il dissidio e di indurre i dimissionari a un ripensamento. Ne fa una questione di liquidità: Solo nel 2018 abbiamo potuto applicare una parte significativa dell'avanzo riferito all'esercizio precedente - fa il punto poi abbiamo dovuto vincolarlo; lo scorso anno ben 430 mila euro sono andati a garanzia dell'intervento di adeguamento della casa di riposo; quest'anno, a causa dell'emergenza Covid, altri 330 mila euro sono rimasti fermi. Come dire che, senza soldi, gli interventi piccoli o grandi che siano - non si possono fare. Andiamo avanti senza grandi risorse ammette il sindaco - ma quelle segnalazioni sono importanti, indipendentemente dall'App, che non raggiunge tutte le fasce di utenza. Baiutti getta acqua sul fuoco e invita a non aspettare la prossima seduta; del consiglio comunale quando, promette, inviteremo componenti della Consulta, ritrattare le dimissioni. Cesare Santelia Il sindaco Giorgio Baiutti Lucia Benedetti -tit\_org



san giorgio di nogaro

## Un'altra antenna per la rete radio della Protezione civile

[Redazione]

SAN GIORGIO DI NOGARO Un'altra antenna per la rete radio della Protezione civile SAN GIORGIO DI NOGARO La rete radio di emergenza della Protezione civile e del Corpo Forestale sarà potenziata con la realizzazione di una nuova struttura a San Giorgio di Nogaro. Si anche andranno ad ammodernare le antenne esistenti per un investimento da parte della Regione da 2,6 milioni di euro. Dunque mai più senza rete, come emerso nel corso del 2019 quando, in occasione della tempesta Vaia, sono state evidenziate gravi lacune nelle coperture della rete di emergenza del Friuli Venezia Giulia. Nello specifico a San Giorgio di Nogaro si era rivelata la mancanza di copertura durante il maltempo del novembre 2019 in alcune fasce costiere e dell'immediato retroterra che avevano interessato soprattutto Ugnano e Latisana, anche se non tutta, che erano irraggiungibili. E a San Giorgio, dove verrà realizzato un impianto da 780 mila euro. Come spiega il vicesindaco Enzo Bertoldi, che ha chiesto chiarimenti all'assessore regionale alla Protezione civile, Riccardo Riccardi, è in fase di perfezionamento un accordo tra la Regione Fvg e il Cafe per piazzare all'interno del depuratore in zona industriale Aussa Corno, la nuova antenna di emergenza. E stata scelta quella zona - spiega l'esponente della giunta perché è a ridosso della laguna e quindi consente la piena copertura della laguna stes sa. ÑÁ. -tit\_org- Un'altra antenna per la rete radio della Protezione civile

MOBILITATA LA PROCIV REGIONALE

## **In prima linea nel fango Occhi puntati sulle frane = Rinforzi sul fronte del fango**

*DOPO IL NUBIFRAGIO In azione la Colonna mobile di Protezione civile della Regione*

*[Nicola Antonello]*

MOBILITATA LA PROCIV REGIONALE- In prima linea nel fango Occhi puntati sulle frane Prosegue l'opera di messa in sicurezza e di pulizia nei centri del nord del Varesotto colpiti dal nubifragio di domenica. Ieri a Lavena Ponte Tresa è intervenuta la colonna mobile della Protezione civile regionale. Messo in sicurezza il punto dove è crollato un muro lungo la linea ferroviaria di Trenord. Il vento spazza il lago di Varese e riporta a riva i rami e il

## **Divise gialle: giorni e notti in prima linea**

[Gianfranco Giuliani]

VÁRESE - Una fetta di pizza dai cartone d'asporto, pochi minuti prima della mezzanotte di un giorno da dimenticare, sotto la pioggia e con gli stivali ancora immersi in un trenta centimetri di acqua e fango. Un piccone e una pala ricevuti in prestito quando quelli in dotazione non bastavano più. Le fotoelettriche accese, le idrovore montate su ruote in viaggio da un fronte all'altro di un'emergenza mai così estesa sul territorio. Tombini scoperchiati, villette cantine invase dalla melma, strade impraticabili e fiumi gonfi e minacciosi. Così fino all'alba e anche oltre. Ventiquattro, quarantotto, settantadue ore in codice rosso e giacconi gialli, quelli dei volontari della Protezione civile. Trecento uomini e donne: un esercito di generosità e di competenza schierato accanto ai vigili del fuoco, ai tecnici dell'Anas e alle forze dell'ordine. Sono i volti della macchina dei soccorsi. Una presenza certa, riconoscibile, silenziosa, autorevole, efficace. La chiamano "colonna mobile", è il corpo scelto della Proci, addestrato ad affrontare e gestire fenomeni di dissesto idrogeologico in un'area tanto vasta quanto fragile tra il Ceresio e il Verbano, con sedici comuni classificati ad altorischio. Distribuita da nord a sud della provincia, la "colonna" può essere reclutata in poche decine di minuti dopo l'allarme. La coordina una sala operativa allestita alle Fontanelle di Malnate nei mesi dell'emergenza sanitaria e che, da domenica, guida l'azione delle squadre intercomunali in stretto contatto con i sindaci e la prefettura. Camion, fuoristrada, ruspe, generatori e idropompe sono intestati ai singoli gruppi, ma sono inseriti in una rete di pronto intervento creata a livello provinciale. Domenica, quando si è scatenato il nubifragio, sul nostro centralino si sono riversate centinaia di chiamate. Abbiamo subito capito la portata e soprattutto la vastità della crisi raccontano Alberto Barcaro, consigliere provinciale con delega alla Protezione civile, e Antonio Della Ragione, architetto e funzionario di riferimento per il settore a Villa Recalcati. Da quel momento lo slancio del volontariato e la linea di comando autorevole e mai autoritario si sono intrecciati in un'operatività senza sosta, strada per strada, casa per casa. I volontari della Proci in provincia di Varese sono duemilacinquecento e molti di loro sono già scesi in campo per dare il cambio ai trecento della "colonna mobile". È un numero destinato a crescere - sottolinea ancora Barcaro -. Durante la mobilitazione per la pandemia da coronavirus abbiamo ricevuto quattrocento nuove richieste di adesione. I corsi cominceranno presto, Gianfranco Giuliani. ' è EERWIA -tit\_org-

## **Prociv illuminata dalla Lanterna d'oro**

*// comitato Rione Sud accelera i tempi per premiare i volontari*

[Redazione]

Prodv illuminata dalla Lanterna d'oro // comitato Rione Sud accelera i tempi per premiare i vdonari CASSANO MAGNAGO- (e.r.) Va a! gruppo cittadino del la Protezione ñ i vi le l'edizione 2019 del la Lanterna d'oro. L'inizioiii giugno, dii qualche tempo. è il periodo in cui il Comitato Rione Sud assegna il premio con cui ogni an no Ã associazione guidata da Giovanni Longo merito a chi si è distinto l'anno precedente per il proprio impegno a ta vorc dei la città e in particolare dei quartieri Villa ñ Roschirolo. Si tratta di una tradizione che punta a valoriz/are quanto di positivo si muove a Cassano. Questa volta però i promotori hanno voluto tare un'eccezione è destinare ai volomari delta Prociv i) grazie dei cassanesi per Ã impegno e la devozione a favore della città ñ dcila cittadinanza, in occasione de É Ã emergeza sanitaria: Anche se le operazioni a cui facciamo riferimento sono state svolte nel 2020 - fa sapere Giovanni I.ongo - visti i bisogni ñ le urgenze create dall'epidemia si è deciso di assegnare la Lanterna d'oro 2019 in questo senso. Il riconoscimento simbolico è legato, tra l'altro, a un contri onto in denaro messo a disposizione dal Comitato. In questo caso la somma raccolta da volomari ñ simpatizzanti ñ stata versata sul conto della Protezione civile. Diamo appuntamento al prossimo anno per l'assegnazione dell'edizione 2020e sperando(empi migliori i componenti del comitato augurano alla protezione civile di Cassano buon lavoro, è la chiosa che arriva dal portavoce del gruppo. Lillo Bevelacqua. Non è la prima volta che l'associazione di attivisti della zona sud della città trasforma il proprio premio in un'occasione di sostegno economico a realtà locali. In passato, qualche occasione, il comitato ha usato la Lanterna d'oro anche per attirare Ã attenzione su problemi specifici del quartiere, tuttavia in questa occasione, davanti all'emergenza attuale, non ha avuto dubbi sul da farsi. Lillo Bevelacqua, portavoce del rione Sud - tit\_org- Prociv illuminata dalla Lanterna d'oro

LUGLIO SCADE IL MANDATO DEL COMMISSARIO STRAORDINARIO E DECADONO TUTTE LE NOM

**Banchero contro Troiano. veleni ai vertici Asl Si litiga sull'uso della donazione Fincantieri***Il colosso della cantieristica ha donato 250 mila euro per la lotta al virus, ma ora quei fondi potrebbero essere utilizzati in altro modo*

[Silva Collecchia]

Ranchero contro Troiano, veleni ai vertici Aì Si litiga sull'uso della donazione Fincantieri Il colosso della cantieristica ha donato 250 mila euro per la lotta al virus, ma ora quei fondi potrebbero essere utilizzati in altro me Silva Collecchia / LA SPEZIA Scontro ai vertici di Asl5. Il direttore sanitario Maria Antonietta Banchero rischia di non essere riconfermata dal commissario straordinario Daniela Troiano. I tempi stringono. Afineluglio- anche se è probabile una proroga di qualche mese - scade il mandato di Troiano. In automatico decadono tutte le nomine dei vertici dell'Azienda, compresa quella di direttore sanitario ricoperta da Antonietta Banchero che è in bilico. Già in passato aveva rischiato di perdere il posto dopo che non era entrata nell'elenco nazionale dei manager. All'origine dell'ennesima frattura interna alla Asl ci sarebbe la donazione di 250 mila euro fatta da Fincantieri per l'emergenza coronavirus. Ieri, a sorpresa, la delibera dell'Asl per la destinazione dei proventi, che era già stata firmata da tutti gli interessati, è stata sospesa. Fincantieri aveva legato la donazione all'acquisto di attrezzature mediche per la cura dei pazienti infettati nel corso della pandemia. Ma in pratica la donazione è arrivata ad emergenza finita. Pertanto ad Asl5 quelle attrezzature non servono più ed era stato deciso di acquistare altro materiale necessario agli ospedali. La decisione avrebbe scatenato l'ennesimo scontro su come procedere tra il direttore sanitario Maria Antonietta Banchero e il commissario Daniela Troiano, ma questa volta Banchero, che ha rivendicato in più occasioni il merito della donazione di Fincantieri ad Asl5, potrebbe non averla vinta. Il direttore sanitario di Asl5, che a detta dei colleghi negli ultimi mesi al lavoro "si è visto poco, è in ferie. Non solo. Ci sarebbe già il nome del dirigente che dovrebbe sostituire Banchero. A dare la spallata al difficile rapporto in azienda tra il direttore sanitario e i suoi colleghi, in primis quello con il commissario straordinario, sarebbe stata proprio l'interpreta zio ne della donazione fatta da Fincantieri ad Asl5. Non commento ciò che non fa parie degli atti amministrativi dell'azienda e francamente dopo quello che abbiamo vissuto durante il picco epidemico e il grande impegno di oggi per la ripresa delle attività ordinarie non penso siano questioni che meritano attenzione ha commentato l'assessore regionale Sonia Viale. A sbrogliare l'intricata matassa ci prova il direttore amministrativo dell'azienda, Antonello Mazzone. La delibera relativa all'importante donazione che Fincantieri ha fatto alla nostra Asl va riaggiornata - ha detto Mazzone -. Nella donazione erano, tra gli altri, indicati quattro ventilatori da acquistare. Nel frattempo però i quattro ventilatori necessari alla Rianimazione sono arrivati dalla Protezione Civile e ora non servono più. Per questo dovremo rivedere la delibera per acquistare attrezzatura necessaria all'ospedale, non doppiamente inutili. Ho inviato una lettera di ringraziamento ai vertici di Fincantieri per l'importante somma di denaro che ci hanno destinato - conclude Mazzone -. Un segno tangibile di vicinanza alla struttura della sanità pubblica locale". In ospedale la possibile uscita di scena nel panorama sanitario locale di Banchero è l'argomento che tiene banco in questi giorni. Sono in molti a sostenere che la donazione Fincantieri o meglio l'utilizzo alternativo di quei fondi che sta per essere varato è una fonte di disaccordo tra Banchero e Troiano. A margine di questa vicenda, c'è anche chi non ha apprezzato le esternazioni sul nuovo Felettino, ancora da venire, e che, nel quadro dell'emergenza coronavirus, non avrebbe comunque fatto la differenza. Un ospedale nuovo, modernissimo, probabilmente attrezzato con macchinari d'avanguardia, sicuramente avrebbe dato un contributo importante. Ma dal momento che il nuovo Felettino ancora non esiste, queste sono destinate a rimanere speculazioni del tutto teoriche. Ieri slop a sorpresa per la delibera di destinazione dei to

ndi ricevuti -tit\_org- Banchero contro Troiano. veleni ai vertici Asl Si litiga sull'uso della donazione Fincantieri

## **Bomba d'acqua in Valcerrina "Una nottata tremenda"**

[F. N.]

Strade e cantine allagate ILCASO/2 Madonnina di Serralunga di Crea, Castagnone di Pontestura e Cereseto sono stati i centri più colpiti nelle prime ore di ieri da una bomba d'acqua che ha causato allagamenti nelle strade e l'esondazione del rio Guazzaura, che ha allagato la frazione di Serralunga, come racconta Giampaolo Berto, sindaco del paese: È stata una nottata tremenda, dalle 2 alle 6, perché poi dalle strade l'acqua e il fango sono finiti nelle cantine e nei cortili inondando tutto. Non possiamo ancora conteggiare i danni, lo faremo quando tutto sarà ripulito. Nelle zone più colpite sono intervenuti i vigili del fuoco, volontari della Protezione civile e l'Aib della Val Cerrina, guidato da Gianfranco Balocco. A Castagnone di Pontestura ad arrecare più danni è stato il rio Maranzana, la cui portata è stata gonfiata dalla pioggia insistente e dove il fango ha invaso strade e cantine. La mattinata per gli abitanti della zona è trascorsa a liberare le abitazioni da acqua e fango. Il vento forte che si era levato in tarda serata ha parzialmente scoperto un tetto nella frazione Terranova di Casale, obbligando la polizia locale a deviare il traffico verso Mortara. A Solonghello, all'altezza del cimitero, una frana ha parzialmente bloccato il traffico. Conseguenze sulla viabilità con difficoltà e disagi: un automobilista di Frassinello intorno alle 5 è uscito di strada sulla provinciale semiallagata tra Pontestura e Moncalvo, senza più riuscire a controllare la guida e l'auto si è rovesciata su un fianco. L'uomo è stato trasportato all'ospedale di Casale per accertamenti. Intanto, la Regione attraverso il vice presidente e assessore alle Foreste, Fabio Carosso, ha annunciato che saranno disponibili quasi 9 milioni di euro per i Piani di Sviluppo rurale, al cui interno sono previste misure per la prevenzione dei danni da calamità naturali e incendi.

F.N. -tit\_org- Bomba acqua in Valcerrina Una nottata tremenda

**Altre 79 vittime e 283 contagiati: il 67,8% dei casi è in Lombardia***[Redazione]*

ROMA E' di 235.561 il numero complessivo dei contagiati, con un incremento di 283 casi. Il dato comprende attualmente positivi, vittime e guariti. In Lombardia i nuovi contagiati sono 192 in più, mentre lunedì l'incremento era stato di 194 casi, pari al 67,8% dell'aumento odierno in Italia. Dai dati della Protezione Civile emerge che la provincia di Bolzano e 5 regioni Marche, Puglia, Friuli Venezia Giulia, Valle d'Aosta e Calabria - non hanno nuovi casi. Sono 32.872 i malati di coronavirus in Italia. 1.858 meno di ieri, quando il calo era stato di 532. Sono 263 i pazienti ricoverati in terapia intensiva, 20 meno di ieri. Di questi, 96 sono in Lombardia (-11 ). I malati ricoverati con sintomi sono invece 4.581. con un calo di 148, mentre quelli in iso lamento domiciliare scendono a 28.028, con un calo di 1.690. Sono 79 le vittime del coronavirus registrate ieri, in aumento rispetto alle 65 di lunedì. In Lombardia nell'ultima giornata se ne sono registrate 15, mentre lunedì erano 32. I morti complessivi sono 34.043. Nell'aumento delle vittime va considerato che l'Abruzzo ha comunicato 32 decessi avvenuti in periodi precedenti, mentre l'aumento giornaliero è di un solo caso. Dai dati della Protezione Civile emerge che ci sono 10 regioni senza vittime: Campania, Trentino Alto Adige, Sicilia, Friuli Venezia Giulia, Umbria, Sardegna, Valle d'Aosta, Calabria, Molise e Basilicata. Sono saliti a 168.646 i guariti e i dimessi, con un incremento di 2.062. Lunedì l'aumento era stato di 747. -tit\_org-

Inizia la "Fase 3"

## Via la mascherina, l'obbligo resta solo sotto il metro = E "Fase 3: via la mascherina Palestre e bus, basta restrizioni

[Redazione]

Inizia la "Fase 3" Via la mascherina, l'obbligo resta solo sotto il metro BOLZANO. Kompatscher ha deciso una modifica radicale delle regole anti-Covid. Obbligo di mascherine solo sotto il metro. A > Il servizio a pagina 17 Mascherina per il presidente E Fase 3: via la mascherina Palestre e bus, basta restrizioni La Provincia. Svolta suLLe regole per La vita quotidiana: all ' aperto e al chiuso protezioni solo a distanza di un metr Riaprono le saune, accesso contemporaneo solo a conviventi. Sì a spogliatoi e docce ma con presenze limitate BOLZANO. Cadono tutte le restrizioni da pandemia o quasi. La giunta provinciale ha deciso ieri una modifica radicale delle regole. Per i cittadini è più semplice dire cosa resta come dovere: indossare una mascherina quando la distanza all'aperto o al chiuso è al di sotto di un metro (non più due metri). Restano invece una serie di misure di prevenzione per i titolari di attività, ma anche su questo sono arrivate numerose novità, dalle fiere al settore palestre-well ness. Così la giunta ha modificato l'Allegato A della legge 4/20: regole in vigore da oggi. Le mascherine Alla luce dello sviluppo epidemiológico positivo, ha spiegato ieri il presidente Arno Kompatscher, inaccordoconl'Azienda sanitaria, ha stabilito di revocare l'obbligo generale di mascherina in tutte le circostanze, salvo che a una distanza interpersonale inferiore a 1 metro. Resta il nostro appello alla cittadinanza a osservare un comportamento responsabile, così Kompatscher, Intuttelesituazioni dove è probabile che si creino aggregazioni di persone, o dove c'è la concreta possibilità di incrociare persone senza poter mantenere la distanza interpersonale di un metro, permane l'obbligo di indossare una protezione delle vie respiratorie. La medesima regola vale anche per tutte le stanze chiuse e, aggiunge, l'attività sportiva (finora la distanza da rispettare era di 3 metri). Ciò vale anche per le attività economiche generiche, mentre per i servizi sanitari o quelle in cui la distanza tra addetto e cliente sia inferiore a un metro per un prolungato periodo di tempo il primo è tenuto a indossare anche una visiera protettiva, il secondo una mascherina. La regola di I/O (una persona perO mq) si applica solo nel caso di superfici superiori a 50 mq. Auto e trasporti In auto tutti gli occupanti - tranne se conviventi - devono indossare una copertura delle vie respiratorie. A questa condizione la distanzaminima di 1 metro può essere ridotta per viaggi sul territorio provinciale. In pratica questosìgnificachetutti i posti del veicolo possono essere occupati da passeggeri anche non conviventi. Sui mezzi del trasporto pubblico continuaaessere obbligatorio indossare la mascherina. Vienenperò revocata la limitazione della capacità dei mezzi sin qui in vigore (finora si potevano occupare il 60% dei posti nei bus e i 2/3 dei posti nelle funivie). Passeggeri che siedono uno di fronte all'altro devono mantenere un metro di distanza fra loro. Si può ridurre questa distanza quando i passeggeri siedono uno accanto all'altro. Un posto tra ogni ospite rimane comunque libero, eccetto tra i membri dello stesso nucleo familiare. Strutture ricettive Esercizi ricettivi alberghieri, extralberghieri, agriturismi, appartamenti ammobiliati e rifugi alpini applicano la regola di 1/10: ciascun ospite deve avere a disposizione 10 metri quadrati di spazio. Prima e dopo la lettura dei giornaliol'usodìgiochi in scatola (come le carte) è obbligatoria la disinfezione delle mani. Nel rispetto del distanziamento interpersonale di 1 metro, i rifugi alpini devono in ogni caso offrire alloggio e protezione agli escursionisti in caso di pericolo, con un protocollo ad hoc. Nor me ancora più stringenti sono previste nel caso di Covid Protected Area, come il controllo giornaliero della temperatura e test settimanali per i dipendenti e controllo degli ospiti. Palestre, piscine e saune Un'altra novità riguarda la possibilità di riaprire piscine coperte, di riaprire ed utilizzare spogliatoi e docce i n palestre, alberghi e strutture ricettive, centri benessere e termali, previo rispetto di tutte le norme generali di precauzione, della pulizia, dell'aerazione naturale e di un adeguato ricambio d'aria negli ambienti. Le stesse regole valgono anche per spogliatoi e docce di associazioni sportive, che sono autorizzate a organizzare attività di gruppo -



non gioco di squadra - all'aperto e riprendere anche le attività al chiuso. Negli spogliatoi vanno coperti naso e bocca, mantenendometro di distanza. In questi ambienti non possono trovarsi più del doppio del numero di docce presenti. Gli armadi vanno disinfettati ad ogni utilizzo o in alternativa i clienti vanno dotati di sacchetti di plastica monouso per riporre abiti e calzature. Per le docce di piscine pubbliche vale la regola di/IO. Va registrata la presenza delle persone e la regi strazio ne conservata per 30 giorni. Autorizzata la riapertura anche per saune e bagni di vapore con temperature superiori a 60 gradi, ma vanno utilizzati solo singolarmente o da persone dello stesso nucleo familiare convivente. Il gestore della struttura deve registrare la presenza delle persone. Regole per laghi balneabili stagni naturali Regole specifiche sono fissate anche per le piscine coperte di impianti termali, per l'accesso ai laghi balneabili e stagni naturali. Per motivi sanitari è previ sto l'uso di uno specifico quantitativo di doro. Quando si trovano in acqua le persone devono rispettare la distanza interpersonale di alme no Soggiorni giovanili e teatri Via libera anche alle settimane di vacanze estive con i giovani, compresi i pernottamenti nelle case di villeggiatura e campeggi: il numero dei partecipanti è limitato a un terzo e la partecipazione è subordinata fra l'altro all'esibizione di un test Per (tampone) certificato negativo vecchio non più di quattro giorni. I partecipanti non devono avere contatti con esterni per tutta la durata del soggiorno. Una deroga importante alle misure di distanziamento interpersonale vieneconcessa fra attori e componenti di gruppi teatrali per lo svolgimento di prove e spettacoli, previo il rispetto di misure precauzionali alternative quali ad esempio l'utilizzo di una visiera per le prove di discorso e canto a distanze inferiori di 2 metri e il controllo quotidiano della temperatura di tutti gli attori. Alle attività formative autorizzate sinora si aggiungono anche quelle aziendali interne, che devono avvenire però su prenotazione e nel rispetto delle prescrizioni di sicurezza, come nel caso delle esercitazioni della Protezione civile. Lo stesso vale per le attività di bande e cori. Riaprono le fiere L'Allegato A modificato ieri dal la giunta recepisce anche le norme contenute nell'ordinanza presidenziale del 6 giugno in materia di manifestazioni pubbliche. Fiere ed esposizioni possono riprendere. Valgono le regole di limitazione dell'accesso di I/IO e della distanza interpersonale. Ai visitatori e al personale viene misurata la temperatura all'ingresso. Ippodromi e associazioni sport Per le corse ippiche e gli ippodromi si applicano protocolli specifici nazionali. Alle attività autorizzate si aggiungono ora anche tutti gli sport all'aria aperta inclusi quelli gestiti e organizzati da associazioni sportive. La distanza da rispettare è comunque di un metro. Assistenza ai minori La distanza di un metro varrà da oggi anche per Å assistenza all'infanzia. Dovunque finora erano prescritte mascherine FFP2 (ad esempio per le educatrici) d'ora HANNO DETTO Muoviamo un nuovo passo verso La Libertà È decisivo rispettare queste nuove regoLe Amo Kompatscher in poi sarà sufficiente la mascherina chirurgica. La responsabilità Insomma, inizia una ulteriore, consistente fase di allontanamento dalle misure più restrittive introdotte per ridurre i contagi. L'Alto Adige ha garantito riaperture, ripresa di attività economiche e maggiori libertà di movimento prima che nel resto d'Italia. Ora muoviamo un nuovo passo verso la libertà ed è quindi decisivo continuare a ri spettare le nuove regole così come abbiamo fatto con quelle in vigore precedentemente:metro tra le persone e mascherina sotto questa distanza è l'appello di Kompatscher. -tit\_org- Via la mascherina,obbligo resta solo sotto il metro E Fase 3: via la mascherina Palestre e bus, basta restrizioni

## La pioggia battente trascina fango e detriti in case e strade

[Redazione]

Bilancio pesante del maltempo delle ultime ore. Particolarmente colpita la città sopralluogo dell'amministrazione comunale in collina. Danni anche a Marostica. BASSANO Strade allagate e decine e decine di chiamate al 115: le violente ed abbondanti piogge che nel tardo pomeriggio di lunedì hanno interessato il Bassanese e provocato numerosi allagamenti e qualche smottamento. Tra le zone più colpite proprio Bassano dove diversi sottopassi sono stati inondati d'acqua, bloccando di fatto la circolazione stradale e dove si sono registrati alcuni smottamenti nella zona di Valrovina. Porzioni delle pareti collinari sono franate sulla strada contra' San Giorgio, interrompendo il collegamento veicolare con la frazione. Si è reso necessario l'intervento dei vigili del fuoco, saliti assieme ai tecnici comunali e all'assessore Andrea Zonta che già nella serata di lunedì ha verificato di persona i problemi provocati dallo smottamento. La strada è rimasta preclusa alle auto alcune ore, il tempo necessario a liberare la carreggiata dai detriti e a metterla in sicurezza. Completamente sott'acqua una buona parte di quartiere San'Eusebio. In via Volpato è crollato parzialmente il muro di un'abitazione privata: completamente distrutto il magazzino di materiale elettrico che si trovava all'interno: le prime stime parlano di un danno di diverse decine di migliaia di euro. Numerosi, nella zona, i garage, le cantine e i piani interrati delle case completamente allagati. La furia dell'acqua ha divelto le finestre della lavanderia e in dieci minuti ha completamente riempito i locali adiacenti, compreso il vano caldaia e il garage dove era parcheggiata l'auto che quasi sicuramente è da buttare, racconta disperato Denis Foffano, che risiede in via San Cristoforo 44, mentre libera dal fango arredi ed oggetti. Ieri mattina, il sindaco Elena Pavan ha effettuato un sopralluogo nelle zone più colpite. Con l'assessore Tamara Bizzotto, si è recata a Valrovina, a San Michele, Sant'Eusebio e in via Volpato, mentre il personale del magazzino comunale, si è attivato per risolvere le situazioni più critiche. Gli interventi sono proseguiti per tutta la giornata di ieri con la rimozione delle frane in località Baracca Oriella, Colle Alto, Campien. Ho già scritto una lettera al governatore Luca Zaia e all'assessore regionale Gianpaolo Bottacin - fa sapere il sindaco - anticipando loro che i nostri uffici stanno predisponendo l'elenco dei danni subiti, che verrà inviato in Regione nei prossimi giorni. In particolare ho segnalato i numerosi smottamenti collinari che hanno reso difficoltoso l'accesso alla frazione di Valrovina, gli allagamenti verificatisi sulla viabilità urbana e nelle case, a seguito di esondazioni dei canali minori. Strade allagate, in alcuni casi diventate in veri e propri torrenti anche a Marostica. I problemi principali si sono registrati nelle zone di Borgo Giara e San Benedetto, ma non sono state risparmiate neppure le altre vie. In meno di tre ore sono piovuti quasi 100 millimetri d'acqua - spiega il sindaco Matteo Mozzo che hanno fatto finire sott'acqua oltre il 35% del nostro territorio. Fortunatamente i 956 mila euro impegnati per i lavori di canalizzazione dei corsi d'acqua maggiori hanno dato i loro frutti e siamo riusciti a contenere i danni. Raffaella Forin Barbara Tedesco 1 oiano l'ira dell'acqua ha divelto le finestre della lavanderia e in 10 minuti ha riempito i locali adiacenti, compreso il vano caldaia e il garage dove c'era l'auto e da buttare - tit\_org-

## **Collassa il sistema idrico Castelfranco va sotto Qui danni per milioni**

*Esondazioni , frane, mezza provincia in ansia: summit dei sindaci*

[Redazione]

Esonda/ioni, frane, mezza provincia in ansia: summit dei sindaci TREVISO Sopralluoghi nelle zone più colpite e gli occhi puntati su torrenti e canali con l'ansia di vederli nuovamente tracimare. È la notte che hanno trascorso alcuni sindaci trevigiani, impegnati a fronteggiare l'ennesima emergenza maltempo. Oltre 150 gli interventi dei vigili del fuoco. E se in Sinistra Piave ad avere la peggio sono state colture e vigneti flagellati dalla grandine, nella zona Pedemontana la battaglia si combatte con bombe d'acqua capaci, in pochi minuti, di scaricare quasi cinquanta millimetri di pioggia in una sola ora. I dati dell'Arpav sono chiari: a Castelfranco Veneto tra le più colpite, in 24 ore sono caduti 131 millimetri d'acqua. A Crespano 72 millimetri, ad Asolo 75 millimetri. Che si aggiungono a quelli caduti domenica. Una situazione di fragilità idrologica per la quale i sindaci del Montello sono pronti a varare un piano delle acque che riveda le reti idriche. E non è finita, anche se in attenuazione, temporali e grandinate continueranno a funestare la Marca anche nei prossimi giorni. Per questo la Regione ha aperto lo stato di crisi che sarà chiuso solo alla fine dell'emergenza. E intanto è cominciata la conta dei danni, e si parla di svariati milioni di euro di strade da rifare, strutture pubbliche danneggiate e privati che si sono ritrovati con l'acqua in casa. Una situazione che interessa molti comuni, come Castelfranco Veneto dove, intorno alle 19 di lunedì un acquazzone torrenziale ha fatto esondare l'Avenale, un affluente del Muson dei Sassi, che ha superato il livello critico di 3 metri. L'acqua ha invaso la zona di via San Pio x fino alle porte di piazza Borsa, lambito il centro trasfusionale dell'ospedale e minacciato la casa di riposo Domenico Sartor: Siamo intervenuti con paratie e sacchi di sabbia e siamo riusciti a fermare l'acqua. Un centinaio gli interventi anche in case e negozi con vigili del fuoco e volontari di protezione civile spiega il sindaco Stefano Marcon. Anche per tutta la giornata di ieri, Muson e Avénale sono stati sorvegliati speciali: Purtroppo le piogge hanno saturato le casse di espansione e se continua il maltempo difficilmente saranno in grado di scaricare l'acqua. Impossibile per ora calcolare i danni: Certo sono ingenti - conclude Marcon -. L'assessore regionale Giampietro Bottacin ha assicurato che Castelfranco sarà inserita tra i comuni che avranno lo stato di calamità, e i cittadini potranno chiedere un risarcimento. L'Avenale è uscito dagli argini anche a Riese, mentre ad Asolo a tracimare sono stati alcuni canali del Consorzio Bonifica Piave nella zona di Villa d'Asolo, allagando strade e case. Danni che si aggiungono a quelli di domenica - spiega il sindaco Matteo Migliorini -, quando abbiamo avuto anche molte frane che hanno danneggiato le strade. E proprio dopo i danni di domenica, ieri i sindaci dell'Intesa Programmatica d'Area Montello, Piave, Suse (Caerano, Crocetta, Trevignano, Volpago, Nervesa e Gavereto) si sono riuniti in un incontro promosso da Marzio Favero, presidente e sindaco di Montebelluna. Chiarito che serve una gestione unitaria delle problematiche relative alle reti idrauliche di Montello e Montebelluna, abbiamo condiviso la necessità di elaborare un Piano delle acque in collaborazione con il Consorzio di bonifica Piave, per programmare gli interventi di rivisitazione delle reti per la gestione delle acque bianche tanto nelle aree urbane quanto in quelle extraurbane. E in serata, la paura nel Trevigiano è tornata: smottamenti e allagamenti a Follina per un forte nubifragio iniziato a tarda serata. Mihrana Citter Riflettori sui fiumi Esondato 'Avénale e tanti canali, ma fa ancora paura il Muson: più di 150 gli interventi -tit\_org-

## Alluvione , i libri salvati dai ragazzi = Cascata di fango Gli adolescenti salvano i libri della biblioteca

[Andrea Camurani]

FIUME DI FANGO NEL VARESOTTO Alluvione, i libri salvati dai ragazzi di Andrea Camurani a pagina 12 Cascata di fango Gli adolescenti salvano i libri della biblioteca Appello dell'assessore, in campo a decine VARESE di Andrea Camurani LAVENA PONTE TRESA (VARESE) Lunedì mattina, sotto un cielo ancora carico di nuvole scure, l'assessore alla Cultura Valentina Boniotto ha fissato quasi con le lacrime agli occhi il tecnico comunale appena arrivato per un sopralluogo. Non navighiamo nel fango, di più, le aveva appena detto. Davanti agli occhi di entrambi il disastro: la biblioteca comunale, appena rimessa a nuovo, poche ore prima era stata travolta da un'alluvione che i vecchi del paese non si ricordavano di aver mai visto. Allora all'assessore è venuta un'idea: ha preso il telefono e ha cominciato a inviare messaggi, le notifiche sono risuonate nelle tasche e nelle borse di tante persone del paese. Nel giro di poche ore i ragazzini dell'oratorio erano schierati con pala, ramazza e mascherina per ripulire tutto. Proprio loro, nel primo pomeriggio di vacanza dopo gli ultimi mesi di scuola passati con le video lezioni al pc e senza neppure avere la possibilità di abbracciarsi per l'ultima volta prima di queste vacanze surreali: rimboccate le maniche hanno salvato i libri del paese. È successo a Lavena Ponte Tresa, 6 mila residenti. Comune che segna il confine tra la provincia di Varese e la Svizzera. Il confine si varca dopo il ponte sul fiume Tresa che esce dal lago di Lugano e diventa confine di Stato fino a Luino: una sponda è Italia, l'altra Canton Ticino. Domenica, a partire dalla mattina, sulle valli vicine è caduta tanta pioggia quanta ne cade in un mese: strade trasformate in fiumi, auto travolte e scantinati allagati, tanto che è stato chiesto lo stato di calamità naturale e decine di volontari della colonna mobile della protezione civile sono arrivati per dare man forte. Lunedì in paese ognuno cercava di darsi da fare. Guardavo le condizioni delle strade, alcune coperte da 50 centimetri di terra e pensavo: prima le persone, poi le case, spiega il sindaco Massimo Mastromarino, anche lui stupito per il piccolo miracolo della biblioteca civica. Poi ho visto il lavoro di questi ragazzi che mi ha subito fatto venire in mente gli "Angeli del fango" che nel '66 salvarono libri e manoscritti alla Nazionale di Firenze. Sono fiero di loro. La biblioteca Lidia Macchi di volumi ne ha 20 mila, ma il lavoro di salvataggio è stato comunque molto impegnativo. Pavimento nuovo, muri appena imbiancati e a terra diversi cartoni di libri. Eravamo in attesa del collaudo della struttura e quando abbiamo visto gli interni allagati non volevamo crederci, racconta l'assessore alla Cultura, che non si è persa d'animo: A mezzogiorno ho inviato i primi messaggi, alle 15 c'erano già una trentina di persone al lavoro per ripulire e salvare i libri, alcuni antichi, testimonianze della nostra identità locale. Li abbiamo congelati per fermare il processo di macerazione. Poi la sorpresa nel vedere tanti ragazzini che ci hanno aiutati. E pensare che solo poche settimane prima alcuni nostri concittadini li sgridavano per qualche assembramento di troppo. Ora questi giovanissimi delle medie e dei primi anni delle superiori hanno dimostrato maturità e attaccamento per la comunità in cui vivono. Al confine svizzero Allagamento dopo le piogge. I lavori sulla struttura erano appena stati completati È fiume TRESA La Tresa per gli svizzeri, il Tresa per gli italiani è un fiume che segna il confine fra Italia e Svizzera e che dà il nome a Lavena Ponte Tresa. Collega due laghi: nasce da quello di Lugano e si getta dopo 13 chilometri nel Maggiore fra Luino e Germignaga. In passato quando i livelli stagionali si abbassavano veniva guadato dai contrabbandieri. Al lavoro I residenti durante il recupero dei libri -tit\_org- Alluvione, i libri salvati dai ragazzi Cascata di fango Gli adolescenti salvano i libri della biblioteca

## Baite Alpini, riapertura in sicurezza Baite Alpini, riapertura in sicurezza

[Redazione]

CORONAVIRUS. IL PROTOCOLLO CON IL COMUNE Baite Alpini, riapertura in sicurezza; Dopo l'estate ci sarà la celebrazione dei 100 anni dell'associazione veronesi. Sarà un nuovo protocollo di sicurezza, condiviso da Ana Verona e Amministrazione, a permettere di riaprire le baite degli Alpini di città e provincia. Da lunedì 25 maggio, infatti, la Regione Veneto autorizza formalmente la riapertura delle baite. Tuttavia, la definizione e l'applicazione di precisi protocolli sanitari rappresentano un adempimento necessario per aprirle e frequentarle, che però mette in difficoltà l'associazione. Proprio per affrontare questo problema, ieri sera, il sindaco Federico Sboarina e l'assessore Marco Padovani hanno incontrato, nella baita del Gruppo Chievo, il presidente di Ana Verona Luciano Bertagnoli e i capigruppo della zona Verona 2 Ana. Sul tavolo anche il tema dei festeggiamenti per le celebrazioni dei 100 anni di fondazione di Ana Verona. In collaborazione con il Comune saranno stilate apposite linee guida per la riapertura delle baite. Il sindaco Sboarina e il presidente Bertagnoli le condivideranno con gli altri primi cittadini della provincia. È già in programma, infatti, mercoledì prossimo una video conferenza con i 98 sindaci scaligeri e con il presidente della Provincia Manuel Scalzotto per discutere del tema in maniera approfondita. L'obiettivo è giungere in tempi brevi alla ripresa delle attività in tutte le baite del territorio. Per quanto riguarda, invece, le celebrazioni per i 100 anni di Ana Verona, il sindaco ha confermato che, dopo l'estate, si terrà una celebrazione, nel rispetto di tutte le prescrizioni di sicurezza. Non sarà infatti possibile organizzare un evento con la sfilata come era stato previsto prima dell'emergenza sanitaria, ma si sta pensando a una cerimonia in versione ridotta anche se alta mente simbolica. "Gli alpini sono stati fondamentali per affrontare questi mesi di emergenza - ha sottolineato il sindaco Sboarina e il loro apporto, attraverso la Protezione civile, davvero insostituibile. La loro disponibilità è proverbiale e so che posso contare sulla loro operatività in ogni situazione, lo abbiamo sperimentato ampiamente. Per questo motivo, adesso sono o che mi metto a disposizione per trovare una soluzione che permetta l'attività associativa nelle baite. Per quanto riguarda i festeggiamenti per i 100 anni, confermo che si farà un appuntamento significativo. Così come per il festival lirico abbiamo ideato un progetto più piccolo ma di grande valore con il palco centrale Arena, con altrettanta creatività ci inventeremo un modo per festeggiare un secolo di Associazione Alpini a Verona. I veronesi amano gli alpini e per le celebrazioni di questo importante anniversario daremo vita a un evento di minori dimensioni rispetto a quello che avevano pensato, ma di grande significato". is a? sindaco Sboarina durante incontro alla baita Alpini del Gruppo Chievo - tit\_org-

## Zero terapie intensive, zero morti = Veneto, nessun morto e rianimazioni svuotate

[Alda Vanzan]

Zero terapie intensive, zero morti Veneto: per la prima volta dal 21 febbraio, da ieri non Notizie positive anche sul fronte decessi: nessun ci sono più malati di Covid nei reparti di rianimazione vittima. Zaia: Ma il virus è ancora in circolazione Al centodecimo giorno dall'inizio dell'emergenza sanitaria e dal primo decesso per coronavirus. il Veneto registra un doppio zero: zero ricoverati positivi in terapia intensiva o zero decessi. Questo non significa, come ha sottolineato il presidente della Regione, Luca Zaia. che il virus sia scomparso. Tutt'altro. se si considera che ci sono tre nuovi contagi in più: il totale dei casi con tampone positivo ammontava a 19.187 lunedì sera. ieri era salito a 19.190. Se ci sono persone positive, il virus c'è sempre, ha ammonito Zaia. Vanranapagina2 Veneto, nessun morto e rianimazioni svuotate 15 pazienti tuttora ricoverati in terapia intensiva Hn Friuli Venezia Giulia ultime 24 ore senza conti sono tutti guariti dal Covid. I decessi fermi a 1.961 La Protezione civile conferma: in Italia curva stabile IL BOLLETTINO VENEZIA Al centodecimo giorno dall'inizio dell'urgenza sanitaria e dal primo decesso per coronavirus. il Veneto registra un doppio zero: zero ricoverati positivi in terapia intensiva e zero decessi. Questo non significa, come ha sottolineato il presidente della Regione Luca Zaia. che il virus sia scomparso. Tutt'altro, se si considera che ci sono tre positivi in più: il totale dei casi con tampone positivo ammontava a 19.187 lunedì sera, ieri è salito a 19.190, quindi più 3 anche se a fronte di 11.850 tamponi. Se ci sono persone positive il virus c'è sempre, ha però avvertito Zaia. invitando i cittadini a continuare a usare le mascherine. È come quando ci sono raffiche di furti: se non si arrestano i ladri, furti come ne saranno ancora, ha aggiunto. Resta il fatto che per la prima volta dal 21 febbraio si sono azzerati i ricoveri in terapia intensiva di persone positive al Covid: attualmente, intubate in rianimazione, ce ne sono solo 15 e sono tutte negative. Nel senso che erano malate di coronavirus. sono guarite, ma restano ricoverate per altre patologie. Da oggi, in Veneto, si chiude il sipario con il virus in terapia intensiva", ha detto Zaia. L'altro dato incoraggiante riguarda i decessi, ieri non ci sono stati morti, il totale delle vittime dall'inizio della pandemia resta fermo a 1.961, lo stesso dato di lunedì sera. Possiamo dire - ha detto il presidente della Regione - che abbiamo avuto quasi 2.000 morti e 6.500 guariti. 6.500 persone che. tranne gli over 65, doneranno 650 grammi di sangue per la nostra banca del plasma. FRIULI VENEZIA GIULIA Segnali incoraggianti anche dal Friuli Venezia Giulia dove nelle ultime ventiquattr'ore non si sono registrati nuovi casi di contagio da coronavirus. Le persone attualmente positive (equivalenti alla somma degli ospedalizzati, dei clinicamente guariti e degli isolamenti domiciliari), ha fatto sapere il vicegovernatore con delega alla Salute e Protezione civile. Riccardo Riccardi, sono 197.16 in meno rispetto a ieri. In terapia intensiva sono ricoverati 2 pazienti, mentre i ricoverati in altri reparti scendono a 21. Non si registrano nuovi decessi (340 in totale). Analizzando i dati complessivi, dall'inizio dell'epidemia le persone risultate positive al virus sono 3.284:1.390 a Trieste. 989 a Udine, 691 a Pordenone e 214 a Gorizia. I totalmente guariti invece ammontano a 2.747 (16 più di lunedì), i clinicamente guariti 69 e le persone in isolamento domiciliare 105. I deceduti rimangono 193 a Trieste, 74 a Udine, 68 a Pordenone e 5 a Gorizia. ITALIA A livello nazionale i dati della Protezione civile confermano che la curva epidemica è stabile. I casi positivi accertati finora toccano quota 235.561 (+283 rispetto a lunedì). Aumentano i guariti, che raggiungono quota 168.646 (+2.062), ma non si ferma il numero dei morti: 34.043 (+79), 32 dei quali però sono riferiti ai giorni precedenti, visto che la regione Abruzzo li ha comunicati in ritardo (quindi quelli riferiti a ieri sono 47). Le regioni del Nord - ossia Lombardia con 90.581 contagiati, Piemonte con 30.890 ed Emilia-Romagna, dove ne sono stati individuati 27.946 - si confermano le più colpite. Oltre al Veneto, in altre dieci Regioni (Campania, Trentino Alto Adige. Sicilia. Friuli Venezia Giulia, Umbria, Sardegna, Val d'Aosta, Calabria, Molise e Basilicata) non si contano per fortuna nuove vittime. In calo il numero dei ricoveri: 148 in meno quelli in regime ordinario (4.581 in totale) e 20 in meno in terapia intensiva (263). I nuovi positivi sono stati trovati anche grazie all'aumento del numero dei tamponi: 55.003, più del doppio rispetto a quelli di lunedì. L'attenzione è alta soprattutto in

Lombardia (il rapporto tra positivi e tamponi effettuati è del 2%, esattamente dieci volte rispetto al totale del resto d'Italia, 0,2%) e da pochi giorni desta qualche preoccupazione anche il Lazio dove ieri sono stati accertati 23 nuovi casi positivi. Alda Vanean PER LA PRIMA VOLTA DAL 21 FEBBRAIO SI AZZERANO I MALATI INTUBATI IL GOVERNATORE: SI CHIUDE IL SIPARIO Entrati e usciti Terapia Intensiva - Totale Regione Veneto I numeri 11.850 1 tam eseguiti in Veneto nelle ultime ventiquattr'ore. Da quegli esami sono risultate solo 3 persone positive al Covid-19. 197 Le persone attualmente in terapia intensiva, 16 in meno rispetto a lunedì. 283 Entrati e usciti dimessi trasferiti deceduti L'aumento di casi positivi in Italia nella giornata di ieri: 235.561. -tit\_org- Zero terapie intensive, zero morti Veneto, nessun morto e rianimazioni svuotate



**Il maltempo nella Marca**

## **Invasi dall'acqua: siamo stanchi Invasi dall'acqua: siamo stanchi = Dopo il Covid, l'acqua servono lavori subito**

*Castelfranco si sveglia dopo una notte da incubo: i commercianti al lavoro per ripulire negozi e strade. Il sindaco: Monitoriamo i prossimi giorni*

[Redazione]

Maltempo Castelfranco, la rabbia dei negozianti. Pollina, allagamenti e frane Invasi dall'acqua: siamo stanchi SACCHI DI SABBIA 11 farmacista Muschicetti contrasta la minaccia dell'acqua De Salvador ñ Bon alle paginr IVV Il maltempo nella Marca Dopo il Covid, Pacqus servono lavori subito Castelfranco si sveglia dopo una notte da incubo: i commercianti al lavoro per ripulire negozi e strade. Il sindaco: Monitoriamo i prossimi giorni IL REPORTAGE CASTELFRANCO Tra le molte zone della Marca flagellate dal maltempo degli ultimi giorni Castelfranco spicca per gli ingenti danni provocati dalla tracimazione dell'Avenale. Lunedì sera le acque hanno invaso le strade fino a piazza Giorgione, dentro i negozio nei garage. Una situazione che va a sommarsi all'emergenza Coronavi rus. LE TESTIMONIANZE Siamo corsi qui poco dopo la chiusura - racconta il dottor FrancoGariboldi Muschietti della farmacia Alla Gatta -. L'acqua è entrata nel negozio e nel retro ma armati di stracci e olio di gomito e siamo riusciti a limitare i danni. La protezione civile ci ha subito fornito i sacchi di sabbia, ma rispetto ad altri episodi simili in passato ce la siamo cavata. Peggio è andata ai negozi lungo via San Pio X, dove l'Avenale ha scaricato la sua furia di fango. 'Sono stata qui fino a notte fonda per poi tornare alle 4 - racconta ancora scossa Adriana Bortolozzo di Happy Shop-. Tutte le scatole che stavano a (erra sono da buttare. L'acqua è arri vata ovunque, non so quanto ci vorrà a risistemare tutto. I castellani sono stati céleri e in poche ore di durissimo lavoro sono riusciti a riassorbire buona parte dei danni. Il negozio di Adriana auna prima occhiata sembrerebbe impeccabile, non fosse per la pompa idrovora e i rotoli di carta sul bancone. In suo aiuto è corsa un'amica, che sull'accaduto ha le idee chiare: Bisogna prevenire queste situazioni, urgono lavori sui bacini di contenimento. Non è accettabile che accadano episodi come questo dopo mesi di chiusura forzata a causa del Coronavi rus. Della stessa idea sono anche al negozio di calzature Massarotto di Nadia Santinello. dove titolare e commesse sono arrivate all'alba per ripulire. Il magazzino interrato si è allagato, era impressionante vedere l'acqua scendere dalle bocche di lupo e filtrare dai muri - raccontano -. gli scaffali rialzati ci hanno salvati, ma perché l'allarme non è stato dato prima?. Il panificio Boccanegra, l'albergo Al Moretto, tutti gli altri negozi della via hanno subito la medesima sorte. Stesso destino per i garage privati, con la corsa per salvare le auto. Negli scantinati della fioreriaDario il fango ha impresso sui muri il livello raggiunto da acqua e detriti. La strada sembrava un fiume. il pavimento un lago. Si sono allagate le vetrine ma soprattutto dobbiamo buttare tutto il materiale che tenevamo stoccato nel magazzino. Fare una sti ma dei danni è prematuro, ma abbiamo messo in moto l'assicurazione e di certo il responso sarà funesto commenta la titolareMaraDario. IL SINDACO 11 primo cittadino Stefano Ma reoe rimasto per le strade di Castelfranco fino a notte inoltrata: Novanta millimetri di pioggia in meno di un Ora hanno reso necessari oltre un centinaio di interventi dei vigli del fuoco - spiega - e provocato un fenomeno tanto repentino quanto difficile da prevenire, che peraltro non riguarda solo la nostra area. Appena le piogge hanno dato tregua però la viabilità è stata pienamente ripristinata e dalle 22 il deflusso delle acque ha cominciato a normalizzarsi grazie anche alla manutenzione di tombini e caditoio che in questi casi è essenziale. Per i prossimi giorni è ancora previsto maltempo e siamo in costante contatto con Arpav e il Consorzio Piavo. ma nonostante i danni ritengo che la risposta del Comune, dei volontari e dei soccorritori sia stata tempestiva e all'altezza di un episodio di (ale portata. È il caso dell'ospedale ma soprattutto del centro anziani Sartor, dove un parziale allagamento ha minacciato i vani tecnici oltre che inondato il centro diurno, ma è stato contenuto in tempo senz

a conseguenze per ospiti e operatori. Serena De Salvador FINO A NOTTE FONDA E DI NUOVO DALL'ALBA, GLI ESERCENTI AL LAVORO PER TORNARE ALLA NORMALITÀ MARCON: UN EVENTO DALLA VELOCITÀ



ECCEZIONALE, MA LA REAZIONE DI VOLONTARI E POMPIERI È STATA ALL'ALTEZZA L'ISTANTANEA Le leritt  
lasen di uni nottata di allagamenti iceiitro: i sacelli fuori dalla casa di riposo Fnt B01>TOLAN;A) -tit\_org- Invasi dall  
acqua: siamo stanchi Invasi dall acqua: siamo stanchi Dopo il Covid,acqua servono lavori subito

## **Sacchi e barriere: le case si proteggono con la diga "fai da te" Sacchi e barriere: le case si proteggono con la diga "fai da te"**

[Redazione]

Rimedi d'urgenza Sacchi e barriere: le case si proteggono con la diga "fai da tè" L'IDEA NONTBELLUNA Nelle case di via Berto finite sott'acqua a causa dell'esondai'ioe del Bren tei la si corre ai ripari costruendo un a diga di emergenza. A nord delle abita i'ion i che sorgono a ridosso ñ più in basso del canale, la Protezione civile ha realm.ato uno sbarramento provvisorio per evitare che si possa ripetere quanto accaduto la scorsa settimana, in occasione della prima bomba d'acqua il Â rente la era esondato invadendo con tré metri d'acqua il seminterrato di una delle costruzioni e danneggiandone altre due. Domenica invece il canale è tracimato solo in modo lieve, se'à provocare ulteriori danni. Per i prossimi due giorni però si teme ancora il peggio a causa del maltempo annunciato. Di qui la scelta di provvedere un intervento di protezione straordinario e particolare. (Ibón) -tit\_org- Sacchi e barriere: le case si proteggono con la diga fai da te Sacchi e barriere: le case si proteggono con la diga fai da te

## **Nubifragio a Follina frane e allagamenti le colline nel mirino**

[Laura Bon]

Nubifragio a Pollina frane e allagamenti le colline nel mirino E i sindaci del montebellunese si uniscono per la conta dei danni da presentare in Regione: Stato di calamità L'ALLERTA POLLINA Ancora pioggia intensa, battente, senza risparmio. Ancora un nubifragio ieri, in tarda serata, nell'area di Follina. Quattro le squadre dei vigili del fuoco all'opera per prosciugare scantinati, garage, cantine e anche qualche primo piano finiti sott'acqua. Si sono registrati anche alcuni smottamenti. Il momento è delicato e partì colarmente difficile. Perché la morsa del maltempo non accenna ad allentarsi e per oggi è prevista ancora pioggia di forte intensità. Gli occhi degli addetti ai lavori sono puntati sulle colline della Marca dove potrebbero verificarsi altri movimenti franosi di particolare rilevanza. Intanto si muovono i sindaci dell'Intesa programmatica d'area per il risarcimento danni. E anche Asolo chiede lo stato di calamità. Ieri mattina i sindaci dell'Ipa Montello, Piave, Sile, su coordinamento del primo cittadino di Montebelluna Marzio Favero in qualità di presidente, hanno deciso di muoversi in modo sinergico sul fronte della richiesta di risarcimento danni. Agiranno assieme quindi Casierano, Crocetta, Vigonovo, Volpago, Averana, Nervesa e Montebelluna. NEL MONTEBELLUNESE Si è preso atto delle difficoltà legate alle tre bombe d'acqua degli ultimi quattro giorni, con punte di 75 millimetri di precipitazioni in meno di mezz'ora, che hanno messo in crisi le reti di drenaggio. Poiché pare che la Regione intenda promuovere lo stato di calamità - spiega il sindaco Marzio Favero - procederemo in modo unitario nella raccolta e nella presentazione dei danni al patrimonio pubblico e privato. In merito al primo si tratta di smottamenti del terreno, di intasamenti nelle condutture fognarie o dei fossi, di infiltrazioni d'acqua nelle palestre e altri edifici pubblici. Per quanto riguarda i privati per lo più si tratta di danni alle abitazioni o alle colture. I sindaci si sono dati dieci giorni per raccogliere le documentazioni dai cittadini. Secondo una prima stima si parla di centinaia di migliaia di euro. Il secondo tema è stato quello del riordino strategico delle reti d'acqua e idrauliche sul territorio.

## I volontari della spesa di Emergency riscoprono una Venezia ancora solidale

[Redazione]

**VOLONTARIATO VENEZIA** In pochi giorni hanno raccolto una settantina di volontari. pronti a dare una mano alle persone più anziane e fragili chiuse in casa per il covid. Una bella soddisfazione per la nostra realtà. Un bel segnale; di una città che; ancora solidale - commenta Rumiz, referente per Emergency a Venezia - Lo abbiamo visto anche dal numero di richieste di aiuto, relativamente ridotto. Perché Venezia, nonostante la svendita al turismo, conserva ancora una buona rete di comunità, ci si aiuta tra vicini, c'erano i negozi che portavano la spesa a casa dei clienti in difficoltà.... Tra aprile e maggio la sede di Venezia di Emergency, con i suoi volontari, si è messa a disposizione della Protezione Civile del Comune. Per dare una mano agli over 65 in difficoltà. a coloro a cui era stata prescritta la quarantena e alle persone con problemi di mobilità, con l'acquisto e consegna a domicilio di farmaci e generi di prima necessità. Abbiamo deciso di dare il nostro contributo alla Protezione civile perché riteniamo giusto che in situazioni di emergenza ci sia un unico referente - spiega Rumiz - il rapporto è stato ottimo. A Venezia e nelle isole erano operativi i volontari della Protezione civile e noi. Un'esperienza positiva che abbiamo concluso a fine maggio, con l'attuazione delle misure di contenimento. Le richieste si erano via via ridotte. mentre i casi più gravi sono stati segnalati agli uffici comunali delle Politiche Sociali, che continueranno a seguirli. **LA RETE DEI VOLONTARI** Tante le persone pronte a dare una mano ad Emergency in questi momenti. Ben 46 i cosiddetti "runners" impegnati tra Venezia e isole. 5 i referenti di zona, con un dipendente della sede e un coordinatore. Ma altre 36 persone erano pronte ad attivarsi qualora ci fosse stata la necessità. Ci siamo messi a disposizione, facendo quello che si veniva richiesto - precisa Rumiz - Come Emergency ci siamo occupati della formazione dei volontari, con collegamenti virtuali con i nostri esperti a Milano, in particolare sulle regole igienico-sanitarie e l'uso dei dispositivi di protezione. Una settantina di persone in difficoltà che sono state seguite direttamente dai volontari di Emergency. Un'esperienza per molti aspetti commovente - racconta Rumiz - Per molte persone solo l'incontro con i volontari della spesa era uno dei pochi se non l'unico momento di socialità", insieme alla lista della spesa i volontari si sono trovati a raccogliere anche racconti e lacrime di persone sole. E anche tanta gratitudine. Un'esperienza che tutti ricorderemo. **R.Br. MARS RIME; TANTE LE PERSONE CHE HANNO VOLUTO DARE UNA MANO, LA CITTÀ CONSERVA UNA RETE DI COMUNITÀ** EMaiGETTICI Un volontario della spesa impegnato nelle scorse settimane -tit\_org-

## Ancora pioggia, fulmini e buche sul ponte in Romea

[Redazione]

Due ore di pioggia battente, nella notte tra lunedì e martedì, sostenuta da una cella temporalesca che si era piazzata tra il mare e la costa, colpendo Chioggia con particolare intensità. Sul territorio comunale sono caduti, in media, 40 millimetri d'acqua, tra mezzanotte e le due, con minimi di 25 mm nella zona di Ca' Bianca e massimi di 64mm a Brondolo, e vento a 20 nodi. Moltissimi anche i fulmini caduti anche in centro abitato (Brondolo e Sottomarina) secondo le testimonianze dei residenti. Un nubifragio che ha protratto le sue conseguenze fino al primo pomeriggio di ieri, in termini di allagamenti di garage e scantinati, black out e dissesti stradali. Questi ultimi si sono verificati, ancora una volta, sul ponte della Romea che attraversa il Brenta: l'asfalto sulla carreggiata è stato dilavato dalla pioggia e l'intervento di ripristino dell'Asas, la mattina dopo, ha causato rallentamenti fin dopo le 10. Buche tappate con asfalto a freddo che, al prossimo anno, Ancora pioggia, fulmini e buche sul ponte in Romea > Nella notte tra lunedì e martedì altri danni per il violento temporale CHIOGGIA e nubifragio, rischiano di riaprirsi, ma è in programma il rifacimento di tutta la pavimentazione del ponte. Per fortuna, comunque nessun incidente segnalato, neppure durante la notte, né nella mattinata di ieri. In città sono andate sotto varie zone di Sottomarina: il Lungomare, via San Marco, viale Trieste, via Conchiglia, la riva del Lusenzo, i Murazzi, Brondolo. Nelle zone più basse acqua piovana mista a fognatura è entrata nei garage e nei seminterrati, costringendo i residenti a un superlavoro di pulizia. A Chioggia, in zona Salesiani, i tombini ostruiti hanno fatto filtrare l'acqua sotto l'uscio delle abitazioni. Qua e là, ad esempio, in viale Trieste, completamente allagato, qualcuno si è salvato mettendo le paratie da acqua alta ma, ad altri, la pioggia è filtrata dal tetto. Colpa, dicono i danneggiati, di un sistema fognario che non funziona, di una manutenzione che non viene fatta a dovere. Di più l'intensità delle precipitazioni, in un arco temporale ristretto, ha messo in crisi le condotte, ma c'è anche il fatto che quello che dovrebbe essere il rimedio, il cosiddetto "megatubo", ancora non funziona. I vigili del fuoco, per rispondere alle chiamate di emergenza, sono stati in giro per gran parte della notte, dalle 4 in poi, e tutta la mattina dopo, lavorando per prosciugare gli allagamenti, a Sottomarina, in particolare nei pressi della Pam, dove era andata in tilt anche la cabina elettrica, lasciando al buio la zona circostante, e a Sant'Anna, dove sono intervenuti su un magazzino allagato a causa del mancato funzionamento della pompa. Nel pomeriggio di ieri la situazione era quasi tornata alla normalità, ma la situazione meteo è ancora instabile e c'è chi guarda il cielo incrociando le dita. (D.Deg.) DANNI DA MALTEMPO Il ponte sul Brenta -tit\_org-

## **Allarme pioggia, la montagna viene giù Allarme pioggia, la montagna viene giù**

*Ancora frane in Valle Imagna e in Val Brembilla: a Berbenno isolate una ventina di persone e ordinanza di sgombero per altre sette*

[Francesco Donadoni]

Bergamo Allarme pioggia, la montagna viene giù Ancora frane in Valle Imagna e in Val Brembilla; a Berbenno isolate una ventina di persone e ordinanza di sgombero per altre se BERGAMO di Francesco Donadoni Il maltempo non concede tregua. La pioggia caduta ieri ha provocato danni. Risultato: una ventina di persone isolate, ripristinata [Ordinanza di sgombero per sette persone residenti in via Europa, località Barca. È il bilancio di un fronte franoso a Berbenno, in Valle Imagna, e per questo il sindaco Claudio Salvi ha dovuto emanare un' ordinanza urgente di chiusura totale della via Avogadri all'altezza del civico 29 per aggravarsi della situazione. La decisione è stata presa dopo il sopralluogo effettuato ieri mattina dai tecnici della Provincia. In Val Brembilla la forza e la potenza di una frana ha fatto cedere un muro di cinta di una strada. L'ondata di maltempo ha messo ancora una volta in evidenza la fragilità e il dissesto idrogeologico delle montagne bergamasche, dove si sono verificati violenti nubifragi e allagamenti, in particolare in Valle Imagna e in Val Brembana. La prefettura sta seguendo l'evolversi tenendosi in contatto con i presidenti delle Comunità montane. A Rota Imagna uno smottamento, in fronte franoso di una settantina di metri, ha danneggiato un capannone e la sua recinzione. La quantità di detriti caduti ha tranciato i tubi dell'acquedotto Resegone, [lasciando senza approvvigionamento una parte del paese. Un'altra frana, caduta lunedì in serata, ha interessato la strada provinciale 470 che collega San Pellegrino Terme a San Giovanni Bianco. Il traffico è stato interrotto per un'ora circa, il tempo necessario per consentire agli addetti dell'Anas di rimuovere i detriti dalla carreggiata. Monitorati anche i fiumi Serio e Brembo, dopo l'allerta rosso lanciato dalla Regione Lombardia. Problemi anche nella Bassa Bergamasca, da Treviglio a Verdello e Verdellino, per caduta di alberi rimasti pericolanti a causa delle forti raffiche di vento. Diverse le chiamate ai vigili del fuoco. In questa situazione, caratterizzata dai cambiamenti climatici e dagli eventi atmosferici, appare sempre più evidente, come ha spiegato Coldiretti Bergamo, sostenere l'agricoltura di montagna, un'attività a forte valenza strategica, in quanto incide direttamente sugli aspetti economici, sociali e culturali delle popolazioni residenti e sui fattori ecologici dell'ambiente e del territorio. È RIPRODUZIONE RISERVATA IL NODO Basta un acquazzone a creare problemi su un territorio trascurato per anni Numerose le chiamate ai vigili del fuoco per smottamenti e cadute alberi -tit\_org-

## **Daremo il sangue = Screening di massa al via Carpiano risponde presente**

[Alessandra Zanardi]

CARPIANO DAREMO IL SANGUE Zanardi all'interno Ottima risposta dei cittadini del piccolo centro a sud di Milano scelto come campione nell'indagine epidemiologica dell'Università su scala regionale. Già in 700 ai test sierologici Metropoli La Fase 3 Screening di massa al via Carpiano risponde presente Alla presenza del virologo Massimo Galli partita l'indagine epidemiologica Oltre 700 cittadini si sono prenotati per i test sierologici, l'obiettivo è 2.300 CARPIANO di Alessandra Zanardi primi a sottoporsi al test sono stati due volontari della Protezione civile. Angela Mascellani e Franco Favini. Moglie e marito, 62 e 64 anni. Crediamo sia la cosa giusta da fare, per noi e per la comunità, hanno detto. Così è iniziato, ieri alle 15 nel centro civico comunale, lo screening di massa per mappare la popolazione di Carpiano rispetto agli anticorpi del covid-19. L'indagine epidemiologica, coordinata dall'ospedale Sacco di Milano col noto virologo Massimo Galli, coinvolge in totale quattro Comuni lombardi. Carpiano è il secondo, dopo i dati già raccolti a Castiglione d'Adda. Seguiranno Vanzaghello e Suisio. Lo screening riguarda la popolazione sopra i 12 anni, le adesioni sono volontarie. A Carpiano sono oltre 700 le persone che si sono già prenotate; l'obiettivo è raggiungere i 2.600, ma si potrebbe addirittura arrivare a screenare tutta la popolazione over 12 (3600 persone su poco più di 4 mila abitanti complessivi), se le adesioni si confermeranno massicce. A differenza di Castiglione d'Adda, che si trova nella ex zona rossa del Lodigiano ed è stata tra le aree più colpite dal covid, nel piccolo comune a sud di Villano l'epidemia di polmonite virale sembra essere stata molto più contenuta. La raccolta dei dati epidemiologici punta a stabilire analogie e differenze tra le realtà prese in esame. L'obiettivo generale dell'analisi, come ha spiegato il professor Galli, è capire di più e studiare le dinamiche di diffusione del virus anche per prepararsi ad un'ipotetica seconda ondata. I dati raccolti sinora, con l'esperienza di Castiglione, sembrano attestare che la maggior parte delle persone che hanno gli anticorpi IgG è guarita, il numero di soggetti con anticorpi positivi e tamponi positivi è esiguo - ha proseguito l'esperto -, Si tratta comunque di aspetti da verificare. Lo screening si sviluppa su vari passaggi. Su tutti volontari viene eseguito il test rapido, col prelievo di una goccia di sangue e il risultato che arriva in una decina di minuti. In caso di positività, gli accertamenti proseguono col prelievo venoso e il tampone naso-faringeo. Anche tra le persone risultate negative al test, alcune, scelte a campione, proseguiranno comunque i controlli, per consentire un confronto tra i risultati del test e quelli dei passaggi successivi. Il sindaco di Carpiano Paolo Branca ha espresso soddisfazione per un'iniziativa di carattere rigoroso e scientifico, la cui importanza va al di là dei singoli paesi coinvolti. A tenere a battesimo lo screening è stata anche Arianna Censi, vicesindaco di Città Metropolitana, che ha definito l'indagine un esempio della forza e della qualità con le quali ripartire, dopo l'emergenza sanitaria. Negli ultimi tre mesi ho visto dolore e fatica, ma anche senso etico e di responsabilità. La ricerca è resa possibile sull'onda di donazioni, e non con un finanziamento di Ats, ha precisato Galli, che non ha mancato di ringraziare specializzandi e collaboratori che hanno consentito di portare avanti il progetto. All'iniziativa concorrono vari soggetti, fra i quali la multinazionale Synlab, incaricata di eseguire le analisi di laboratorio per i prelievi ematici e i tamponi. Si conta di completare lo screening in due settimane, per passare poi agli altri Comuni campione. **IS RIPRODUZIONE RISERVATA I PRIMI DUE** Angela e Franco: Lo facciamo per il bene della comunità -tit\_org- Daremo il sangue Screening di massa al via Carpiano risponde presente

## **La maratona delle tute gialle per aiutare malati e famiglie = La maratona della Protezione civile**

[Barbara Calderola]

Vaprio d'Adda La maratona delle tute gialle per aiutare malati e famiglie Servizio all'interno Metropoli La Fase 3 La maratona della Protezione civile 1120 uomini di Vaprio d'Adda hanno macinato 2.500 chilometri per consegnare alimenti e medici VAPRIO di Barbara Calderola In tre mesi hanno macinato 2.500 chilometri in città, la stessa distanza che separa Milano da Messina andata e ritorno. È la maratona dei 120 uomini della protezione civile di Vaprio contro il Coronavirus. 11 dato racconta quanto altruismo e solidarietà siano state messe in campo contro il Covid sul fiume. Tanta strada è servita a consegnare spese e medicinali a nonni e persone fragili chiusi in isolamento, nelle case del paese sono state recapitate 2 tonnellate di cibo, 21mila mascherine. Non solo, gli uomini guidati da Giambattista Manenti hanno presidiato piazze, parchi e funzioni funebri, aiutando in tutti i modi la comunità, sottolinea il sindaco Luigi Fumagalli che ha voluto ringraziarli personalmente. Insieme a medici e infermieri hanno svolto un ruolo essenziale affrontando situazioni inedite con soluzioni che si sono rivelate utilissime, aggiunge il primo cittadino. Come la distribuzione dei dispositivi di protezione, dopo averle recapitate porta a porta con l'aiuto di altri gruppi, dall'Anpi al Comitato Vaprio Sud, da Vaprio Verde ad Arte libera. Uno sforzo collettivo che ha permesso alla task-force comunale anti-virus di gestire l'epidemia nel migliore dei modi, sottolinea Fumagalli. Il numero di ore di lavoro delle tute gialle è 850, cioè 202 giorni, quasi sette mesi - concentrate nel periodo più difficile della crisi sanitaria, è il loro migliore biglietto da visita. La malattia qui si è portata via 3 persone e ancora oggi ci sono quattro ricoverati, 28 dimessi e 19 pazienti in quarantena a casa. Un bilancio più leggero di quello di altri comuni vicini, ma non meno doloroso - conclude il sindaco -. Ogni vita persa è una ferita aperta. Unica consolazione, la tenacia dei nostri angeli. RIPRODUZIONE RISERVATA IL SINDACO Uno sforzo collettivo che ha permesso alla task-force anti-virus di gestire al meglio l'epidemia Una squadra della protezione civile in azione durante l'emergenza Coronavirus -tit\_org- La maratona delle tute gialle per aiutare malati e famiglie La maratona della Protezione civile



## **Nell'emergenza abbiamo offerto il nostro meglio Nell'emergenza abbiamo offerto il nostro meglio = Abbiamo creato un Modello Inzago**

*Il sindaco Fumagalli ripercorre in consiglio con sofferenza e orgoglio gli ultimi tre mesi*

[Monica Autunno]

Inzago Nell'emergenza abbiamo offerto il nostro meglio Il sindaco Fumagalli ripercorre in consiglio con sofferenza e orgoglio gli ultimi tre mesi Servizio all'interno L'emergenza INZAGO di Monica Autunno Ecco i numeri delle vittime, dei malati, ma anche di chi ha speso migliaia di ore per sostenere la collettività: togliamoci il cappello davanti a queste persone. In Consiglio il resoconto fungo e dettagliato dei due mesi di incubo Covid, abbiamo creato, non ho difficoltà a dirlo, un modello Inzago. Qualora l'emergenza dovesse riprofilarsi, e non è quello che mi auguro, saremmo pronti. Ha scelto l'ultimo consiglio comunale in videoconferenza il sindaco Andrea Fumagalli per relazionare in via definitiva e compiuta sulle azioni comunali nei mesi dell'emergenza Covid a partire da quell'8 marzo che non dimenticheremo mai - ha spiegato - e che all'improvviso ci precipitava in una dimensione che non conosceamo, carica di angosce. Abbiamo creato un Modello Inzago In consiglio comunale un resoconto dettagliato dei due mesi da incubo vissuti a causa del Covid scia e di incognite. Qualche cifra a partire da quelle sanitarie: le persone colpite dal virus covid sono state oltre 290, a oggi 24 i deceduti. Alla data odierna restano 11 i malati, di cui 2 a domicilio. L'azione di informazione resa dal nostro comune sui dati epidemioSogici è sempre e solo stata basata dai dati forniti da Ats Milano. Una scelta che abbiamo fatto sin dal primo momento. Poi i mesi del lockdown. Parole di elogio all'operato dello staff dei servizi comunali. I servizi sociali sono stati i grandi protagonisti nella fase di emergenza. Difficilmente potrò dimenticare la prima riunione che convocammo in marzo, per capire il da farsi. Vi sono state numerose incombenze cui fare fronte. Abbiamo dovuto approntare modalità immediate per coordinarci, e organizzare interventi emergenziali. Ma nelle settimane non si è mai interrotta l'azione di monitoraggio sulle famiglie. Con tutte le risorse far fronte alle necessità del quotidiano, si è dovuto fronteggiare un aggravio del disagio in molti nuclei già compromessi: violenze fra le mura domestiche, situazioni di fatica e fragilità, problematiche di famiglie con figli disabili, sostegno a famiglie affidatarie, gestione e tutela dei minori di figli separati. L'azione coordinata dei volontari, dalla Protezione civile alle associazioni, preziosa e instancabile; nei giorni della serrata, e al netto delle incombenze come spesa, distribuzione farmaci e altro, abbiamo calcolato circa 2.000 ore spese. La polizia locale: Numeri piuttosto esigui, quattro agenti più il comandante. In alcuni momenti abbiamo avuto la sensazione avessero il dono dell'ubiquità". RIPRODUZIONE RISERVATA umane destinate a fronteggiare un evento non conosciuto e a BRIVIDI L'8 marzo precipitammo in una dimensione carica di angoscia Donati per gli aiuti ben 82mila euro Ben 82mila euro di contributi volontari nel fondo dei mesi dell'emergenza, pronti a essere destinati - così Fumagalli - alle necessità del paese in questa difficile fase di ripresa. Alle esigenze del tessuto sociale e commerciale e delle famiglie in difficoltà andranno anche avanzo di amministrazione e ogni risorsa di cui possiamo disporre. I.Á. -, A. Il sindaco Andrea Fumagalli ringrazia chi ha speso migliaia di ore per la collettività -tit\_org- Nell'emergenza abbiamo offerto il nostro meglio Nell'emergenza abbiamo offerto il nostro meglio Abbiamo creato un Modello Inzago

## **L'ondata di piena contro i piloni Chiuso ai tir un altro cavalcavia L'ondata di piena contro i piloni Chiuso ai tir un altro cavalcavia**

[D. D.s.]

danni del fiume Lambro L'ondata di piena contro i piloni Chiuso ai tir un altro cavalcavia NIBIONNO L'ondata di piena del Lambro si è abbattuta anche contro i piloni di sostegno del ponte sulla Sp 342 tra Nibionno e Inverigo, che segna il confine tra le province di Lecco e di Como. Per questo il dirigente del settore Viabilità di Villa Locatelli da ieri ha chiuso il cavalcavia della Como Bergamo al transito dei camion che pesano più di 33 tonnellate. Nell'usuale attività di controllo è emerso anche per le recenti precipitazioni un deterioramento delle condizioni di conservazione e funzionalità della struttura ed in particolare delle spalle su cui appoggia il ponte, spiega il manager provinciale, che per precauzione ha sbarrato il passo ai camionisti alla guida di autoarticolati prima che il ponte crolli sotto il loro peso. È l'ennesimo ponte della Briantea interdetto alla circolazione dei mezzi pesanti: gli autotrasportatori non sanno più dove transitare, la provinciale si è trasformato in un percorso a ostacoli, obbligandoli ad allungare il giro di chilometri, con aumento di consumo e costi di carburante ma anche dei tempi di percorrenza. Un'altra "vittima" del ripetuto maltempo degli ultimi giorni è l'alzaia dell'Adda a Imbersago, su cui si è abbattuta una frana che ne impedisce il passaggio. A Dolzago ha ceduto un tratto di muro di Villa Amman, a Missaglia un terrapieno di via Palestre, mentre a Santa Maria Hoè è franato il versante a valle di via Semenza. I vigili del fuoco e i volontari della Protezione civile hanno dovuto poi fronteggiare allagamenti specie nella zona della Brianza e del Meratese e alberi sradicati a terra. D.D.S. -tit\_org- ondata di piena contro i piloni Chiuso ai tir un altro cavalcavia ondata di piena contro i piloni Chiuso ai tir un altro cavalcavia

## Tra Capriva e Plessiva alberi abbattuti Sotto controllo i fiumi

[M.f]

CAPRIVA Un albero di grosse dimensioni è caduto a Capriva costringendo i vigili del fuoco ad un intervento per rimuoverlo e il maltempo dei giorni scorsi non ha risparmiato le aree verdi del parco di Plessiva. Sono alcuni dei danni causati dalle forti piogge tra il weekend e l'inizio di questa settimana: se la furia delle intemperie ha causato problemi soprattutto oltre lo Judrio in provincia di Udine (in particolare nella zona di Manzano dove in località Case è crollata una palazzina disabitata mentre in centro un fulmine ha messo fuori uso alcuni impianti elettrici), trombe d'aria hanno spazzato letteralmente via alcuni vecchi alberi tra Capriva e Cormons. Detto di quello rimosso in territorio caprivese, lavoro per operai comunali e Protezione Civile c'è stato anche nella periferia cormonese: al parco di Plessiva infatti due grossi tronchi sono caduti in mezzo ad un sentiero. Necessario l'intervento anche in questo caso per togliere dal passaggio pedonale i due alberi: gli addetti hanno inoltre provveduto a sostituire tutti i sacchi nei contenitori delle immondizie presenti nel parco. Piccoli smottamenti sono stati notati anche in altre zone del territorio comunale, sebbene non si sia trattato di nulla di preoccupante: monitorati nelle scorse giornate anche i corsi d'acqua. Oltre al già citato Judrio, più ingrossato del solito anche il Versa tra Cormons e Capriva. Non è una novità, ormai, constatare come il maltempo possa creare problemi anche nel periodo caldo dell'anno: risale allo scorso luglio l'ultimo episodio di danni causati da precipitazioni piuttosto intense, tanto che in quel caso c'erano state delle conseguenze negative anche per le colture. Intanto, a proposito di giardini e aree verdi comunali, cresce a Cormons la richiesta da parte di molte famiglie di vedere riaperti i parchi giochi: alcuni genitori hanno manifestato questo desiderio anche in Comune. Una decisione in merito a una possibile riapertura sarà presa in questi giorni dall'amministrazione comunale: non si tratta però di una scelta semplice, perché nelle aree giochi è più difficile la sanificazione continua delle strutture utilizzate dai bambini. Più complicato anche il controllo del rispetto di regole e distanziamento fisico. Tante famiglie però stanno evidenziando come ci sia la necessità da parte dei più piccoli di poter tornare a godere degli spazi aperti verdi e dei relativi giochi. M.F. -tit\_org-

## Riaperte le aree colpite da frane Il Quarin è di nuovo accessibile

[Matteo Femia]

Riaperte le aree colpite da frane Il Quarin è di nuovo accessibile Conclusa l'attività di messa in sicurezza da parte della Protezione civile I lavori resi necessari dagli smottamenti avvenuti tra novembre e febbraio Matteo Pernia/CORMONS Lavori conclusi, Quarin ufficialmente in sicurezza e strade interessate dalle frane dei mesi scorsi del tutto riaperte. È questa la situazione nei punti del monte che tra fine 2019 e inizio 2020 erano state interessate da altrettanti importanti smottamenti sui quali ha dovuto intervenire la Protezione civile regionale con alcuni interventi di messa in sicurezza conclusi nei giorni scorsi. Le operazioni di gestione delle aree interessate hanno costretto per lunghi mesi a chiudere l'accesso alle auto sulla strada panoramica che passa subito dietro la chiesa della Beata Vergine del Soccorso. Ora, invece, tutto è tornato usufruibile, a partire dalla salita che conduce dalla chiesa verso il castello: la strada era stata la prima ad essere chiusa nel novembre scorso quando si verificò la prima preoccupante frana, con un masso enorme di diversi quintali carambolato giù dal versante collinare situato proprio tra il santuario e il castello. Uno smottamento che aveva fatto temere soprattutto perché a pochi passi da dove l'enorme pietra si è fermata si trova un'abitazione. Immediatamente erano scattate le operazioni di messa in sicurezza dell'area, che era stata chiusa ai non addetti ai lavori. Pochi mesi dopo, a febbraio, l'altro episodio: un altro masso, dalle dimensioni minori ma comunque significative, era scivolato sempre sulla strada panoramica del Quarin a poche decine di metri di distanza dall'altro dove si era verificata la prima frana. Anche in quel caso zona delimitata e Protezione civile, coadiuvata dal Comune, che si era messa subito all'opera. Finalmente possiamo ora annunciare come gli interventi di messa in sicurezza di quel versante del monte si siano conclusi - conferma il sindaco Roberto Felcaro - un grazie va ai tecnici che si sono adoperati da subito per ripristinare l'area, che ora è nuovamente usufruibile appieno. Le strade ora saranno nuovamente aperte tutte in modo definitivo nell'area in questione. Le operazioni di messa in sicurezza del sito interessato dalle due frane si rendevano urgenti e necessarie non solo perché la zona è spesso meta di camminatori e cicloturisti, ma anche perché proprio da quella zona passa usualmente il tracciato dell'EcoMaratona del Collio-Brda, che anche nell'edizione 2020 avrebbe percorso quella strada. Ma ad aprile la gara non si è potuta svolgere per le ovvie ragioni relative all'emergenza Covid-19: è stata spostata all'11 ottobre prossimo, e la speranza di tutti è che possa svolgersi in piena tranquillità. Vorrebbe davvero dichiarare definitivamente alle spalle l'incubo coronavirus. La strada per il castello sul monte Quarin sbarrata dopo lo smottamento dello scorso autunno Foto Petrusi - tit.org -

## **Lotta al Covid, sigillo della città all'ospedale Le persone in isolamento sotto quota cento**

*Annuncio di Ciriani a chiusura di un periodo speciale. Gli Ordini di medici e infermieri: Bene, ma non abbassare la guardia*

[Donatella Schettini]

Lotta al Covid, sigillo della città all'ospedale Le persone in isolamento sotto quota cento Annuncio di Ciriani a chiusura di un periodo speciale Gli Ordini di medici e infermieri: Bene, ma non abbassare la guardia Donatella Schettini Un riconoscimento che, sottolinea Ciriani, è anche un impegno a difendere la qualità dell'offerta sanitaria. Il Santa Maria degli Angeli è stato l'unico ospedale Covid in provincia con reparti appositi creati per affrontare l'emergenza. Da qualche settimana è "Covid free". Il momento giusto, secondo il primo cittadino, per annunciare la sua decisione. Voglio dare - ha reso noto via Facebook Ciriani- il sigillo della città all'ospedale di Pordenone. Un grazie ufficiale, per il corale e generosissimo impegno dimostrato nel periodo buio della pandemia, a medici, infermieri, operatori socio sanitari. Con loro, anche Protezione Civile, Croce Rossa, forze dell'ordine, medici di famiglia, che hanno visto nell'ospedale il simbolo della solidarietà pordenonese. Un segno di riconoscenza e un impegno a difendere la qualità dell'offerta sanitaria. Un sigillo che, idealmente, consegnerò a tutta la città: responsabile e civilissima. Siamo stati bravi. Continuiamo ad esserlo. Tempi e modalità non sono ancora stati comunicati ma l'annuncio arriva quando la prima ondata di Covid-19 si va esaurendo. È un riconoscimento - ha sottolineato il presidente dell'ordine dei medici Guido Lucchini - tangibile che il primo cittadino dà all'istituzione ospedale, ma soprattutto agli operatori che lavorano al suo interno. Lucchini ricorda medici, infermieri, operatori socio sanitari che per 100 giorni si sono presi cura degli ammalati di Covid-19. Nonostante il sottorganico hanno garantito in maniera encomiabile la mission che è a loro stata attribuita, quella della cura del paziente nella sua globalità. Ma quello che ha contraddistinto il mondo medico e sanitario in questo periodo è la grande capacità di avere costruito una squadra e questo ha reso possibile l'efficacia del risultato. Lucchini chiede però anche che siano risolti problemi di personale: "Mi sono confrontato ha detto più volte con i direttori dei vari dipartimenti e delle strutture complesse: si lavora in sottorganico, con turni a volte pesanti. Questo rende molto difficile mantenere la serenità. Soddisfatto per il sigillo anche Luciano Clarizia, presidente dell'ordine delle professioni infermieristiche: È il riconoscimento - ha detto dell'attività svolta e soprattutto dei risultati ottenuti. Un plauso a questa iniziativa del sindaco. L'ospedale, come dicevamo, è ormai Covid-free, così come le altre strutture territoriali. E anche contagi continuano a essere in calo. Secondo i dati forniti alla Prefettura le persone positive ieri erano 25 contro le 29 di lunedì. Di queste 7 si trovano in strutture sanitarie. Sotto quota 100 per la prima volta le persone in isolamento, di cui 15 positive (erano 20 lunedì) e 80 in quarantena per essere venute a contatto con positivi. In totale in provincia il fenomeno coinvolge 24 comuni (uno in meno rispetto a lunedì). Sfiora, infine, quota 600 il numero dei guariti, attestatesi a 598. Un infermiere aiuta un paziente a effettuare una videochiamata a casa nei giorni difficili dell'emergenza -tit\_org- Lotta al Covid, sigillo della città all'ospedale Le persone in isolamento sotto quota cento

**san giorgio di nogaro****Un'altra antenna per la rete radio della Protezione civile***[Redazione]*

**SAN GIORGIO DI NOGARO** Un'altra antenna per la rete radio della Protezione civile **SAN GIORGIO DI NOGARO** La rete radio di emergenza della Protezione civile e del Corpo Forestale sarà potenziata con la realizzazione di una nuova struttura a San Giorgio di Nogaro. Si anche andranno ad ammodernare le antenne esistenti per un investimento da parte della Regione da 2,6 milioni di euro. Dunque mai più senza rete, come emerso nel corso del 2019 quando, in occasione della tempesta Vaia, sono state evidenziate gravi lacune nelle coperture della rete di emergenza del Friuli Venezia Giulia. Nello specifico a San Giorgio di Nogaro si era rivelata la mancanza di copertura durante il maltempo del novembre 2019 in alcune fasce costiere e dell'immediato retroterra che avevano interessato soprattutto Ugnano e Latisana, anche se non tutta, che erano irraggiungibili. E a San Giorgio, dove verrà realizzato un impianto da 780 mila euro. Come spiega il vicesindaco Enzo Bertoldi, che ha chiesto chiarimenti all'assessore regionale alla Protezione civile, Riccardo Riccardi, è in fase di perfezionamento un accordo tra la Regione Fvg e il Cafe per piazzare all'interno del depuratore in zona industriale Aussa Como, la nuova antenna di emergenza. È stata scelta quella zona-spiega l'esponente della giunta perché è a ridosso della laguna e quindi consente la piena copertura della laguna stes sa. -tit\_org- Un'altra antenna per la rete radio della Protezione civile

## Lombardia, meno di 100 in terapia intensiva Pavia, 2 morti e 5 positivi = Nuovi casi, 2 su 3 in regione ma sempre meno ricoverati

*In Lombardia 192 contagi su 283 in Italia. Meno di 100 malati in terapia intensiva In provincia di Pavia ieri 2 decessi (1.247 dall'inizio dell'epidemia) e altri 5 positivi*

[Sandro Barberis]

Lombardia, meno di 100 in terapia intensiva. Due morti e cinque contagi in provincia di Pavia. In Lombardia sempre meno casi in terapia intensiva. BARBERIS/APAG.4 Siero-test sul personale sanitario; a Pavia ne sono stati effettuati oltre 10 mila. Nuovi casi, 2 su 3 in regione ma sempre meno ricoverati. In Lombardia 192 contagi su 283 in Italia, Meno di 100 malati in terapia intensiva. In provincia di Pavia ieri 2 decessi (1.247 dall'inizio dell'epidemia) e altri 5 positivi. Sandro Barberis, PAVIA. Un'Italia spezzata da una diffusione del virus non uniforme. Continuano a dirlo, anche se con numeri decisamente meno drammatici del pieno dell'epidemia, i dati che arrivano ogni giorno dalla protezione civile. La conferma ulteriore ieri. Due contagi su tre registrati ieri sono stati in Lombardia: 192 su 283 in Italia. La Lombardia resta l'epicentro dell'emergenza italiana. E Pavia non sfugge dai dati lombardi. Ancora 2 morti pavesi, 1.247 da inizio pandemia, ed altri 5 casi positivi. In Italia ieri si sono registrati 79 decessi, che portano il totale nazionale a 34.043. Di questi 15 morti lombardi, in regione sono venute a mancare da inizio emergenza 16.317 persone. Con i 283 nuovi casi di contagio rilevati ieri sono 235.561 gli italiani toccati dal Covid. In Lombardia 192 nuovi positivi che portano il totale dei colpiti a 90.581. GLI OSPEDALI SI SVUOTANO. Ieri gli ospedali hanno registrato un ulteriore abbassamento di ricoverati, sia nei reparti ordinari sia in terapia intensiva. L'effetto è che i ricoverati Covid, ora, sono sotto quota 5 mila. Infatti 263 sono in cura nelle terapie intensive, con una decrescita di 20 pazienti, mentre 4.581 persone sono ricoverate nei reparti con un decremento di 148. Il 100 per cento dei ricoverati in terapia intensiva sono in Lombardia: 192 su 283 in Italia. Di questi 18.297 sono in Lombardia, 3.671 in Piemonte, 2.156 in Emilia-Romagna, 1.004 in Veneto, 628 in Toscana, 249 in Liguria, 2.570 nel Lazio, 992 nelle Marche, 675 in Campania, 613 in Puglia, 81 nella Provincia autonoma di Trento, 853 in Sicilia, 128 in Friuli Venezia Giulia, 567 in Abruzzo, 95 nella Provincia autonoma di Bolzano, 29 in Umbria, 54 in Sardegna, 8 in Valle d'Aosta, 68 in Calabria, 120 in Molise e 14 in Basilicata. Il numero complessivo dei dimessi e guariti sale invece a 168.646, con un incremento. L'alta letalità giornaliera è dovuta anche alla quantità di dati analizzati che può variare da 2.062 persone al giorno. In Lombardia hanno superato il Covid 55.967 persone (-119 ieri). LA LETTURA DEL VIROLOGO. Dati giornalieri che raccontano, salvo rare eccezioni, un continuo calo della diffusione del Covid sia in Lombardia sia in Italia. In effetti la tendenza è quella - commenta il direttore del laboratorio di virologia molecolare del Cnr di Pavia, Giovanni Maga -. Le variazioni giornaliere sono dovute anche alla quantità di dati analizzati, che può essere diversa di giorno in giorno. Quello che noi valutiamo è il calo tendenziale. Il virus non è mutato rispetto all'inizio, sicuramente gli ospedali sono maggiormente pronti così come anche il corpo umano si sta adattando al respingimento. Non è una malattia solo per over 50 e anziani, le possibilità di contagio sono le stesse anche tra i giovani. Di certo le conseguenze fisiche possono essere diverse, come tutti i virus respiratori che è in più in là con l'età può avere maggiori problemi. La percezione di immunità dei giovani non è corretta: possono ammalarsi anche loro, ma spesso le conseguenze non sono gravi come per gli anziani. Il dato certo è che la diffusione del contagio ora ha percentuali minime rispetto al momento più difficile dell'epidemia che abbiamo vissuto negli scorsi mesi. Sulla ripresa del contagio con la stagione fredda, dall'autunno inoltrato in poi, non ci sono certezze al momento. Il virus potrebbe ripresentarsi, per questo bisognerà prestare attenzione". GIOVANNI MAGA VIROLOGO MOLECOLARE DEL CNR DI PAVIA. I CONTAGI NELLE PROVINCE LOMBARDE. Contagi 192. Ricoveri 263. Ricoverati in terapia intensiva 96. Ieri 11 decessi. 16.317 ieri + 15. Tamponi 836.313 effettuati. 9.848 MONZA CONTAGI: 5.591. IERI \* 8 MILANO

CONTAGI 23.483 ieri 46 PAVIA CONTAGI 5.423 ieri \* 5 1.990corso di verifica -tit\_org- Lombardia, meno di 100 in terapia intensiva Pavia, 2 morti e 5 positivi Nuovi casi, 2 su 3 in regione ma sempre meno ricoverati



## **Alberi pericolanti e allagamenti: disagi a Pavia per i temporali = Alberi pericolanti e allagamenti Pavia in difficoltà per il maltempo**

*In poche ore sono caduti 26,7 millimetri di pioggia La Vernavola esonda. Black out nella zona di via S. Pietro*

[Fabrizio Merli]

MALTEMPO Alberi pericolanti e allagamenti: disagi a Pavia per i temporali Alberi pericolanti, strade trasformate in torrenti, un intero quartiere al buio per ore. Il maltempo ha picchiato duro su Pavia nel tardo pomeriggio di lunedì, con un temporale dalle sembianze "tropicali". E il fine settimana non si annuncia buono. MERLI /A PAG, 17 Alberi pericolanti e allagamenti Pavia in difficoltà per il maltempo In poche ore sono caduti 26,7 millimetri di pioggia La Vernavola esonda. Black out nella zona di via S. Pietro Fabrizio Merli, PAVIA Alberi pericolanti, strade trasformate in torrenti, un intero quartiere al buio per ore. Il maltempo ha picchiato duro su Pavia nel tardo pomeriggio di lunedì, con un temporale dalle sembianze "tropicali". E il fine settimana non si annuncia buono. CUASI TRÉ CENTIMETRI La pioggia è iniziata verso le 17.30 e si è protratta sino alla serata, anche se non è caduta in maniera omogenea su tutte le zone della città. Alla fine, nel volgere di poche ore, sono caduti 26,7 millimetri di pioggia. L'area più colpita è stata Pavia Est. Tra via San Pietro, via Pollaioli e parte di via Francana si è verificato un black out che, in alcuni casi, si è protratto per due ore. Allarme rosso in via Ramazzotti, dove la Vernavola è uscita dagli argini allagando le cantine e i piani terra di sette appartamenti oltre a un appezzamento di terreno coltivato a orto. Ancora una volta è venuta alla luce la situazione anomala e pericolosa di questo punto di Pavia, a pochi passi da viale Cremona. L'unica strada di accesso alle abitazioni, infatti, passa sotto a un cavalcavia ferroviario, ma la carreggiata è occupata, per metà, dal corso del Vernavolino. La conseguenza è che i mezzi più grossi dei vigili del fuoco non possono raggiungere l'area abitata. Lunedì sera, in questa zona, sono intervenuti, oltre ai vigili del fuoco, anche i volontari della Protezione civile comunale, coordinati da Andrea Salvini. Per riportare la situazione a uno stato accettabile e liberare la zona dall'acqua in eccesso, sono state impiegate tre motopompe e il lavoro si è protratto sino alle 3 di notte. Anche perché, a un certo punto, le motopompe non "pescavano" più e i soccorritori hanno dovuto procedere a liberare la zona con dei secchi. Per scongiurare disgrazie, sarebbe anche stata disattivata una centralina dell'Enel che era pericolosamente vicino all'area allagata. E questo avrebbe provocato il lungo black out in diverse zone del quartiere. In alcuni punti della città, a causa della massa d'acqua che si è riversata sulla città, anche altri corsi d'acqua sono usciti dagli argini, allagando fortunatamente delle aree verdi. In molte strade si sono create allagamenti che hanno costituito un problema per la circolazione stradale. Zone come viale Gorizia o lo stesso Lungoticino sono state rapidamente ricoperte da alcuni centimetri di acqua. La precipitazione improvvisa e violenta, e in alcuni casi la presenza di vegetazione, ha fatto in modo che tombini e sottopassaggi intasassero in poco tempo. ALBERI PERICOLANTI Tra le 17.30 e la sera il centralino dei vigili del fuoco ha suonato in continuazione. Tra allagamenti e alberi pericolanti, alla fine della giornata sono stati effettuati 15 interventi. Per quanto riguarda in particolare gli alberi da verificare, i mezzi dei vigili del fuoco sono intervenuti in via Marangoni, viale Resistenza, viale Lodi e via Acerbi. Le altre richieste hanno verificato la presenza di rami caduti, che a causa del volume d'acqua in certi casi non riuscivano più a ricevere, o episodi di allagamento di scantinati e garage. Anche nell'area destinata a mercato coperto, in piazza della Vittoria, sarebbe filtrata l'acqua piovana, costringendo alcuni commercianti a correre ai ripari. Il temporale ha avuto ancora maggior forza nel Pavese. A Zeccone, in particolare, sono caduti 91 millimetri di pioggia, a Viduggio 82,5 e a Gualdrasco 71,5 millimetri. -tit\_org- Alberi pericolanti e allagamenti: disagi a Pavia per i temporali Alberi pericolanti e allagamenti Pavia in difficoltà per il maltempo

## Due morti e tre nuovi positivi Il tasso-contagi ritorna basso

[Redazione]

Due morti e tre nuovi positivi Il tasso-contagi ritorna basso CREMONA Altri due morti, ieri. E il bilancio in nero del Coronavirus, nella provincia di Cremona, tocca la drammatica cifra di 1.112 decessi. Le nuove due croci gelano le aspettative di chi sperava di bissare lo zero registrato lunedì indugiando i giorni scorsi. Questa settimana sembra così subito volgere verso numeri, almeno per quanto riguarda il totale dei defunti, più pesanti rispetto a quella che si è chiusa. Sette giorni, quella di lunedì, rimbalzati subito agli onori della cronaca per aver fatto segnare i dati migliori dall'inizio della pandemia con sole 4 vittime. Per quanto riguarda il numero dei nuovi positivi in provincia, invece, da registrare un netto calo: dai 7 di lunedì si scende a 3 (il totale sale a 6.505) lasciando aperta la porta della speranza di un avvicinamento alla fine dell'incubo. Un'uscita che non sembra dietro l'angolo, come testimoniano i conteggi e gli appelli dei virologi più cauti, ma che è in vista, anche grazie ai mesi di lockdown e alle molte limitazioni costate fatica e denaro. Ed è proprio ricordando i tanti sacrifici fatti come ricordano i politici - che è importante rispettare le ultime direttive per mettersi definitivamente alle spalle il Covid 19 e non ripiombare nella terribile emergenza iniziale. Il terribile virus, purtroppo, non è scomparso e a testimoniare sono piccoli focolai che si registrano ancora in più parti del Paese. Contagi meno aggressivi, ma comunque da non prendere alla leggera. In Lombardia, ieri, sono stati registrati 15 decessi (16.317 il totale), mentre il giorno precedente erano 32. I nuovi contagiati sono 192 (90.581 dall'inizio della pandemia), a fronte di 9.848 tamponi effettuati. E il tasso di contagi torna a un livello allarmante 1,9; dopo che il 4,3, registrato lunedì aveva creato un moto di nuovo allarmismo. Nella regione continuano le notizie rassicuranti dalla discesa dei positivi a 18.297 (1.022) ai 1.199 guariti (dimesse) (totale complessivo 55.967). E buoni sono anche i bollettini degli ospedali: i ricoverati in Terapia intensiva scesi sotto i 100 (un lieve aumento del numero a quota 96), mentre gli ammalati sono diminuiti a 2.660 (-48). Da questi nuovi dati emerge soprattutto l'aumento del numero di guariti, commenta il governatore Attilio Fontana. Ma è proprio il presidente della Regione Lombardia a non lasciarsi sopraffare dall'entusiasmo: Una buona notizia - tiene ad evidenziare - che ci deve spingere a guardare con fiducia al futuro, senza mai abbassare la guardia. Dal confronto dei dati delle province lombarde si evince che è Bergamo ad avere l'aumento maggiore dei nuovi contagiati: 52. Appena dietro c'è Milano con 46, di cui 17 sono in città. A seguire Brescia (\* 24), Varese (+14), Como (MI), Lodi (\* 9), Monza e Brianza (- 8), Sondrio (\*7) e Pavia (\*5) e Mantova (\*4). Sotto Cremona, solo Lecco con 2 soli nuovi positivi. Sono in fase di verifica 1.990 soggetti. Quello dei decessi della Lombardia è un dato in controtendenza rispetto al nazionale. In Italia, nelle ultime 24 ore, infatti, sono state contate 79 croci, in aumento dopo le 65 del bilancio del giorno prima. I morti complessivi sono così saliti a 34.043. Nell'aumento delle vittime di ieri, comunque, va considerato che l'Abruzzo ha comunicato 32 decessi avvenuti in periodi precedenti, mentre l'aumento giornaliero è stato di un solo morto. Dai dati della Protezione civile emerge che ci sono 10 regioni senza vittime: Campania, Trentino Alto Adige, Sicilia, Friuli Venezia Giulia, Umbria, Sardegna, Valle d'Aosta, Calabria, Molise, Basilicata. RIPRODUZIONE RISERVATA L'EOO-HUB IL NUMERO 1 COMUNI >> CREMONA CREMA CASTELLEONE SORESINA CASALMAGGIORE CASALBUTTANO ED UNITI PIZZIGHETTONE CASTELVERDE SOSPIRO SANBASSANO VESCOVATO RIVOLTA D'ADDA PANDINO OFFANENGO SONCINO GINGIA DE' BOTTI ROBECCO DOGLIO TRICÓLO PERSICO DOSIMO OSTIANO VAILATE SERGNANO ANNICCO CASALMORANO PIADÁ DRIZZONA ROMANENGO RIPALTA CREMASCA BAGNOLO CREMASCO SAN GIOVANNI IN CROCE AGNADELLO MONTODINE GUSSOLA BONEMERSE VAIANO CREMASCO CORTE DE FRATI SCANDOLARA RAVARA DEI MALATI 1517 2262 257 251 159 147 129 125 110 108 107 106 100 90 87 84 81 74 70 61 59 56 56 55 53 50 50 46 45 45 41 41 40 39 38 LATI IN PROVINCIA NEI COMUNI ESTERNO ED UNITI ACQUANEGRA CREMONESE PIANENGO TRESORE CREMASCO SPINADESCO SPINO D'ADDA CASALETTO VAPRIO ISOLA DOVARESE MADIGNANO DOVERA GERRE DE' CAPRIOLI

MALAGNINO MARTIGNANA DI PO GRÜMELLO CREMONESE STAGNO LOMBARDO CAPERGNANICA  
GADESCO PIEVE DELMONA PADERNO PONCHIELLI SOLAPÓLO RAINERIO RIVAROLO DEL RÈ ED UNITI SAN  
DANIELE PO POZZAGLIO ED UNITI IZANO FIESCO PALAZZO PIGNANO PIEVE DOLMI PIEVE SAN GIACOMO  
PESCAROLO ED UNITI GABBIONETA BINANUOVA QUINTANO OLMENETA GRONTARDO FORMIGARA  
CAPRALBA CASALE CREMASCO CREDERÀ RUBBIANO UNIMALATI 38 38 37 34 34 34 34 32 31 30 29 29 28 27  
27 26 26 26 25 25 24 24 24 23 23 23 21 21 21 21 20 20 20 19 19 19 ON PIÙ DI 4 CASI COMUNI CALVATONE  
BORDOLANO CHIEVE CICOGNOLLO RIPALTA ARPIÑA CAMISANO MOTTA BALUFFI TORRE DE' PICENARDI  
CORTE DE' CORTESI CONSALVIROLA CREMOSANO CASALETTO CEREDANO MONTECREMASCO  
AZZANELLO CROTTA D'ADDA SPINEDA CAPPELLA CANTONE RICENGO TORRICELLA DEL PIZZO  
GENIVOLTA SCANDOLARA RIPA D'OGLK GOMBITO PIERANICA CASALETTO DI SOPRA 7 TICENGO 7  
CUMIGNANO SUL NAVIGLIO 6 MOSCAZZANO CELLA DATI VOLONGO CASTELDIDONE SAN MARTINO DEL  
LAGO CAPPELLA DE' PICENARDI CAMPAGNOLA CREMASCA PESSIMA CREMONESE MALATI 18 17 17 17 17  
16 16 15 15 15 15 14 14 14 13 13 11 11 10 10 0 10 8 8 6 6 6 5 5 5 4 4 L'EGO - HU8 i" - - - Sfc lb IS - ÅÅ IB IB -!Â -  
tit\_org-

## Il maltempo blocca il treno a Treviglio

*Cancellata da Trenord la seconda parte del tragitto del diretto 10452 per Milano Lambrate*

[Redazione]

Il maltempo blocca il treno a Treviglio Cancellata da Trenord la seconda parte del tragitto del diretto 10452 per Milano Lambrate Cancellato nel iraa era Treviglio e Milano. Brutta sorpresa ieri all'alba per i pendolari diretti nel capoluogo regionale e saliti a bordo del convoglio 10452, partito dalla stazione di Cremona alle 5,36. La causa, come ha comunicato il servizio di informazioni di Trenord, è stata il maltempo. Per esigenze tecniche, dovute alle avverse condizioni meteo, il treno 10452, terminerà la corsa nella stazione di Treviglio. I pendolari a bordo, tra cui diversi cremaschi, non hanno potuto far altro che scendere e attendere la coincidenza proveniente da Brescia. Invece di un'ora, il tempo solitamente impiegato per raggiungere Milano Lambrate, sono giunti a destinazione alle 7,20, dunque con 50 minuti di ritardo. Un disagio non da poco per chi doveva recarsi al lavoro molto presto e, non a caso, aveva scelto il primo diretto del mattino, che collega Cremona e le altre stazioni della linea con Milano, senza cambio a Treviglio. Altri pendolari hanno invece preferito salire su treni delle linee S5 ed S6 per Varese e Novara, per raggiungere Milano Porta Garibaldi e il passarne ferrovia rio. Anche questo caso, i ritardi sono stati inevitabili. RIPROCUZIONE RISERVATA È stato bloccato dal maltempo nella stazione di Treviglio I diretto che ieri mattina doveva portare i pendolari cremonesi e cremaschi a Milano Lambrate La decisione è stata presa da Trenord -tit\_org-

## Il Po sorvegliato speciale Preoccupano Adda e Serio

*Allarme della Protezione civile ai sindaci di alcuni paesi del Cremasco, chiuse le piste ciclo pedonali*

[Redazione]

Allarme della Protezione civile ai sindaci di alcuni paesi del Cremasco, chiuse le piste ciclo pedonali. Il maltempo che da fine settimana sta interessando tutta la Lombardia ha fatto scattare lo stato di attenzione anche lungo i principali fiumi provinciali. Ad influire sulla portata, sono le abbondanti precipitazioni che inCREASEANO ogni giorno soprattutto la fascia alpina e prealpina. Anche ieri è stato un susseguirsi di copiose temporali: l'allerta meteo regionale in quelle zone era stata spostata da arancio indicendimedio rischio idrogeologico a rosso, proprio per l'alta (o pericolo di frane, allagamenti e straripamenti di fiumi e torrenti). IL FIUME PO Di questa situazione risemoviamenite il Po salito di oltre -1 metri in tre giorni. IcriaCremona l'idrometro segnava 1,74 metri sotto lo zero con i 5,82 della giornata di sabato. IL FIUME ADDA Ha continuato a gonfiarsi nella tarda serata di lunedì, complice anche i fortissimi temporali che si sono abbattuti soprattutto nella fascia nord ovest del territorio. I gruppi di protezione civile di Spino, Rivolta e Dovcre sono stati impegnati la notte nel monitoraggio del fiume. Le squadre hanno tenuto d'occhio la piena, la seconda in due giorni, registrata tra mezzanotte e le 4. A Spino, il fiume ha superato il metro e mezzo oltre lo zero idrometrico, pari a 850 metri cubi al secondo di portata, appena sotto il primo livello di allerta, fissato a quota 900. Una crescita comunque inferiore a quella di domenica, quando era arrivato a 1.000 metri cubi. Il livello è andato diminuendo nel corso della mattinata e del pomeriggio. IL FIUME SERIO Sorvegliato speciale anche il Serio. Salito sino a due metri oltre lo zero idrometrico: alla situazione di allerta di Mozzanica alle 2,30 dell'altra notte era a 2,38 metri. Con il passare delle ore è sceso di circa mezzo metro ha spiegato ieri Giovanni Mussi, presidente del gruppo di protezione civile Lo Sparviere di Crema. Le squadre, coadiuvate dai colleghi di Madignano e Castelleone, tengono costantemente monitorato il fiume. Non siano tornati ai livelli della notte tra domenica e lunedì, quando era salito di tre metri oltre lo zero idrometrico ha concluso Mussi. Comunque, a scopo precauzionale, in mattinata il Comune di Montodine ha chiuso la ciclo pedonale che porta a Ripalta Arpina e costeggia il Serio. Avvisati della piena in corso anche i residenti nelle aree golenali. L'allerta meteo in codice rosso nel territorio a nord del Cremasco ha sottolineato il sindaco di Crema Stefania Bonaldi che ha imposto di iniziare ad avvisarli del rischio eventuale di esondazione. Li ha chiamati la protezione civile. Si è trattato di comportamenti prudenti dettati dalla necessità di usare massimi cautele. -1,74 +230 Il Po non fa paura ed è ancora sotto lo zero idrometrico, ma il livello è salito di quattro metri. È il livello raggiunto dal fiume Serio: le acque, soprattutto a nord, hanno invaso le aree golenali. \*1.50 Notte di paura e di controlli per il fiume Adda, un metro e mezzo sopra lo zero idrometrico. Il Po ieri mattina sotto il ponte in ferro: in quattro giorni, il Grande Fiume è salito di oltre quattro metri ma per ora il livello non preoccupa. 11 Po sorvegliato speciale Preoccupano Adda e Si

-tit\_org-

## **L'ira degli abitanti di San Mauro "Sott'acqua senza alcun avviso" L L = San Mauro di nuovo sott'acqua È l'epicentro del maltempo**

*Case inagibili per allagamenti, ventuno famiglie evacuate e scoppia la polemica: "Zero avvisi" Nuova esondazione del rio Sant'Anna dopo un nubifragio: gli abitanti soccorsi con i gommoni*

[Cristina Palazzo]

epicentro del maltempo A Cristina Palazzo a pagina 8 San Mauro di nuovo sott'acqua È l'epicentro del maltempo Case inagibili per allagamenti, ventuno famiglie evacuate e scoppia la polemica: "Zero avvisi" Nuova esondazione del rio Sant'Anna dopo un nubifragio: gli abitanti soccorsi con i gommoni di Cristina Palazzo Siamo di nuovo sommersi, la situazione è drammatica. Se qualcuno non prende provvedimenti facciamo la fine dei topi. Francesco già lunedì sera chiedeva l'intervento dei soccorritori perché bloccato nella sua abitazione di via Sesia a San Mauro, ieri sera però la terza bomba d'acqua in 24 ore ha esasperato la situazione. In tutto sono state ventuno le famiglie che la scorsa notte l'hanno trascorsa fuori dalle loro abitazioni, a causa degli allagamenti causati dall'esondazione del rio Sant'Anna per i violenti temporali che si sono abbattuti nell'hinterland torinese. Tanti sono stati prelevati con i gommoni e portati lontani dalle loro case, trovando sistemazione in alberghi, case parrocchiali e parenti. Tra i residenti di un condominio di via Sesia c'è chi lamenta di non essere stato avvertito. Quando hanno chiamato i vigili del fuoco non era ancora l'alba, i soccorritori erano concentrati su altri interventi e non si aspettavano un nuovo acquazzone, poi la situazione è di nuovo precipitata. Fortuna che a veicoli e cantine non ci sono stati danni, spiega il sindaco Marco Bongiovanni. Solo ieri ha contato sei frane nel suo territorio, partite da quasi sotto Superga, ma siamo riusciti a ripulire quasi tutto, resta interrotta solo via Matteotti. Visto lo stato di emergenza già da ieri pomeriggio i vigili del fuoco, per far fronte alle decine di interventi, hanno rafforzato il presidio facendo intervenire anche i sommozzatori che hanno gestito con i gommoni gli spostamenti delle persone che abitavano ai piani alti e non riuscivano a uscire di casa. Faremo la turnazione con la protezione civile per capire se torna la pioggia, ma finché non avremo almeno un giorno di tregua non possiamo fare molto per far rientrare l'emergenza, ammette. Non va meglio nel resto del Piemonte. Una bomba d'acqua si è abbattuta su Verduno, nel Cuneese, i fossati si sono riempiti e hanno allagato l'ospedale che porta al nuovo ospedale. I vigili del fuoco hanno liberato la via dai detriti e permesso alle auto di circolare. È tornata anche la grandine che questa volta ha colpito l'Astigiano, tra Schierano e Passerano. Il fiume Po in alcune zone si è alzato di un metro e mezzo gonfiando i laghi, il Maggiore ha raggiunto il grado di riempimento del 114 per cento, come segnalano da Coldiretti Piemonte, già impegnata nella conta dei danni per le coltivazioni sperando che si tratti dell'ultimo colpo di coda del clima impazzito con una primavera iniziata con gelo e proseguita con il caldo torrido e la siccità per andare a concludersi con le tempeste, evidenziano Roberto Moncalvo, presidente di Coldiretti Piemonte, e Bruno Riva Rossa, delegato confederale. Rimangono condizioni di spiccata instabilità almeno fino alla settimana con schiarite solo temporanee e piogge e temporali a più riprese - dice Valentina Acoron, della Società Meteorologica Italiana - Più in dettaglio, questa mattina è attesa una tregua, ma dal pomeriggio e dopo - La meteorologa Acoron: "L'instabilità andrà avanti fino al 18 giugno, oggi una tregua al mattino poi altre precipitazioni e nuovi rovesci e temporali, anche intensi. Venerdì piogge e rovesci più deboli, in prevalenza sui rilievi e sul Piemonte occidentale, sabato schiarite al mattino poi di nuovo instabile nel pomeriggio con possibili forti temporali. Possibile una parentesi più soleggiata a inizio settimana, ma per un miglioramento più deciso bisognerà probabilmente attendere dopo il 18-20 giugno -tit\_org- L'ira degli abitanti di San Mauro Sott'acqua senza alcun avviso L San Mauro di nuovo sott'acqua È l'epicentro del maltempo

## Maltempo, sale il livello del fiume Po

OCCHIOBELLO

[Redazione]

OCCHIOBELLO Fiumi e canali si sono ingrossati a causa delle intense precipitazioni, lo rileva Coldiretti Veneto sulla base dei dati dell'Arpav. I corsi d'acqua della bassa pianura véneta, in particolare quelli del Polesine, pur sempre deficitari stanno aumentando i livelli idrici (il Po a Ficarolo ha ripreso +0,5 metri) e l'Adige segna a Badia Polesine un innalzamento di poco inferiore ad metro negli ultimi due giorni. -tit\_org-

## Via ai lavori su strade e rii dopo le frane = Via ai lavori su strade e rii dopo le frane di novembre

[Gaia Ferraris]

NELCANELLESE Via ai lavori su strade e rii dopo le frane GAIA FERRARI- P. 37 A CANELLI h: DINTORNI Via ai lavori su strade e rii dopo le frane di novembre Terminato lo stop forzato del lockdown riprendono i cantieri. Gli interventi più corposi riguardano le regioni Cavour e Aie. GAIAFERBARIS CAMELLI Dopo la pausa forzata dall'emergenza sanitaria, ripartono gli interventi per la manutenzione dei rii e per il ripristino dei danni causati dal maltempo nel novembre scorso. I fondi messi sul piatto dal Comune ammontano a oltre 227 mila euro: serviranno non solo per ripulire e curare i corsi d'acqua minori, dal Rio Rocchea al Pozzuolo, ma anche per riparare le strade comunali interessate dai movimenti franosi dopo le forti piogge di fine 2019. Di questa somma, quasi 170 mila euro sono arrivati dal governo tramite la Regione Piemonte - sottolinea il sindaco Paolo Lanzavecchia -, nel secondo stralcio di interventi urgenti riferiti al maltempo che dal 21 al 25 novembre aveva colpito anche il nostro Comune. Come hanno sottolineato il governatore Ciriaco De Luca e l'assessore Gabusi nella lettera di assegnazione dei fondi, per i Comuni è indispensabile avere risorse economiche sufficienti a coprire le spese sostenute per il ripristino di strade, ponti, edifici e infrastrutture. I due interventi più corposi, riguardano le regioni Cavour e Aie, dove si verificò il numero maggiore di smottamenti. In regione Aie avevamo già investito 14 mila euro direttamente dalle casse comunali per risolvere i primi problemi delle frane lungo il sedime stradale, in modo da rendere agibile il transito dei veicoli spiega Firmino Ceconato, assessore ai Lavori pubblici. Ora i lavori potranno proseguire, mentre potranno essere avviati anche gli interventi minori lungo il reticolato di strade attorno a Canelli, in zona Monforte e nelle regioni Castagnole, Roncaglia e Merlini che complessivamente richiederanno quasi 15 mila euro. Per quanto riguarda i rii, l'Ufficio tecnico comunale ha individuato alcune aree ritenute necessarie di interventi per la salvaguardia della sicurezza. Si tratta di affluenti del Belbo che, in regime di forti piogge, possono causare non pochi problemi, spiega Ceconato. Il sorvegliato speciale è il rio Rocchea: per la pulizia delle ripe e del letto si investiranno 25 mila euro. Altri 17 mila 500 euro serviranno per mettere a norma il Trionzo, mentre altri 15 mila euro andranno per la manutenzione del Pozzuolo che scorre interrato tra via Solferino e viale Risorgimento. Tornando alla sicurezza stradale, ai fondi per i danni da maltempo si andranno ad aggiungere i 110 mila euro che il Comune potrebbe reperire tramite un nuovo bando regionale e che saranno impiegati per interventi di manutenzione straordinaria di strade urbane. E poi, c'è la costruzione della passerella pedonale nella rotonda di viale Riccadonna, i cui lavori interrotti dal lockdown dovrebbero ripartire a breve. Sempre connessa al tema della sicurezza, c'è un'altra novità: il concorso pubblico che il Comune indirà per l'assunzione di due nuovi vigili urbani. La Polizia urbana, com'è noto, è sotto organico di numerose unità - chiosa Lanzavecchia -. Per questo, alle due assunzioni a tempo indeterminato, ne seguiranno altre due a tempo determinato. I fondi serviranno anche per la sicurezza degli affluenti del Belbo Canelli, la frana di regione Aie del novembre 2019 -tit\_0rg- Via ai lavori su strade e rii dopo le frane Via ai lavori su strade e rii dopo le frane di novembre



## Un "Covid hotel" nel Saluzzese ospiterà 1 migranti contagiati = La raccolta frutta nell'estate del virus

[Barbara Morra]

[A RACCOLTA FRUITA NELL'ESTATE DLL VIRUS Un "Covid hotel" nel Saluzzese ospiterà i migranti contagiati 1] commissario sanitario dell'Asl pronto a indire un bando: si cerca un albergo da 15-18 posti letto per i Covid positivi: l'obiettivo sarà metterli in sicurezza per impedire che contagino altre persone. BARBARA MORRÀ ~ P. 35 Se si verificheranno dei contagi, i braccianti interessati non resteranno nell'azienda agricola per cui lavorano e bisognerà trovare una struttura in cui alloggiarli. Questo è il ragionamento del commissario sanitario dell'Asl Giuseppe Guerra, nominato dalla Regione Piemonte per occuparsi dei profili dell'emergenza sanitaria per la gestione dei lavoratori della frutta nel Saluzzese. Se la Regione darà l'autorizzazione, l'Asl Cnl- ha annunciato Guerra - indirà un bando per reperire una struttura, magari un albergo. Raccolta frutta, il piano del commissario sanitario nominato dalla Regione L'hotel per i migranti positivi sarà pagato dal Fondo Covid oggi la maggior parte delle persone che risul- ILCASO BARBARA MORRÀ SALUZZO O taño positive al Covid-19 stanno a domicilio, in isolamento fiduciario. Una parte dei lavoratori della frutta una casa con questa funzione non ce l'hanno. Abbiamo deciso che, se si verificheranno dei contagi, non resteranno nell'azienda agricola per cui lavorano e bisogna trovare una struttura in cui alloggiarli. Questo è il ragionamento del commissario sanitario dell'Asl Giuseppe Guerra, nominato dalla Regione Piemonte per occuparsi dei profili dell'emergenza sanitaria per la gestione dei lavoratori della frutta nel Saluzzese. Se la Regione darà l'autorizzazione l'Asl Cnlha annunciato Guerra - indirà un bando per reperire una struttura, magari un albergo, con 15-18 posti letto per i Covid positivi: l'obiettivo sarà metterli in sicurezza per impedire che contagino altre persone. L'annuncio di questo passo avanti nella questione è stato fatto dal commissario durante la videoconferenza attraverso il canale YouTube attivato dal Comune di Lagnasco. Obiettivo della riunione virtuale era la spiegazione del protocollo sanitario che gli agricoltori dovranno applicare per far lavorare i braccianti in sicurezza. In presenza, da Cherasco, c'era il responsabile dello Spresal Santo Alfonso, con i sindaci di Lagnasco, Saluzzo, Costigliole, Cuneo, i rappresentanti delle organizzazioni di produttori e quelli di Coldiretti, Cia e Confagricoltura. È intervenuto anche l'assessore regionale all'Agricoltura, Marco Protopapa. Quest'ultimo ha annunciato la proroga del bando regionale per finanziamento dei moduli abitativi. Un contributo di 400 euro a modulo che la Regione verserà alle aziende che ne faranno richiesta attraverso i Comuni. L'obiettivo è di estendere l'ospitalità dei braccianti presso le aziende agricole che già, storicamente, se ne occupano al 70 per cento. L'adesione da parte delle aziende agricole farà capire se il piano scelto per l'ospitalità diffusa dei senza casa funziona. L'obiettivo è evitare gli assembramenti degli anni scorsi a Saluzzo con giovani africani che dormivano anche per strada. Per evitare questo Prefettura e Questura hanno già messo in campo l'esercito e rinforzato i controlli da parte delle altre forze dell'ordine. Occorrerà anche un'altra struttura - ha accennato Guerra - oppure una stessa struttura magari su due piani diversi che accolga coloro che sono stati a contatto stretto con i contagiati ma per cui non c'è ancora possibilità di fare un tampone che si "positivizza" eventualmente in 6 o 7 giorni. Nella nota che invierò alla Regione per la richiesta sarà contemplata anche questa ipotesi. Il costo della struttura sarà sostenuto dal Fondo Covid che in parte è transitato dalla Protezione civile alle Regioni. -tit\_org- Un Covid hotel nel Saluzzese ospiterà 1 migranti contagiati La raccolta frutta nell'estate del virus

## **La collina ostaggio delle frane Riaperta la via del traforo chiude la salita verso Superga**

[Redazione]

ANTONELLA TORRILLO Il Chierese fa i conti con le frane. Per tutta la giornata di ieri è stata chiusa al traffico la statale che da Chieri porta a Torino - attraverso la galleria - per un'ottantina di metri. Quando ieri sera è stata finalmente riaperta, poco prima delle 20, una brutta notizia è arrivata da Baldissero Torinese, paese già provato da piogge e grandinate di lunedì. Una frana ha bloccato la strada che da Baldissero porta a Superga, tra località Paluc e via dei Colli, chiudendo un secondo accesso a Torino. Non è una frana di grandi dimensioni dice Paola Chiesa, vicesindaco di Baldissero - ma la collina continua a venire giù. D'accordo con la protezione civile e la Città Metropolitana, abbiamo deciso di chiudere per sicurezza. Un altro crollo si è verificato durante le precipitazioni di ieri in strada Bellavista. Qui non è stato necessario chiudere la strada - dice Chiesa - Abbiamo ridotto la carreggiata transennando la collina. Sono rientrate nelle loro abitazioni le quattro famiglie sfollate dalla palazzina in via Torino, frazione Rivodora, lunedì sera. Stamattina i tecnici hanno fatto un nuovo sopralluogo. Sono stati dichiarati inagibili le cantine e i garage, mentre gli alloggi sono risultati in sicurezza. Ieri pomeriggio, i proprietari sono rientrati nelle loro case. Allagamenti e piccoli smottamenti si sono registrati ieri in tutto il territorio di Baldissero, anche su strade private: Ma per fortuna nessuna è bloccata, per ora dice Chiesa. Occhi rivolti al cielo anche a Pino Torinese, dopo un martedì da incubo per il traffico. Al mattino, poco dopo le 6, la frana all'altezza di strada Mongreno ha imposto la chiusura del Pino Nuovo. Il traffico è stato dirottato sulla strada vecchia per Pino, con il centro del paese ha dovuto sopportare code infinite di auto e autobus. Sospeso, invece, il passaggio dei mezzi pesanti. -tit\_org-

## **Frana anche in via Groppa strada chiusa, traffico in tilt Frana anche in via Groppa strada chiusa, traffico in tilt**

[Redazione]

MONTEBELLUNA Frana anche in via Groppa strada chiusa, traffico in tilt MONTEBELLUNA Chiusa al traffico da ieri pomeriggio via Groppa, la strada che collega la borgata di Mercato Vecchio alla strada regionale Fekrina. Lungo la scarpata che porta alla Fekrina si è verificata una frana, arrivata fino a toccare il guardrail. Non è ancora stata erosa la carreggiata, ma il rischio che il movimento franoso interessi a breve anche la strada, ha indotto il Comune a emanare una ordinanza urgente con cui ha chiuso al traffico quella strada. La decisione è stata presa dopo un sopralluogo dei tecnici. La strada che collega Mercato Vecchio alla Feltrina non sarà però reaperibita finché non sarà ripristinata la sicurezza del Comune che ha ravvisato una condizione di pericolosità e conseguente è stata la chiusura di una via di collegamento parecchio trafficata. Rimarrà chiusa finché non sarà una perizia a certificare che non ci sono rischi o non saranno eseguiti lavori di consolidamento della scarpata che blocchino il movimento franoso. E' un tratto particolarmente impervio quello in cui è avvenuto lo smottamento. La strada rimarrà chiusa fino a quando non ci saranno più rischi - afferma il sindaco Marzio Favero - ma il sindaco Marzio Favero adesso dovrà essere eseguita una perizia che accerti le condizioni di stabilità della scarpata e se ci saranno lavori di consolidamento da eseguire la strada rimarrà chiusa finché non saranno terminati e si possa per correre in tutta sicurezza. E' un ulteriore danno provocato dal maltempo di questi giorni". Via Groppa consentiva, a chi arrivava da ovest o da Caerano, di raggiungere la Feltrina senza passare per il centro e viceversa, conseguentemente quel traffico ora si riverserà tutto sullo svincolo che porta a via Montello in uscita dalla Feltrina e sulla rotatoria delle Crozzole in entrata. E.F. La collina franata a ridosso di via Groppa - tit\_org-

## **Nuovo nubifragio investe il Vittoriese I sindaci: Ora lo stato di calamità**

*Violento temporale ieri sera: molti garage ko a Follina. Favero: Danni milionari. Sos da Asolo, Farra e Giavera*

[Redazione]

Nuovo nubifragio investe il Vittoriese I sindaci: Ora lo stato di calamità Violento temporale ieri sera: molti garage ko a Pollina. Favero: Danni milionari, Sos da Asolo, Farra e Giavera TREVISO Danni milionari in tutta la zona che va dai colli asolani a quelli di Conegliano, a cui l'altra notte si è aggiunto Castelfranco. E ieri sera un nuovo violento temporale sull'alto Vittoriese con vari interventi dei vigili del fuoco per scantinati invasi dall'acqua e altro danni. Tutto l'Alto Trevigiano è stato devastato dal maltempo che ha rovesciato oltre 200 millimetri di pioggia a più riprese. Si stanno calcolando i danni all'agricoltura, con colti vazionidi mais e vigneti colpiti dalla grandine e campisommersi da acqua e fango, smottamenti, e problemiacase e infrastrutture. IL NUOVO NUBIFRABIO Dopo l'ora di cena tutta la fascia pedemontana da Vittorio Veneto a Pollina (già danneggiata lunedì con erosioni e smottamenti) è stata investita da un nuovo violento temporale. Una quantità d'acqua incredibile, in pochi istanti, che ha messo subito in ginocchio strade e aree residenziali allagando garage e scantinati. Cinque squadre dei vigili del fuoco in azione per prosciugamenti e messe in sicurezza. STATO DI CALAMITÀ Ieri mattina il sindaco di Asolo Mauro Migliorini ha avanzato la richiesta di stato dicalamità, poche ore dopo anche i sindaci del montebellunese. Abbiamo deciso diprocedere in maniera unitaria nella raccolta e nella presentazione dei dati relativi ai danni spiega il sindaco Marzio Favero ci sono stati smottamentidel terreno, intasamenti nelle condutture fognarie o nei fossi, infiltrazioni d'acqua nelle palestre ealtriedificipubblici.Periprivati, per lo più si tratta di danni alle abitazioni o alle colture connessi agli allagamenti. Ci siamo datidieci giorni per elaborare le informazioni. Secondo una prima stima, molto sommaria, è presumibile che si tratti di centinaia di migliaia di euro. Analoga richiesta è partita dal sindaco di Farra di Soligo, Mattia Perencin, e da altri sindaci del solighese.DANNI Abbiamo avuto IOOmila euro di danni solo alle strutture comunali afferma il sindaco di Asolo Mauro Migliorini a cui dovremo aggiungere quelli ad una quindicina di abitazioni e i danni alle coltivazioni. Pure a Farra di Soligo si parla di un centinaio dimigliaia di euro didanni alle strutture comunali tra la centrale termica delle scuole elementari sommersa da due metri d'acqua, gli scantinati dell'asilo riempiti da mezzo metro d'acqua, e anche lì si contano una ventina di abitazioni alluvionate. Danni consistenti alle abitazioni a Montebelluna, soprattutto in via Beño dove ieri la protezione civile ha provveduto ad allestire della barriere a protezione di altre esonda zio ni del canale di Caerano. A Giavera danni a 12 abitazioni, perotto delle quali gravi, a cui aggiungere i danni al campo sportivo" dice il sindaco Maurizio Cavallin gli spogliatoi sono stati invasi dall'acqua. In corso la conta pure a Reft-ontolo, al negozio di abbigliamento Ferracin, dove è stato allagato il magazzino. E il drammatico bilancio della Castellana. ENZOFAVERO Migliorini: Alle -sirullurc comunali sen inlen enli per cc'nlomila üuro MIOIO nuhil^axia Im in 7,;,-, é ai.

## La città del Giorgione violata dall'acqua cento interventi, danni per 1,5 milioni

*Scantinati e negozi allagati come decine di garage di abitazioni private, scene del genere non si vedevano dal 1998*

[Davide Nordio]

La città del Giorgione violata dall'acqua; cento interventi, danni per 1,5 milioni. Scantinati e negozi allagati come decine di garage di abitazioni private, scene del genere non si vedevano dal 1998. Davide Nordio/CASTELFRANCO. Qualcuno lo chiama il "canyon", il tratto iniziale di via San Pio x che parte da piazza Giorgione, per via della stretta strada tra i palazzi che conduce al centro: lunedì sera mainomignolo fu più azzeccato. Proprio qui l'acqua straripata dall'Avenale si è trasformata in torrente con una altezza di venti-trenta centimetri, dopo aver invaso anche parte di piazza Giorgione. Provvidenziale il pronto intervento con sacchetti di sabbia, quicome in altre zone della città andate sotto per la bomba d'acqua che in un'ora ha scaricato, dalle 19 alle 20, oltre 90 millimetri di pioggia. Intorno alle 21 l'acqua ha cominciato a defluire, l'Avenale è tornato nel suo alveo. Ma il lavoro dei volontari, della Protezione civile, dei vigili del fuoco è andato avanti fino alle 2 di notte. DOPO 22 ANNI. Era dal 1998 che il centro di Castelfranco non andava sott'acqua. Il giorno dopo è quello della conta dei danni. Possiamo solo fare una stima al momento - dice il sindaco Stefano Marcon - diciamo un milione, un milione e mezzo di euro, sulla base dei cento interventi nelle abitazioni e nei negozi. Abbiamo già ricevuto dalla Regione l'assicurazione che Castelfranco sarà inserita tra i comuni destinatari dei fondi per questa emergenza. Marcon teme per le previsioni del tempo: È prevista ancora pioggia per stasera (ieri, ndr), incrociamo le dita. Purtroppo quanto accaduto è dovuto al fatto che la pioggia eccezionale si è incrociata con il fatto che le casse di laminazione dei Prai a Castello di Godego e di Riese erano già al limite, come non lo erano mai state, per via degli altri giorni di pioggia. Se non ci fossero state, sarebbe stato un disastro per la città. Sottolineo l'importante lavoro fatto dai volontari, cittadini che si sono messi subito all'opera per bloccare l'acqua. Non ci sono parole per ringraziarli: come la Protezione civile, le forze dell'ordine, il Consorzio Brentella, il personale del Comune e anche i volontari arrivati ad aiutare da Veduggio. È stato un grande lavoro di squadra. La prima preoccupazione è stata quella di mettere in sicurezza la casa di riposo Sartor a soli pochi metri dal corso dell'Avenale: quindi gli interventi nelle zone più a rischio. LAVORO 01 SQUADRA. Come quelle del quartiere che prende il nome dal corso d'acqua: qui nelle case sulla riva hanno tirato fuori le paratie che da anni erano depositate nei garage, fatte apposta perché non si ripettesse il disastro del 1998. Nessun danno all'Ipsia Galilei e al Palavenale. Dove si riscontrano i danni maggiori risono negli scantinati delle abitazioni e dei negozi. Il magazzino sotterraneo si è allagato - spiega Alice Dario, del negozio di abbigliamento Scout in piazza Giorgione siamo riusciti a recuperare tutta la merce, ma continua a esserci tantissima umidità. Ci siamo messi in sei perché l'acqua non penetrasse nei negozi - raccontano Antonella Marchetti e Marzia Comin del Panificio Boccanegra in via San Pio x - chi ha aperto i tombini perché l'acqua defluisse più rapidamente, altri hanno tolto i detriti che galleggiavano in mezzo alla strada. Ci siamo dati una mano tra tutti noi negozianti e siamo riusciti a evitare il peggio. Acqua dappertutto ma fortunatamente non danni - dice il dottor Franco Gariboldi Muschietti, titolare della Farmacia Alla Gatta e presidente di Farmacie Unite, nonché ex sindaco di Castelfranco - nel 1998 la situazione è stata molto peggiore. Stavolta il problema è stato solamente lo sporco, abbiamo già provveduto con la pulizia e la disinfestazione. Di fronte alla farmacia, al Bar Borsa, l'acqua è arrivata negli scantinati: Siamo proprio nel mezzo del flusso d'acqua che è arrivato da via Romanina - racconta Natalia - abbiamo protetto come abbiamo potuto. TENNIS A HOLLO. Messo a dura prova anche l'impianto di deflusso del Tennis Club Castelfranco: Dovremo fermarci per quattro-cinque giorni per non rovinare i campi - spiega la segretaria Lorena Alberti - siamo sempre stati a rischio, pensavamo ora di essere al sicuro. Purtroppo non è così. Tracimati lunedì sera l'Avenale e Muson 11 "canyon" di via Pio x. Irra stormato in torrente - tit\_org - La città del Giorgione violata dall'acqua cento interventi, danni per 1,5 milioni

**Gli argini tengono, l'asfalto no. Strade allagate nel Sud Milano - Cronaca**

*I problemi maggiori allo svincolo della Ovest in direzione Opera e lungo la Val Tidone*

[Massimiliano Saggese]

Opera (Milano), 9 giugno 2020 - Non reggono le strade del Sud Milano alle abbondanti precipitazioni delle ultime ore. L'altra notte completamente allagati interi tratti della ex Ss 412 della Val Tidone. In particolare le criticità si sono registrare allo svincolo della tangenziale ovest in direzione Opera Pavia dove acqua raggiungeva gli sportelli delle auto. Difficile la situazione anche sulla carreggiata sud della Val Tidone nel tratto Noverasco-Opera (Zerbo), dove si procede a una sola corsia per i lavori del nuovo ponte ciclopeditonale e la visibilità è ridotta a zero a causa di un guasto atavico all'illuminazione. Unica corsia di marcia percorribile era un lungo lago. Hanno retto per ora gli argini del fiume Lambro Meridionale che seppure in piena e sopra i livelli di guardia non è straripato se non nei punti di sfogo come la valle delle Volpi. Dopo l'erosione del 15 maggio scorso che aveva provocato ingenti danni e lo sfollamento di alcune famiglie fra Locate e Pieve, gli interventi urgenti per rialzare un argine nei pressi di cascina Folla e ricostruire quello abbattuto nei pressi del Dosso di Locate hanno dato buoni risultati così come la rimozione dei tronchi che ostruivano il corso del fiume. Resta comunque alta l'attenzione della protezione civile che monitora costantemente gli argini e i ponti critici anche alla luce delle nuove precipitazioni previste per le prossime ore. Costantemente in funzione anche le chiuse dei corsi d'acqua irrigui per alleggerire la piena. Riproduzione riservata

## **La maratona della Protezione civile - Cronaca**

*I 120 uomini di Vaprio d'Adda hanno macinato 2.500 chilometri per consegnare alimenti e medicine*

[Barbara Calderola]

Vaprio (Milano, 10 giugno 2020) In tre mesi hanno macinato 2.500 chilometri in città, la stessa distanza che separa Milano da Messina andata e ritorno. È la maratona dei 120 uomini della protezione civile di Vaprio contro il Coronavirus. Il dato racconta quanto altruismo e solidarietà siano state messe in campo contro il Covid sul fiume. Tanta strada è servita a consegnare spese e medicinali a nonni e persone fragili chiusi in isolamento, nelle case del paese sono state recapitate 2 tonnellate di cibo, 21mila mascherine. Non solo, gli uomini guidati da Giambattista Manenti hanno presidiato piazze, parchi e funzioni funebri, "aiutando in tutti i modi la comunità", sottolinea il sindaco Luigi Fumagalli che ha voluto ringraziarli personalmente. "Insieme a medici e infermieri hanno svolto un ruolo essenziale affrontando situazioni inedite con soluzioni che si sono rivelate utilissime", aggiunge il primo cittadino. Come la distribuzione in sede dei dispositivi di protezione, dopo averle recapitati porta a porta con aiuto di altri gruppi, dall'Anpi al Comitato Vaprio Sud, da Vaprio Verde ad Arte libera. "Uno sforzo collettivo che ha permesso alla task-force comunale anti-virus di gestire l'epidemia nel migliore dei modi", sottolinea Fumagalli. Il numero di ore di lavoro delle tute gialle - 4.850, cioè 202 giorni, quasi sette mesi - concentrate nel periodo più difficile della crisi sanitaria, è il loro migliore biglietto da visita. La malattia qui si è portata via 13 persone e ancora oggi ci sono quattro ricoverati, 28 dimessi e 19 pazienti in quarantena a casa. "Un bilancio più leggero di quello di altri comuni vicini, ma non meno doloroso - conclude il sindaco -. Ogni vita persa è una ferita aperta. Unica consolazione, la tenacia dei nostri angeli".

RIPRODUZIONE RISERVATA Riproduzione riservata

## Maltempo nel Varesotto, lotta contro fango e detriti. E torna la paura - Cronaca

*Superlavoro per vigili del fuoco e Protezione civile dopo il diluvio domenicale. Problemi su strade e linea ferroviaria*

[Lorenzo Crespi]

Varese, 9 giugno 2020 - Una lunga giornata di lavoro, con operatori e cittadini impegnati nelle attività di rimozione del fango e dei detriti lasciati dalla forza violenta dei corsi d'acqua, che in poche ore hanno messo in allarme tutto l'Alto Varesotto a partire dalla mattinata di domenica. Quello di ieri è stato un day after particolarmente impegnativo, tra una prima conta dei danni e gli interventi necessari per la messa in sicurezza del territorio. E, in serata, la ripresa delle piogge, con allarme che torna a farsi importante. I vigili del fuoco hanno operato incessantemente durante tutta la giornata: decine le chiamate per allagamenti e smottamenti. Le zone più colpite sono state quelle a cavallo tra il Lago di Lugano e la Valmarchirolo: Lavena Ponte Tresa, Brusimpiano, Cadegliano Viconago, Cugliate Fabbiasco e Marchirolo. Le squadre sono dovute intervenire con le motopompe per svuotare abitazioni e scantinati. Attivi anche gli uomini della Protezione civile in tanti centri tra Verbania e Ceresio. Una situazione particolarmente problematica causata da una perturbazione che ha avuto proporzioni davvero fuori dall'ordinario, come confermano i dati raccolti dal Centro Geofisico Prealpino. In molte zone della provincia in una sola giornata si è infatti abbattuta più pioggia di quella che normalmente cade in un intero mese. In Valganna ad esempio domenica sono caduti 188 millimetri di pioggia, mentre sono stati tra 160 e 170 sulla zona del Ceresio. Questo a fronte di una media mensile che per giugno si attesta su 147 millimetri. In un solo giorno anche il livello del Lago Maggiore ha subito un forte incremento, con una crescita di circa 45 centimetri in poche ore. Le forti precipitazioni hanno ingrossato i fiumi, causando disagi alla popolazione e alla circolazione. La statale 233 della Valganna, chiusa in un tratto di dieci chilometri nella giornata di domenica, è stata riaperta solo ieri, mentre la chiusura della statale 394 all'altezza di Luino è proseguita anche nel corso della giornata di lunedì a causa del pericolo di esondazione del torrente Margorabbia. Problemi anche sulla linea ferroviaria Varese-Laveno, dove una frana causata dalle abbondanti piogge ha bloccato la circolazione tra le stazioni di Barasso e Laveno. È stato così attivato ieri un servizio di autobus sostitutivi. Nella zona del Lago di Varese gli effetti dell'alluvione si sono fatti sentire anche sotto il punto di vista della potabilità dell'acqua che fuoriesce dagli acquedotti comunali, a causa degli smottamenti avvenuti nella zona del Campo dei Fiori. A Besenzone il sindaco Riccardo Del Torchio ha emesso un'ordinanza per vietare l'utilizzo dell'acqua del rubinetto per uso alimentare. A Cuvio invece un problema a una condotta aveva lasciato il paese a secco: la fornitura idrica è stata ripristinata nel pomeriggio. Nel capoluogo si guarda intanto all'importanza della prevenzione, con il sindaco Davide Galimberti che si sofferma sul ruolo giocato dalla vasca di laminazione sul fiume Olona realizzata in via Friuli. Con le piogge incredibili di domenica è entrata in azione evitando allagamenti su strade e case osserva il primo cittadino. Con la quantità di acqua caduta in poche ore possiamo dire che ha superato il test di efficacia. Allarme però non è finito: resta alto il monitoraggio da parte di Protezione civile e amministrazioni locali. Nel tardo pomeriggio di ieri la pioggia infatti è tornata a cadere copiosa sull'Alto Varesotto e le previsioni non promettono nulla di buono. Regione Lombardia ha emesso un avviso di allerta di codice rosso per rischio idrogeologico e allerta per temporali forti. Ancora nella giornata di oggi sono previste precipitazioni diffuse nella fascia prealpina, anche a carattere temporalesco. RIPRODUZIONE RISERVATA



## Missaglia: piccola frana in Via Palestro e qualche allagamento dopo le forti piogge

[Redazione]

La scorsa notte è stata difficile a Missaglia, a causa del maltempo. Il territorio si è dimostrato ancora una volta piuttosto fragile dal punto di vista idrogeologico; a questo proposito diverse sono state le chiamate in oltre al 112 - numero unico di emergenza - a causa di allagamenti e piccoli smottamenti verificatisi a causa del violento temporale che si è abbattuto durante la serata di lunedì. [frana palestro1] Lo smottamento in Via Palestro [frana palestro3] In Via Palestro ad esempio, si è registrato un modesto distacco di terra da una proprietà privata verso la sede stradale che allo stato attuale risulta solo parzialmente percorribile. A questo proposito questa mattina gli addetti incaricati dal Comune hanno provveduto a transennare la zona, in attesa che il privato proprietario del terreno dal quale si è verificato lo smottamento, intervenga per le operazioni di messa in sicurezza. [frana palestro3] Allagamento in Via Volta a Missaglia Criticità anche in Via Volta, traversa della centralissima Via Garibaldi, dove la strada si è trasformata in un vero e proprio fiume d'acqua, che ha presto invaso alcuni dei box di pertinenza di un condominio. Un allagamento che ha richiesto l'intervento sul posto dei pompieri che hanno provveduto a svuotare i garage dai circa venti centimetri di acqua che si erano nel frattempo accumulati. "Saltati" i tombini anche in Via 25 Aprile, tra Bariano e Maresso, mentre in località Molinata è esondato il torrente Lavandaia, senza fortunatamente fare danni. Lo stesso - come già illustrato nelle scorse ore - è accaduto tra Maresso e Ossola, in località Molino Frattino. Qui lunedì sera la strada è stata invasa da mezzo metro d'acqua che si è poi riversata all'interno di un'abitazione privata; un copione che si era già presentato tale e quale il giorno precedente. [maressoacq] Gli allagamenti verificatisi fra Ossola e Maresso [maressoacqua5] "In quella zona c'è un piccolo corso d'acqua che alimenta il Lavandaia e con le forti piogge spesso si verificano queste esondazioni. Credo sia principalmente un problema di pulizia dei fossi" ha spiegato il sindaco Bruno Crippa, intervenuto personalmente ieri sera sul posto, raggiunto anche dai volontari della protezione civile. "Desidero rivolgere un ringraziamento allo stradino Luigi Cazzarò, al responsabile della polizia locale Federico Riva e all'impresa Cazzaniga che è intervenuta tempestivamente. In poco tempo la situazione di criticità è stata ripristinata" ha concluso il primo cittadino.

## **Forte temporale nel Lecchese A Ello cede parte di un muro - LaProvincia.it/LECCO - Cronaca, Lecco**

*Il maltempo che ha colpito la nostra provincia ha causato allagamenti nel Casatese e il distacco di parte del muro di Villa Amman a Ello*

[Redazione]

Forte temporale nel Lecchese A Ello cede parte di un muro Il maltempo che ha colpito la nostra provincia ha causato allagamenti nel Casatese e il distacco di parte del muro di Villa Amman a Ello Allagamenti nel Casatese e una frana sono il bilancio del temporale di stasera nel Lecchese: per le forti piogge ha infatti ceduto una porzione del muro di Villa Amman, nel centro storico di Ello. La viabilità è stata dirottata dal semaforo fino alla deviazione per il centro sportivo temendo il rischio di ulteriori smottamenti. Allarme è stato lanciato da alcuni abitanti poco dopo le 21.30. Sul posto è intervenuto subito il sindaco, Virginio Colombo, oltre ai vigili del fuoco e ad una squadra della protezione civile per coadiuvare nella chiusura della strada. RIPRODUZIONE RISERVATA Scelta tra otto centri in provincia, sperimenta un servizio finora unico nel territorio Si potranno consegnare i volumi 24 ore su 24 inserendoli nel dispositivo... La recinzione è di un'abitazione privata, terzo episodio nell'arco di pochi giorni Sul posto i vigili del fuoco che hanno protetto l'area, timori per la... Assegnati i lavori all'impresa Brambilla Alfredo srl che ha vinto la gara appalto Dopo vent'anni di litigi finalmente la via libera all'opera che snellerà il...

## **Coronavirus, il bollettino della Protezione Civile: nelle ultime 24 ore 79 morti (in totale oltre 34mila) e 283 nuovi contagi - La Provincia Pavese**

[Redazione]

Restano stabili a quota 283, appena 3 più di ieri, i nuovi casi di Covid in Italia. Con i 79 decessi di oggi, 14 più di ieri, le vittime del coronavirus salgono a 34.043. Anche se tra le morti di oggi in Abruzzo ne sono conteggiate 32 avvenute nei giorni scorsi. Nelle terapie intensive si liberano altri 20 letti che fanno scendere a 263 i ricoverati a causa del virus. A trainare i contagi è sempre la Lombardia, che da sola ne conta 192 a fronte di 9.848 tamponi, che in tutta Italia sono stati 55mila. In Piemonte sono 21 i nuovi contagi contro i 14 di ieri. Sono sette invece i decessi comunicati dall'Unità di crisi regionale, nessuno dei quali nella giornata di oggi. Dei 21 contagi, 14 sono asintomatici e due in Rsa. Salgono però i ricoveri in terapia intensiva, tre in più di ieri per un totale di 39, mentre i pazienti guariti sono 179 in più nelle ultime 24 ore, per un totale di 20.832, con altri 2.426 in via di guarigione. Da oggi, in Veneto, si chiude il sipario con il virus in terapia intensiva. L'annuncio è stato dato dal presidente della Regione Veneto, Luca Zaia. I dati parlano infatti di 15 ricoverati in terapia intensiva negli ospedali del Veneto, nessuno dei quali ancora positivo al coronavirus, mentre i nuovi casi sono 4, esattamente come ieri. Il governatore ha anche reso noto che i tamponi eseguiti dall'inizio dell'epidemia sono 762.098, dei quali oltre 11mila nelle ultime 24 ore. Resta fermo il bilancio dell'epidemia di coronavirus in Alto Adige: anche oggi, secondo i dati riferiti dall'Azienda sanitaria provinciale, non si registrano nuovi casi di positività e decessi che restano, quindi, fermi rispettivamente a 2.602 e 292. Restano vicini a quota zero i nuovi casi positivi di coronavirus in Toscana. Nelle ultime 24 ore si è registrato 1 solo nuovo caso, a Firenze, anche se insieme ad altri 3 decessi (due a Firenze e uno a Siena, tutte donne) che fanno salire il totale delle vittime a 1.077 persone. La coda del focolaio dell'Irccs San Raffaele a Roma spinge a quota 23 il numero dei nuovi positivi nel Lazio contro i 16 di ieri, anche se 14 sono appunto riferiti al cluster, che è ora a 55 contagi. A Roma sono 9 i casi notificati in giornata. Nelle Marche non ci sono più pazienti Covid-19 ricoverati in terapia intensiva. Lo annuncia il Gores (Gruppo operativo regionale per le emergenze sanitarie). Nelle ultime 24 ore sono usciti dall'intensiva gli ultimi due degenti mentre una persona è ancora ricoverata in terapia semi-intensiva ad Ancona. Il numero dei ricoverati per coronavirus invece è calato ancora (da 43 a 32). Sono 15 (16 il giorno precedente) i degenti in reparti non intensivi, 16 (24) quelli in area post-acuti e 62 le persone ospitate in strutture territoriali. Tre nuovi casi di coronavirus sono stati accertati in Umbria nell'ultimo giorno secondo i dati aggiornati dalla Regione che ieri non conteggiava alcun contagio. Registrati anche due guariti, 1.322 dall'inizio della pandemia, con gli attualmente positivi che salgono dai 36 di ieri ai 37 di oggi. Stabile il numero dei decessi, 76. Un decesso e, come ieri, un contagio oggi in Puglia su 2.461 tamponi eseguiti. L'unico caso di positività è stato registrato nel Brindisino, mentre il decesso è avvenuto in provincia di Bari. Le vittime, quindi, salgono a 526. I pazienti guariti sono 3.373, quelli ancora ricoverati 81, mentre i pugliesi in isolamento domiciliare sono 532. Dopo 12 giorni con zero contagi, oggi in Basilicata si registra un nuovo caso di coronavirus. Lo ha reso noto la task force regionale. Si tratta di una donna rientrata dall'Egitto e ora ricoverata (l'unica in regione) nel reparto di malattie infettive dell'ospedale Madonna delle Grazie. Per il terzo giorno consecutivo in Sardegna non si registrano nuove positività al Covid-19 e non si registrano decessi. È quanto rilevato dall'Unità di crisi regionale nell'ultimo aggiornamento.

## Coronavirus, in un giorno in Lombardia 15 decessi e 1.200 guarigioni. Terapie intensive: per la prima volta ricoveri sotto quota 100

*Il report quotidiano di Regione e Protezione civile. Cinque nuovi casi in provincia di Pavia, minor numero di decessi in Italia dal 7 marzo*

[Redazione]

Emergenza Coronavirusi dati aggiornati a martedì 9 giugno, ore 18.30 Lombardia, la situazione. Sulla base dei 9.848 nuovi tamponi effettuati (totale complessivo 836.313), in Lombardia gli attualmente positivi sono 18.297 (-1.022), per totale complessivo dei positivi riscontrati dall'inizio della pandemia a oggi di 90.581: i nuovi casi positivi sono 192 (1,9% rapporto con i tamponi giornalieri). I guariti/dimessi sono 1.199 (totale complessivo 55.967). I ricoverati in terapia intensiva sono 96 (-11), quelli non in terapia intensiva 2.660 (-48). I nuovi decessi registrati sono 15, per un totale complessivo di 16.317. Leggi anche Coronavirus: in Lombardia bollo auto e tasse regionali sospese fino al 30/9 Lombardia, i casi per provincia. Ecco i casi per provincia con la differenza rispetto a lunedì: Milano 23.483 (+46) di cui 9.974(+17) a Milano città, Bergamo 13.661 (+52), Brescia 15.094 (+24), Como 3.946 (+11), Cremona 6.505 (+3), Lecco 2.770 (+2), Lodi 3.511 (+9), Mantova 3.394 (+4), Monza e Brianza 5.591(+8), Pavia 5.423 (+5), Sondrio 1.499 (+7), Varese 3.714 (+14), più 1.990 in fase di verifica. Leggi anche Pavia, prorogate fino al 31 luglio le disposizioni sulla vendita e il consumo di alcol nelle aree pubbliche Italia, la situazione. Stabile la curva epidemica in Italia: sono 283 i nuovi casi contro i 280 di lunedì, per un totale di persone colpite da COVID-19 dall'inizio dell'epidemia che sale a 235.561. Stabile anche la Lombardia, con oltre il doppio dei tamponi processati rispetto a lunedì. I decessi, stando al bollettino ufficiale della Protezione Civile, sono 79 (contro i 65 di lunedì), ma lo stesso bollettino indica che 32 sono recuperi di notifiche dei giorni scorsi in Abruzzo. Il numero di vittime nelle ultime 24 ore risulta così di 47: bisogna tornare al 7 marzo per trovare un dato più basso. I decessi totali sono 34.043. Non si contano nuove vittime in 10 regioni: Campania, Trentino Alto Adige, Sicilia, Friuli Venezia Giulia, Umbria, Sardegna, ValAosta, Calabria, Molise e Basilicata. Leggi anche Coniugi in quarantena da tre mesi: Niente tampone, siamo come fantasmi I guariti sono 2.062 in più, in deciso aumento rispetto ai 747 di lunedì, per un totale di 168.646. Per effetto di questi dati, netto calo del numero degli attualmente positivi, 1.858 in meno (contro i -532 di lunedì) per un totale che scende a 32.872. Prosegue anche il calo dei ricoveri: 148 in meno in regime ordinario (4.581 in tutto) e 20 in meno in terapia intensiva (263). I pazienti in isolamento domiciliare sono 28.028. Infine, torna a salire il numero di tamponi eseguiti, 55.003 oggi, più del doppio rispetto a lunedì. Leggi anche Terzo lutto per la famiglia Landini. Il figlio: "Faccio denuncia, per me istituzioni colpevoli" Italia, i malati per regione. Nel dettaglio - secondo i dati diffusi dalla Protezione Civile - gli attualmente positivi sono 18.297 in Lombardia (-1.022), 3.671 in Piemonte (-195), 2.156 in Emilia-Romagna (-126), 1.004 in Veneto (-76), 628 in Toscana (-93), 249 in Liguria (+1), 2.570 nel Lazio (-45), 992 nelle Marche (-83), 675 in Campania (-42), 613 in Puglia (-85), 81 nella Provincia autonoma di Trento (0), 853 in Sicilia (0), 128 in Friuli Venezia Giulia (-16), 567 in Abruzzo (-65), 95 nella Provincia autonoma di Bolzano (-2), 29 in Umbria (0), 54 in Sardegna (-2), 8 in Valle d'Aosta (-0), 68 in Calabria (-9), 120 in Molise (+1), 14 in Basilicata (+1). Leggi anche Focolaio Covid al Niguarda, chiude per due giorni Oncoematologia Italia, i decessi per regione. Quanto alle vittime, sono in Lombardia 16.317 (+15), Piemonte 3.961 (+7), Emilia-Romagna 4.185 (+6), Veneto 1.961 (+6), Toscana 1.077 (+3), Liguria 1.509 (+4), Lazio 766 (+3), Marche 992 (+1), Campania 426 (+0), Puglia 526 (+1), Provincia autonoma di Trento 464 (+0), Sicilia 278 (+0), Friuli Venezia Giulia 340 (+0), Abruzzo 451 (+33), Provincia autonoma di Bolzano 292 (+0), Umbria 76 (+0), Sardegna 131 (+0), Valle d'Aosta 144 (+0), Calabria 97 (+0), Molise 23 (+0), Basilicata 27 (+0). Italia, i tamponi. I tamponi per il coronavirus sono finora 4.318.650, i casi testati sono finora 2.675.689. Coronavirus: in Lombardia bollo auto e tasse regionali sospese fino al 30/9 Pavia, prorogate fino al 31 luglio le disposizioni sulla vendita e il consumo di alcol nelle aree pubbliche Coniugi in quarantena

da tre mesi: Niente tampone, siamo come fantasmi Terzo lutto per la famiglia Landini. Il figlio: "Faccio denuncia, per me istituzioni colpevoli" Focolaio Covid al Niguarda, chiude per due giorni OncoematologiaCoronavirus: in Lombardia bollo auto e tasse regionali sospese fino al 30/9Focolaio Covid al Niguarda, chiude per due giorni OncoematologiaPavia, prorogate fino al 31 luglio le disposizioni sulla vendita e il consumo di alcol nelle aree pubblicheTerzo lutto per la famiglia Landini. Il figlio: "Faccio denuncia, per me istituzioni colpevoli" Maria FioreConiugi in quarantena da tre mesi: Niente tampone, siamo come fantasmi Sandro BarberisEnel e Anas cercano ingegneri strutturisti e tecnici specializzati per la rete elettrica e il controllo dei viadotti Stefania Prato

## - Verderio/Covid: 53 i contagi totali. Minuto di silenzio in cc

[Redazione]

L'ultimo bilancio, aggiornato alla serata di domenica 7 giugno, indica che a Verderio dall'inizio della pandemia ci sono stati 53 casi di contagio. Tra questi sono compresi anche gli otto decessi. Le persone guarite sono 36 e due le quarantene in corso. Il consiglio comunale riunitosi in Villa Gallavresi a porte chiuse nella serata di venerdì 5 giugno si è aperto con un intervento del sindaco Roberto Manega concentrato sull'emergenza che anche a Verderio si è fatta pesantemente sentire. [verderioconsigliocomunales] Foto d'archivio del consiglio comunale di Verderio Il primo caso era stato comunicato dalla Prefettura, ha ricordato Manega, proprio a poche ore dall'assise che si era riunita il 10 marzo, quando il Covid incominciava a manifestarsi in tutta la sua drammatica furia. Da quel giorno i casi sono cominciati ad aumentare, giorno dopo giorno. L'ultimo positivo accertato risale proprio alla fine della scorsa settimana, quando in tutta la Provincia se ne sono contati "appena" cinque. Manega ha espresso un sentito ringraziamento nei confronti di tutti i volontari intervenuti a sostegno della popolazione durante l'emergenza, Auser di Paderno che, ha spiegato Manega, "ci ha consentito di dialogare con persone fragili, consegnando loro farmaci e spesa". Ringraziamento esteso a tutti i dipendenti comunali, gli assessori e chiunque si sia prodigato per la popolazione, come la Protezione Civile ancora impegnata in tante attività per garantire la sicurezza. Un pensiero il primo cittadino lo ha rivolto a due ex amministratori del paese mancanti nel corso dell'emergenza, Orazio Fumagalli e Mario Colombo. A quello di Manega si è aggiunto il commento del capogruppo di minoranza, Marco Benedetti, il quale ha ricordato che oltre alle persone scomparse della comunità verderese sono mancati anche diverse persone valorose del territorio, citando tra gli altri il giornalista Sergio Perego. "Abbiamo vissuto un incubo che ora sembra parzialmente passato" ha aggiunto Benedetti. "Mi auguro sia davvero finita. Dopo un mese che eravamo chiusi incasa e vedevo che i contagi continuavano comunque a salire mi sono chiesto che fine avremmo fatto". È stato quindi osservato un minuto di silenzio. Di seguito il comunicato di aggiornamento diffuso dal primo cittadino nella giornata di lunedì 8 giugno. Cari concittadini. Dai dati comunicati da ATS tramite la Prefettura, nella serata del 7 giugno 2020, si evince che complessivamente in questi mesi sono risultate positive all'ampone 45 persone (di cui 36 è il numero ufficiale di persone guarite/negativizzate), 8 sono le persone decedute (non comprese nelle persone contagiate) e 2 il numero delle persone attualmente in sorveglianza attiva. Come da comunicazione dell'ATS, i dati saranno comunicati 3 giorni alla settimana (Lunedì, Mercoledì e Venerdì) a partire da questa settimana. Non abbassiamo la guardia, Vi ricordo di mantenere le distanze interpersonali, di evitare gli assembramenti e di tenere sempre la mascherina a protezione di naso e bocca. Verderio, 8 giugno 2020

## - Lomagna/Covid: sono stabili i contagi. Ancora sei positivi

[Redazione]

Sono 26 i cittadini complessivamente risultati positivi al Covid in comune di Lomagna dall'inizio dell'emergenza. Un quadro aggiornato al 9 giugno e che risulta stabile rispetto all'ultima comunicazione con 6 persone in sorveglianza attiva e altrettante attualmente ancora positive. Cari concittadini, Vi raggiunge con il mio augurio di una buona giornata e con qualche aggiornamento. I dati ufficiali sul contagio non vengono più comunicati giornalmente da AT Stramite la Prefettura: dagli ultimi dati ricevuti emerge per il Comune di Lomagna, il seguente quadro stabile: resta fermo a 26 il numero dei soggetti complessivamente risultati positivi nel corso di questi mesi; è pari a 6 il numero delle persone attualmente in sorveglianza attiva ed è pari a 16 il dato ufficiale sul numero di persone che si sono negativizzate. Risultano ancora positive 6 persone. Vi invito come sempre al rispetto e alla discrezione e ad esprimere con convinzione grande vicinanza e solidarietà a tutte le persone coinvolte e alle loro famiglie, augurando a tutti una pronta guarigione e una ripresa serena. A fronte della stabilità del quadro ho diradato le comunicazioni di aggiornamento: tale stabilità non deve tuttavia farci ridurre la cautela e l'attenzione. Attraverso le news e la pagina facebook comunale vengono effettuati gli aggiornamenti su iniziative e novità in corso. Proseguono in ogni caso le attività di sorveglianza sanitaria da parte di ATS e dei medici curanti e le attività di supporto da parte del COC e della Protezione Civile. Fino al 14/6 restano in vigore le disposizioni previste dal DPCM 17.5.2020, come anche declinate dalle successive ordinanze regionali. La normativa è caricata alla sezione dedicata. È necessario il proseguimento dell'impegno di tutti! GRAZIE! Ricordo il divieto di assembramenti, la necessità di indossare la mascherina o altro indumento idoneo alla copertura di naso e bocca e il mantenimento del distanziamento interpersonale. Per qualsiasi chiarimento, la mail del Sindaco è sempre operativa e risponderò nel più breve tempo possibile: sindaco@comune.lomagna.lc.it Anche la Polizia Locale può essere contattata dalle 7.30 alle 19 per eventuali chiarimenti al numero: 329.2605237 039.9529922. Manteniamoci sempre CAUTI E RESPONSABILI e comunque PROSSIMI! Lomagna, 9 Giugno 2020 IL SINDACO Cristina Citterio

## Varese, cascata di fango: gli adolescenti salvano i libri della biblioteca

[Andrea Camurani]

shadow Stampa Email Lunedì mattina, sotto un cielo ancora carico di nuvole scure, assessore alla Cultura Valentina Boniotto ha fissato quasi con le lacrime agli occhi il tecnico comunale appena arrivato per un sopralluogo. Non navighiamo nel fango, di più, le aveva appena detto. Davanti agli occhi di entrambi il disastro: la biblioteca comunale, appena rimessa a nuovo, poche ore prima era stata travolta da un'alluvione che i vecchi del paese non si ricordavano di aver mai visto. Allora all'assessore è venuta un'idea: ha preso il telefono e ha cominciato a inviare messaggi, le notifiche sono risuonate nelle tasche e nelle borse di tante persone del paese. Nel giro di poche ore i ragazzini dell'oratorio erano schierati con pala, ramazza e mascherina per ripulire tutto. Proprio loro, nel primo pomeriggio di vacanza dopo gli ultimi mesi di scuola passati con le video lezioni al pc e senza neppure avere la possibilità di abbracciarsi per ultima volta prima di queste vacanze surreali: rimboccate le maniche hanno salvato i libri del paese. È successo a Lavena Ponte Tresa, 6 mila residenti, Comune che segna il confine tra la provincia di Varese e la Svizzera. Il confine si varca dopo il ponte sul fiume Tresa che esce dal lago di Lugano e diventa confine di Stato fino a Luino: una sponda è Italia, l'altra Canton Ticino. Domenica, a partire dalla mattina, sulle valli vicine è caduta tanta pioggia quanta ne cade in un mese: strade trasformate in fiumi, auto travolte e scantinati allagati, tanto che è stato chiesto lo stato di calamità naturale e decine di volontari della colonna mobile della protezione civile sono arrivati per dare man forte. '); } Lunedì in paese ognuno cercava di darsi da fare. Guardavo le condizioni delle strade, alcune coperte da 50 centimetri di terra e pensavo: prima le persone, poi le case, spiega il sindaco Massimo Mastromarino, anche lui stupito per il piccolo miracolo della biblioteca civica. Poi ho visto il lavoro di questi ragazzi che mi ha subito fatto venire in mente gli Angeli del fango che nel '66 salvarono libri e manoscritti alla Nazionale di Firenze. Sono fiero di loro. La biblioteca Lidia Macchi di volumi ne ha 20 mila, ma il lavoro di salvataggio è stato comunque molto impegnativo. Pavimento nuovo, muri appena imbiancati e a terra diversi cartoni di libri. Eravamo in attesa del collaudo della struttura e quando abbiamo visto gli interni allagati non volevamo crederci, racconta l'assessore alla Cultura, che non si è pers' d'animo: A mezzogiorno ho inviato i primi messaggi, alle 15 erano già una trentina di persone al lavoro per ripulire e salvare i libri, alcuni antichi, testimonianze della nostra identità locale. Li abbiamo congelati per fermare il processo di macerazione. Poi la sorpresa nel vedere tanti ragazzini che ci hanno aiutati. E pensare che solo poche settimane prima alcuni nostri concittadini li sgridavano per qualche assembramento di troppo. Ora questi giovanissimi delle medie e dei primi anni delle superiori hanno dimostrato maturità e attaccamento per la comunità in cui vivono.



## Maltempo in Brianza, 50 chiamate di emergenza: strade allagate e piante cadute

[Redazione]

Strade sott'acqua, box e cantine allagati, auto bloccate nei sottopassi e piante cadute. Il bilancio dei danni causati dal maltempo che nella serata di lunedì si è abbattuto sulla Brianza è pesante. I vigili del fuoco del comando provinciale di Monza hanno effettuato decine e decine di interventi, lavorando senza sosta per contenere i disagi causati dal nubifragio. Maltempo, allagamenti ad Arcore Sono state una cinquantina le chiamate pervenute al centralino di emergenza della Sala Operativa del comando: quasi tutte le telefonate riguardavano allagamenti di box e cantine. La cittadina più colpita dal maltempo di lunedì 7 giugno è stata Arcore, con strade allagate e un vero e proprio "fiume" per le vie. Al lavoro insieme ai pompieri anche i tecnici della protezione civile. VIDEO | Strade allagate ad Arcore A Desio i vigili del fuoco sono intervenuti anche per un albero di grosse dimensioni caduto sopra un furgoncino parcheggiato. Il tronco e i rami della pianta si sono abbattuti sul mezzo a bordo del quale - fortunatamente - non c'era nessuno. La caduta dell'albero ha danneggiato anche una vicina recinzione. La pianta è stata sezionata e rimossa dai vigili del fuoco. Desio, albero cade su auto A Villasanta invece un'auto, un'utilitaria, è rimasta bloccata nel sottopasso lungo la strada provinciale Monza-Arcore Sp60. L'acqua si è accumulata sotto il ponte rendendo inagibile il tratto. Sul posto sono intervenuti i volontari della protezione civile Monza Soccorso che hanno prestato assistenza all'automobilista. Il tuo browser non può riprodurre il video. Devi disattivare ad-block per riprodurre il video. Spot Il video non può essere riprodotto: riprova più tardi. Attendi solo un istante, dopo che avrai attivato javascript... Forse potrebbe interessarti, dopo che avrai attivato javascript... Devi attivare javascript per riprodurre il video. Auto bloccata nel sottopasso allagato a Villasanta

**9 giugno: in Fvg i positivi scendono a 197 (-16 rispetto a ieri). Oggi nessun no decessi e no casi d'infezione.**

*Oggi nessun nuovo decesso e nemmeno ulteriori casi d'infezione Le persone attualmente positive al Coronavirus in Friuli Venezia Giulia (equival...*

[Redazione]

Oggi nessun nuovo decesso e nemmeno ulteriori casi d'infezione Le persone attualmente positive al Coronavirus in Friuli Venezia Giulia (equivalenti alla somma degli ospedalizzati, dei clinicamente guariti e degli isolamenti domiciliari) sono 197, 16 in meno rispetto alla giornata di ieri. In terapia intensiva sono ricoverati 2 pazienti, mentre i ricoverati in altri reparti scendono a 21. Non si registrano nuovi decessi (340 in totale). Lo ha comunicato il vicegovernatore con delega alla Salute e Protezione civile, Riccardo Riccardi. Non sono inoltre state registrati nuovi contagi. Analizzando quindi i dati complessivi, dall'inizio dell'epidemia le persone risultate positive al virus sono 3.284: 1.390 a Trieste, 989 a Udine, 691 a Pordenone e 214 a Gorizia. I totalmente guariti invece ammontano a 2.747 (16 più di ieri), i clinicamente guariti a 69 e le persone in isolamento domiciliare sono 105. I deceduti rimangono 193 a Trieste, 74 a Udine, 68 a Pordenone e 5 a Gorizia.

## Rapporto settimanale Ires, si stabilizzano gli indicatori sulla ripresa in Piemonte

[Redazione]

Si stanno stabilizzando gli indicatori sulla ripresa socio-economica del Piemonte, che sta lentamente ritrovando la propria normalità, dopo emergenza Coronavirus. La produzione economica, misurata con indicatore grezzo della quota di personale in attività e non sottoposta a restrizioni per emergenza sanitaria, si conferma al 98% rispetto a quella registrata prima della crisi, mentre la mobilità dei piemontesi, misurata come numero di spostamenti rispetto a inizio gennaio 2020, sale al 78%. È quanto emerge nel nuovo rapporto che Ires Piemonte ha presentato l'altro giorno al Gruppo di monitoraggio istituzionale della Fase 2, coordinato dal vicepresidente della Regione, Fabio Carosso, e al quale partecipano i presidenti di Provincia, i sindaci delle città capoluogo, l'Unità di Crisi, le associazioni degli enti locali, con il coordinamento delle Prefetture ed i capigruppo consiliari, e che ha il compito di verificare l'andamento della situazione socio-economica in relazione alle misure assunte per contrastare l'epidemia e alla loro graduale rimozione. Un focus particolare è stato dedicato alla questione della povertà, usando come indicatore l'utilizzo dei buoni pasto. Il 28 marzo, il Ministero delle Finanze ha annunciato lo stanziamento di 400 milioni di euro (gestiti dalla Protezione civile) da trasformare in buoni acquisto per le persone più in difficoltà e spendibili in alimenti e beni di prima necessità. I Comuni hanno gestito direttamente o tramite enti del Terzo settore la distribuzione dei buoni pasto per emergenza Coronavirus. In Piemonte sono stati distribuiti 23 milioni di euro, pari al 7,5% del totale, lo stesso peso della popolazione della regione rispetto all'Italia. 80% dei Comuni piemontesi ha gestito meno di 15 mila euro di buoni spesa, per un valore medio regionale di 20 mila euro, contro i 37 mila euro del Nord, i 75 mila euro del Centro e i 68 mila euro di Sud e Isole. Il valore medio per abitante è poco più di 5 euro, ma la distribuzione è molto diversa secondo le zone. In Piemonte, come nel Nord, la maggior parte dei Comuni ha distribuito buoni di minor importo, ma a un numero maggiore di persone, con una forte concentrazione nelle zone periferiche di montagna. Dal report si evince che in Piemonte le richieste del bonus autonomi di 600 euro messo a disposizione del governo sono state del 68%. Nei mesi di marzo e aprile si è ovviamente riscontrata una marcata riduzione delle assunzioni. Rispetto a maggio del 2019, nel 2020 le 10 professioni più colpite sono state gli attori, gli insegnanti elementari, i collaboratori scolastici, i camerieri aiuto cuochi di ristorante, gli impiegati amministrativi, gli aiuto commessi, i camerieri di ristorante e di sala e gli addetti al banco nei servizi di ristorazione. Le 10 professionalità più richieste, invece, sono state quelle di colf, di assistente agli utenti, di operatore centro elaborazione dati, di corriere, di conduttore di furgoni, di addetto alle consegne, di portiere di azienda, di bracciante agricolo, di assegnista di ricerca nelle scienze ingegneristiche civili e di raccoglitore di frutta e ortaggi. Quanto, infine, alla mobilità, Torino-città, dopo il primo DPCM in cui tutta l'Italia era stata dichiarata zona rossa, vede ancora la maggior parte della popolazione in movimento nelle prime settimane di marzo. In seguito al secondo DPCM e all'ordinanza della Regione Piemonte del 22 marzo, la mobilità crolla anche nel capoluogo. Solo a partire dal 4 maggio il numero di torinesi che si sposta arriva a superare quello di quanti rimangono fermi. Nella settimana del 18 maggio la mobilità dei torinesi è tornata al 75% dei valori pre-epidemia. Ed dopo essere salita all'83% il 24 maggio, dal 1 giugno è ridiscesa al 79%. L'andamento della mobilità nelle province mostra un andamento simile durante i due mesi di misure restrittive. Novara e Torino hanno visto una maggiore flessione della mobilità rispetto agli altri territori piemontesi nel periodo che va dal 23 marzo al 27 aprile. Asti è la provincia dove la mobilità è diminuita in misura minore. Dal 27 aprile vi è un graduale aumento degli spostamenti in tutta la Regione, che si accentua dopo il 4 maggio soprattutto a Cuneo, Asti e Biella. Dopo l'11 maggio cresce soprattutto a Biella. Dopo il 25 maggio crescono ancora tutte le province, in particolare Cuneo e Vercelli. Al 1 giugno si registra una leggera diminuzione ovunque, tranne nel Vco. I dati presentati oggi - commenta il vicepresidente Carosso - sono positivi, anche se siamo preoccupati per le fasce più deboli della popolazione, che questa crisi ha reso ancora più fragili. Speriamo che il ritorno alla normalità porti anche a un superamento della condizione di povertà in cui

molte famiglie si sono ritrovate a causa dell'epidemia. La soluzione è nel creare posti di lavoro. Ci sono settori, come gli artigiani, che hanno già ripreso a pieno ritmo la propria attività, ma settori come automotive e il suo indotto, che sono in sofferenza, avrebbero bisogno di politiche nazionali incisive per il loro rilancio. [ico\_author] comunicato regione - f.f.

## **Esondazione del lago: una sola corsia sul lungolago e passerelle davanti alla Navigazione - CiaoComo**

*La situazione questa mattina, Lario in crescita ancora. Si circola senza disagi per ora.*

*[Redazione]*

Mancano ancora 12 centimetri ad essere fiscali. Ma formalmente l'esonazione del lago di Como è già avvenuta in queste ore con la crescita del livello del lago da ieri sera a questa mattina e le infiltrazioni copiose di acqua nella prima corsia del lungolago. La Protezione civile (foto e video) ha chiuso per motivi di sicurezza a metà mattinata. Si circola solo su una corsia in direzione dello stadio. Davanti alla biglietteria della Navigazione già collocate le passerelle per permettere ai pedoni di poter attraversare la strada: qui l'acqua è copiosa. Foto 3 di 3 Leggi anche la situazione Ancora apprensione per il lago: altro temporale in serata, il livello continua a crescere

**Frane e allagamenti per il maltempo = Temporal, frane e allagamenti***apagina 6 Rullo**[Redazione]*

L'estate stenta Frane e allagamenti per il maltempo a pagina 6 Rullo LE piogge molto forti hanno provocato numerosi allagamenti anche in città Temporal, frane e allagamenti Il meteo Allerta gialla anche per i prossimi giorni. Ci sani una ripresa elei maltempo su torinese, cunéese, astigiano e alessandrino. Prevista molla pioggia, fulmini, smottamenti e caduta alberi. Disagi per la circola/ior 111 astigiano e a A! equa e fango hanno invaso le nostre case.mentre dormivamo. Siamo stati svegliati dalle grida di aiuto di alcuni condomini bloccati nei palazzi della via. Dai balconi abbiamo visto le nostre auto galleggiare. Ieri mattina i residenti di San Mauro Torinese erano tutti in strada. Erano tutti pronti a dare una mano per spalare dalle strade il fango trascinato dal rio Sant'Anna lunedì notte dopo l'esondazione che aveva già invaso la città il giorno prima quando, il corso d'acqua che scende dalla collina di Superga era già riuscito a sfondare uno dei muretti di contenimento allagando strade, cantine e garage. Nonostante la pioggia incessante ieri mattina invia Sesia evia Delle Pietre tutti hanno aiutato i vigili del fuoco intervenuti. Sei persone sono state evacuate dalle loro case mentre la statale 590, in via Casale è stata chiusa dopo essere stata ostruita da una frana tra l'incrocio di via Costituzione e la rotonda di via Martiri della Libertà. Maltempo che ieri ha messo in dif- La parola I soccorsi In diverse aree della regione ostate necessario l'intervento del vigili del fuoco a causa di allagamenti e frane che hanno interessato il territorio PERTURBAZIONE In meteorologia il termine perturbazione viene utilizzato per indicare l'arrivo di aria instabile associata ad una bassa pressione, È vocabolo è tipicamente riferito a cattivo tempo atmosferico (temporal, pioggia, vento). ficoltà l'intera regione. A partire dalla fascia sud di Torino. Da Moncalieri a Trofarello, fino a Cambiano le forti piogge hanno abbattuto alberi e divelto tetti. Molte le richieste d'intervento ai vigili del fuoco. A Baldissero, due persone sono rimaste bloccate in casa dagli smottamenti e dagli allagamenti. Alcune famiglie sono state fatte evacuare per precauzione. La strada del Pino nuovo, al traforo del Pino, ieri è stata chiusa a causa di una frana avvenuta lunedì notte e la circolazione verso Torino deviata all'altezza di Gardenland. Nel Cunéese si contano invece i danni per una tromba d'aria che ha colpito Mondovì, Ceva e Morozzo. Il forte vento ha danneggiato anche la basilica di Vicoforte: diversi i vetri rotti e gli infissi danneggiati. Nell'Alessandrino ieri mattina un automobilista è finito fuori strada mentre percorreva la strada Provinciale fra Pontestura e Moncalvo E' stato trasportato in ospedale. Piogge che non cesseranno nemmeno nei prossimi giorni. Le condizioni di instabilità continueranno almeno fino a domenica spiega la responsabile del Servizio Meteorologico Regionale di Arpa Piemonte, Renata Pelosini. Registreremo ancora "rovesci e temporal diffusi" accompagnati da "grandine e raffiche di vento forte specie tra Cunéese, Torinese, Astigiano e Monferrato. Temporal, da allerta gialla, che già questo pomeriggio torneranno a colpire, con piogge intense, tutta la regione. Eventi che in questi mesi si sono estremizzati continua la responsabile di Arpa. Abbiamo registrato una delle dieci primavere più calde degli ultimi sessant'anni. L'area colpita Molto violento il tempo rale che si è abbattuto nella zona di San Mauro -tit\_org- Frane e allagamenti per il maltempo Temporal, frane e allagamenti